



COMUNE DI TERNI

DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - EDILIZIA PRIVATA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

Numero 526 del 23/02/2023

OGGETTO: Avvio procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS del Documento di Programmazione delle Attività Commerciali e avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità semplificata a VAS della connessa Variante parziale all'art.1 delle NTA del PRG parte operativa in adeguamento al Documento di Programmazione delle Attività Commerciali (3.OP.124).

ESERCIZIO 2023

Oggetto: Avvio procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS del Documento di Programmazione delle Attività Commerciali e avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità semplificata a VAS della connessa Variante parziale all'art.1 delle NTA del PRG parte operativa in adeguamento al Documento di Programmazione delle Attività Commerciali (3.OP.124).

IL DIRIGENTE

Premesso che:

Con la Delibera di G.C. n. 329 del 14.12.2022 è stato preadottato il Documento di programmazione delle attività commerciali (DPAC), ai sensi dell'art. 11 comma 1 della L.R. 10/2014 e dell'art. 2 del R.R. 1/2018 e dato avvio alla fase di concertazione sul Documento, per quanto previsto dall'art. 13 della L.R. 10/2014;

Il Documento costituisce, nei termini in cui sarà approvato, la disciplina del commercio alla scala territoriale al quale seguirà, in stretta correlazione temporale e secondo il criterio di progressivo approfondimento per ambiti e per temi, la parte di programmazione delle attività commerciali nell'ambito delle Aree centrali del capoluogo attraverso la redazione del Quadro Strategico della Valorizzazione obbligatorio ai sensi dell'art. 11 p.to 4 L.R. 10/2014 ed art. 62 L.R. 1/2015;

Il DPAC tiene conto delle caratteristiche urbanistiche e delle caratteristiche qualitative degli insediamenti (PRG), dei fattori di mobilità, traffico, parcheggi (PUMS), dell'inquinamento acustico e ambientale, degli spazi verdi, dell'adeguata integrazione delle attività economiche esistenti e del corretto utilizzo degli spazi aggregativi pubblici nonché di uso pubblico;

Gli obiettivi del DPAC si basano sulla limitazione del consumo di suolo e sostegno alla rigenerazione urbana privilegiando, per le nuove aree commerciali, la valorizzazione dei siti dismessi e/o già in precedenza urbanizzati, favorendo un approccio imperniato sul recupero dell'esistente e sulla ricollocazione negli ambiti urbani da rivitalizzare;

Il Documento commerciale già prevede nelle sue Norme di Attuazione la disciplina di rinvio al PRG al fine di armonizzare i due strumenti programmatici, la D.G.C. n. 329/2022 stabilisce che i due distinti procedimenti verranno svolti in coordinamento tra loro, sottoponendo al Consiglio Comunale l'approvazione del Documento di programmazione commerciale e contestualmente la proposta di adozione della Variante al PRG collegata e conseguente;

In merito al raccordo del DPAC con la pianificazione urbanistica comunale si riporta quanto esplicitato all'art. 3 delle Norme di Attuazione del Documento preadottato:

"Il presente Documento di programmazione delle attività commerciali, alla cui regolamentazione il Piano Regolatore Generale Parte Operativa rinvia con specifica norma prescrittiva, costituisce disciplina complementare rispetto alla vigente pianificazione urbanistica comunale in materia di commercio, per quanto disposto dalla L. R. 10/2014 e R.R. 1/2018.

Dalla data di efficacia della deliberazione di adozione della variante al Piano Regolatore Generale Parte Operativa di cui al comma che precede, si applicano le misure di salvaguardia degli strumenti urbanistici dell'art. 12 comma 3 del D.P.R. n. 380/2001 e dell'art. 120 della L.R. 1/2015 su tutti i procedimenti di Scia o Autorizzazioni commerciali previsti dagli art. 22-23-24 della L.R. 10/2014.

L'apertura, il trasferimento di sede, l'ampliamento della superficie di vendita e la modifica, quantitativa o qualitativa di settore merceologico per le attività commerciali soggette a Scia o Autorizzazione degli art. 22-23-24 L.R. 10/2014, salvo i casi di esclusione dell'art. 1 e dell'art. 7 delle presenti norme, sono soggette alle norme prescrittive o di indirizzo del presente Documento ed alle norme del vigente PRG PS e PO oltre che ai criteri delle tavv. 14 e 15 e 16, che sono in materia di commercio complementari rispetto alla strumentazione urbanistica comunale."

Tenuto conto di quanto riportato all'art. 1 delle stesse Norme di Attuazione del DPAC preadottate e appresso riportate:

"Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 13.06.2014 n. 10 "Testo unico in materia di commercio" e del R.R. 08.01.2018 n.1 "Norme regolamentari attuative dell'articolo 10, commi 5 e 6 e dell'articolo 10 bis, comma 3 della legge regionale 13 giugno 2014, n. 10 (Testo unico in materia di commercio)" il presente Documento di programmazione delle attività commerciali (DPAC) costituisce atto autonomo e complementare al vigente PRG Parte operativa in materia di commercio e viene attuato nel rispetto delle norme di attuazione ed elaborati grafici prescrittivi allegati."

si rende necessario adeguare le NTA del PRG Parte Operativa con una variante parziale, in quanto il Documento diventa complementare allo stesso PRG nella disciplina del commercio alla scala territoriale.

Di conseguenza, la presente Variante parziale consiste esclusivamente nella modifica dell'art. 1 delle NTA Parte Operativa che prevede l'aggiunta di un 4° comma al testo vigente, come appresso evidenziato:

OP-Art.1 Validità, finalità e durata

1. Il PRG, parte operativa, è redatto secondo le norme sulla disciplina della pianificazione urbanistica comunale di cui alla LR n.31/1997 che indica criteri e fissa procedure per gli atti e gli strumenti della pianificazione territoriale degli enti locali, come previsto dall'art.5 del DLgs n.267/2000. Esso individua e

disciplina le previsioni urbanistiche dell'intero territorio comunale nelle modalità, forme e limiti stabiliti nella parte strutturale del PRG.

2. La parte operativa del PRG definisce e sviluppa le scelte della parte strutturale in conformità con la legge urbanistica regionale e stabilisce altresì la programmazione delle trasformazioni del territorio.

3. Le presenti norme si ispirano ai criteri di imparzialità, economicità, efficacia e pubblicità dell'azione amministrativa, affermati nell'art.97 della Costituzione e nell'art.1 della L n.241/1990 e s.m i., nonché al principio di semplificazione amministrativa nel rispetto delle esigenze pubbliche di disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio comunale.

4. Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 13.06.2014 n. 10 "Testo unico in materia di commercio" e del R.R. 08.01.2018 n.1 "Norme regolamentari attuative dell'articolo 10, commi 5 e 6 e dell'articolo 10 bis, comma 3 della legge regionale 13 giugno 2014, n. 10 (Testo unico in materia di commercio)" il Documento di programmazione delle attività commerciali (DPAC) costituisce atto autonomo e complementare al vigente PRG Parte operativa in materia di commercio e viene attuato nel rispetto delle norme di attuazione ed elaborati grafici prescrittivi ad esso allegati.

La variante parziale al PRG Parte Operativa segue le procedure di cui all'art. 32 comma 5 della L.R. 1/2015.

Considerato che:

- con il D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" lo Stato italiano ha adeguato il proprio ordinamento alla direttiva 2001/42/CE con la quale è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs 152/06 la Regione Umbria con la Legge 16/2/2010 n.12 si è dotata di una propria disciplina in materia di VAS. Contestualmente ha provveduto con specifici atti di Giunta Regionale a regolamentare la procedura VAS fino alle nuove specifiche tecniche e procedurali sulla VAS approvate con atto n.233 del 13.3.2018 che sostituiscono integralmente quelle precedenti;
- in particolare, detta DGR 233/18 costituisce un atto d'indirizzo volto a garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi con l'obiettivo irrinunciabile della sostenibilità ambientale fin dall'inizio e durante tutto il percorso di formazione e approvazione del piano e con particolare riferimento ai piani, a livello comunale, relativi alla pianificazione urbanistica; viene richiamata l'osservanza ai principi dell'azione ambientale e dello sviluppo sostenibile di cui agli artt. 3-ter e 3-quater del D.Lgs. 152/2006 nonché a quanto disposto dal comma 3-bis dell'art.6 dello stesso D.Lgs.152/2006 evidenziando l'opportunità di sottoporre preventivamente la proposta di un piano o programma, compresi gli strumenti della pianificazione urbanistica, all'applicazione delle procedure di VAS per la verifica dei suoi possibili impatti sull'ambiente;
- in considerazione di quanto sopra occorre sottoporre:
 - il Documento di Programmazione delle Attività Commerciali alla procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, dell'art. 9 della L.R. 12/2010 e della DGR 233/18;
 - la connessa Variante parziale all'art.1 delle NTA del PRG parte operativa in adeguamento al Documento di Programmazione delle Attività Commerciali (3.OP.124) alla procedura di Verifica di Assoggettabilità semplificata a VAS ai sensi dell'art. 9, comma 2 l.r. 12/2010.

Dato atto che:

- ai fini dello svolgimento della procedura di verifica di assoggettabilità del Documento di Programmazione delle Attività Commerciali, è stato redatto il Rapporto preliminare ambientale;
- ai fini dello svolgimento della procedura di verifica di assoggettabilità semplificata a VAS della connessa Variante parziale all'art.1 delle NTA del PRG parte operativa è stata redatta la Relazione motivata con la quale si attesta che il Piano/Programma va sottoposto a Verifica di assoggettabilità semplificata a VAS;
- la ulteriore documentazione relativa al DPAC è lo stesso Documento di Programmazione delle Attività Commerciali;
- la ulteriore documentazione relativa alla Variante parziale è costituita da Relazione illustrativa, Stralcio NTA vigenti e di variante, Nota aspetti geologici.

Rilevata pertanto la necessità di procedere alla trasmissione alla Regione Umbria, quale autorità competente all'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS (per effetto della DGC n. 18 del 16.01.2019), della documentazione sopra specificata.

Visti: Il D.Lgs. 152/2006 (T.U. Ambiente), le LL.RR. 12/2010 e 1/2015, la DGR 233/2018: Adempimenti ai sensi della LR 12 del 16 febbraio 2010. "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica - Nuova modulistica";

DETERMINA

- Di trasmettere all'autorità competente Regione Umbria la presente determinazione dirigenziale unitamente all'indicazione dell'indirizzo utile alla consultazione della documentazione di seguito indicata, affinché provveda ad espletare:

- la procedura di **Verifica di assoggettabilità alla VAS** del "Documento di Programmazione delle Attività Commerciali" con allegato il "Rapporto preliminare ambientale", ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, dell'art. 9 della L.R. 12/2010 e della DGR 233/18;
- la procedura di **Verifica di Assoggettabilità semplificata a VAS** della connessa "Variante parziale all'art.1 delle NTA del PRG parte operativa in adeguamento al Documento di Programmazione delle Attività Commerciali (3.OP.124)", ai sensi dell'art. 9, comma 2 l.r. 12/2010 con allegata: ,
 - 1) Relazione illustrativa;
 - 2) Relazione motivata;
 - 3) Stralcio NTA vigenti e di variante;
 - 4) Nota aspetti geologici.

- Di attestare che rispetto alle aree a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, il piano/programma:

- non ricade neppure parzialmente all'interno di aree protette.

- Di attestare, ai fini del controllo preventivo di regolarità amministrativa-contabile di cui all'articolo 147-*bis*, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000, la regolarità tecnica del presente provvedimento in ordine alla regolarità, legittimità e correttezza dell'azione amministrativa, il cui parere favorevole è reso unitamente alla sottoscrizione del presente provvedimento da parte del sottoscritto Dirigente;

- Di rendere noto ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 che il responsabile del procedimento è l'Arch. Claudio Bedini in qualità di Dirigente della Direzione Pianificazione territoriale – Edilizia privata;

- Di dare atto che la presente determinazione non comporta riflessi diretti e/o indiretti sulla situazione economico finanziaria e/o sul patrimonio dell'Ente e che pertanto la sua efficacia non è subordinata al visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria da parte del Dirigente della Direzione Finanziaria;

- Di disporre la pubblicazione all'Albo Pretorio on line.

IL DIRIGENTE

Arch. Claudio Bedini

Documento firmato digitalmente conformemente al D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i



COMUNE DI TERNI

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI

Legge Regionale n. 10 del 13.06.2014
Regolamento Regionale n. 1 del 08.01.2018



VAS VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e della L.R. 12/2010

RAPPORTO PRELIMINARE

- 1. Introduzione**
- 2. Normativa di riferimento per la VAS**
- 3. Iter procedurale e soggetti coinvolti**
- 4. Contenuti del rapporto ambientale preliminare**
- 5. Inquadramento territoriale della città**
- 6. La pianificazione urbanistica comunale in materia di commercio e le scelte del PRG come base del Documento di programmazione commerciale**
- 7. Vincoli e tutele nel PRG**
- 8. Pianificazione e vincoli sovraordinati: put, ppr, ptcp, reru, pai**
- 9. Caratteri geologici e idrogeologici della Conca ternana**
- 10. Analisi demografica e contesto socio-economico di Terni**
- 11. Analisi degli insediamenti esistenti: la rete distributiva del commercio a Terni**
- 12. Coerenza con il piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS)**
- 13. Gli aspetti ambientali interessati**
- 14. Obiettivi generali e azioni del nuovo documento di programmazione commerciale del comune di Terni**
- 15. Caratteristiche degli impatti (probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti):** aria, rumore, qualità delle acque, uso del suolo, vegetazione, paesaggio, ambiente urbano.
- 16. Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi:** allegato 1 del d.lgs. 152/2006
- 17. Conclusioni**

1 INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stato redatto ai fini di predisporre **il Documento di programmazione delle attività commerciali del Comune di Terni**, per migliorare la funzionalità e la produttività del sistema dei servizi concernenti le attività commerciali, così come previsto dall'articolo 11 della legge regionale 13 giugno 2014, n. 10 (Testo unico in materia di commercio), aggiornato dall'Assemblea legislativa regionale il 14/04/2022 e l'articolo 2 del regolamento regionale 8 gennaio 2018, n. 1 (Norme regolamentari attuative dell'articolo 10, commi 5 e 6 e dell'articolo 10 bis, comma 3 della legge regionale 13 giugno 2014, n. 10).

L'atto tiene conto delle caratteristiche urbanistiche e delle caratteristiche qualitative degli insediamenti (PRG), dei fattori di mobilità, traffico, parcheggi (PUMS), dell'inquinamento acustico e ambientale, degli spazi verdi, dell'adeguata integrazione delle attività economiche esistenti e del corretto utilizzo degli spazi aggregativi pubblici nonché di uso pubblico.

L'articolo 2 del Regolamento Regionale, infatti, dispone che i Comuni adottino l'atto di programmazione delle attività commerciali di cui all'articolo 11, comma 1 della l.r. 10/2014 favorendo:

- a) l'utilizzazione del territorio, secondo criteri di sviluppo sostenibile e nel rispetto degli strumenti urbanistici generali ed attuativi;
- b) la promozione delle componenti produttive del territorio, compatibilmente con la tutela, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale e montano, previo studio dell'impatto ambientale;
- c) l'integrazione e la riqualificazione socio - economica e territoriale degli insediamenti produttivi e residenziali;
- d) l'equilibrato sviluppo e la regolare articolazione e distribuzione urbana delle attività commerciali nelle diverse tipologie distributive, nell'ambito delle previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG), così da garantire ai consumatori la disponibilità del servizio commerciale in tutto il territorio comunale articolata secondo le differenti tipologie di attività;

e) l'utilizzo e/o il miglioramento delle modalità di trasporto dell'area interessata tenuto conto del sistema di trasporto pubblico integrato.

Inoltre fra gli obiettivi del Documento di programmazione commerciale di cui è stato tenuto conto nella redazione dell'atto, così come previsto dalla normativa regionale sopra citata, in linea generale:

- la qualità dei servizi e la qualità della vita della popolazione;
- l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive con particolare attenzione alla tutela e alla valorizzazione delle piccole e medie imprese commerciali (*si ritiene necessario includere anche le microimprese*);
- diritto dei consumatori di avvalersi di una rete distributiva effettivamente articolata per tipologie e prossimità;
- salvaguardare e riqualificare i centri storici relativamente nella coerenza tra funzioni commerciali e caratteri urbanistico-edilizi;
- incentivare il recupero degli insediamenti dismessi e le imprese commerciali già operanti sul territorio;
- favorire l'associazionismo e le reti stabili di imprese al fine di valorizzare i prodotti tipici umbri;
- realizzare un sistema coordinato di monitoraggio riferito all'entità e all'efficienza della rete distributiva e alla consistenza e all'andamento dell'occupazione del settore.

Si ritiene necessario, infine, precisare che il Documento di programmazione delle attività commerciali del Comune di Terni **non produce alcuna variante al PRG parte operativa e strutturale vigente** (approvato con DCC n. 307 del 15/12/2008), se non il necessario raccordo fra le NTA **ed è redatto in coerenza con il vigente PUMS e relativa procedura di VAS** (parere motivato favorevole della Regione dell'Umbria N. 12659 del 09/12/2019, approvato con DCC n. 376 del 23-12-2019)

Sinteticamente i contenuti del Documento di programmazione delle attività commerciali del comune di Terni proposto possono essere così riassunti:

- Valutazione degli obiettivi della normativa di riferimento regionale in materia di commercio e del DUP
- Analisi del contesto socio- economico: sistema demografico, economico e turistico
- Analisi del sistema distributivo commerciale attuale: confronti, consistenza delle superfici e tipologie di vendita, gli ambiti territoriali di riferimento
- Analisi degli aspetti urbanistici e infrastrutturali
- Coerenza con il PUMS (piano urbano della mobilità sostenibile)
- Analisi dei contenuti ambientali: rumore, qualità dell'aria, sistema delle acque, consumo di suolo
- Le scelte del nuovo documento di programmazione commerciale:
 1. Classificazione del territorio in aree infrastrutturalmente idonee per la media distribuzione, aree a compatibilità fortemente condizionata, aree a compatibilità condizionata, aree a vocazione commerciale di qualità dell'area centrale, aree a vocazione commerciale diffusa dei quartieri esterni e zone non idonee al commercio.
 2. Localizzazione delle medie superfici di vendita, con fortissimo ridimensionamento, escludendo peraltro le grandi superfici G
- Norme di attuazione
- Sistema di monitoraggio alla scala territoriale

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO SULLA VAS

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi “ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

La Direttiva Europea di riferimento per la VAS è la 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, ed è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n°152/2006, “Norme in materia ambientale” in vigore dal 31 luglio 2007, e ss.mm.ii.

Il processo di (VAS) si articola in fasi:

- svolgimento di una verifica di assoggettabilità,
- elaborazione di un rapporto ambientale,
- realizzazione delle consultazioni,
- presa in considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni durante l’iter decisionale
- messa a disposizione delle informazioni sulla decisione,
- monitoraggio.

La VAS è disciplinata in sede regionale dalla Legge Regionale (L.R.) 16 febbraio 2010, n. 12, recante: "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni", in vigore dall'11 marzo 2010.

Con Deliberazione n. 861 del 26/07/2011, la Giunta regionale ha approvato le "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal D.Lgs 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del DLgs n.152/2006”.

Il 13 maggio 2013 la Giunta della Regione Umbria con la Del.423, ha posto le ulteriori specifiche procedurali, in materia di Valutazione dei Impatto Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R.8/2011 e L.R.7/2012 in materia di semplificazione amministrativa.

La VAS è parte integrante del Procedimento di formazione, adozione ed approvazione del piano o programma e deve essere effettuata anteriormente all'approvazione dello stesso. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la VAS (o Sua verifica di assoggettabilità), ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

Infine la Dgr 233_2018 Specificazioni Tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica

– definisce la nuova modulistica e puntualizza aspetti procedurali. Ambito di Applicazione

a) Disposizioni Generali comma 2 Verifica di assoggettabilità a VAS - Sono sottoposti a VAS i P/P che rientrano tra quelli indicati all'art.3, comma 3 della l.r. 12/2010, ad esito dello svolgimento di preventiva Verifica di assoggettabilità a VAS, di cui all'art 9, comma 1, della l.r. 12/2010,

b) Specifiche per gli strumenti della pianificazione urbanistica

Nel caso di interventi che riguardano il campo di applicazione del DPR 160/2010, qualora gli interventi si configurino in variante al PRG vigente, il SUAPE del Comune, ai sensi dell'art. 32, comma 6 della l.r.1/2015, verifica la procedibilità della proposta, richiede, ove dovuto, il Rapporto preliminare ambientale al Proponente, provvede ad inoltrare la richiesta di Verifica di assoggettabilità a VAS all'Autorità competente per la VAS, specificando e indicando:

- le motivazioni per cui la variante al PRG va sottoposta a Verifica di assoggettabilità a VAS;

- che il Rapporto preliminare ambientale predisposto dal proponente è adeguato per consentire l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS richiesta; - l' Autorità cui è affidato il ruolo di Autorità competente per la VAS.

3 ITER PROCEDURALE E SOGGETTI COINVOLTI

Si è attuata la procedura di Verifica di assoggettabilità a Vas, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della l.r. 12/2010. Nel caso di P/P di cui al comma 3 dell'art. 3 della l.r. 12/2010, l'Autorità procedente, trasmette con apposita istanza (Allegato II) all'Autorità competente il Rapporto preliminare di cui all'art.2, comma 1, lettera b) della l.r. 12/2010. Il Rapporto preliminare è reso disponibile per la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, su uno spazio apposito del sito WEB dell'Autorità procedente ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo.

La Conferenza di Verifica di assoggettabilità a VAS è una Conferenza istruttoria, di cui all'art. 14, comma 1 della L.241/90 e s.m.i., ed è indetta dall'Autorità competente allo scopo di facilitare la verifica di impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P. La Conferenza svolge i suoi lavori in una seduta, nell'ambito della quale sono acquisiti pareri, valutazioni e osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale.

I Soggetti convocati alla Conferenza per la Verifica di assoggettabilità partecipano al procedimento attraverso un unico rappresentante legittimato dall'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione esclusivamente sulla materia ambientale di competenza della stessa. L'assenza dei Soggetti competenti in materia ambientale invitati alla Conferenza o la mancata espressione del parere entro il termine stabilito sono considerate dall'Autorità competente quale espressione di insussistenza di impatti significativi sull'ambiente

L'autorità Competente emette provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS, anche con particolari prescrizioni, entro 45 giorni dal ricevimento dell'istanza. Ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera b) della l.r. 12/2010 la Regione Umbria - Giunta Regionale, Servizio competente in materia di valutazioni ambientali, è l'Autorità competente per la VAS.

Il Comune svolge le funzioni in materia di Autorità procedente cui spetta esperire il procedimento di Variante Urbanistica

4 CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il rapporto ambientale preliminare in risposta a quanto indicato all'art. 13, contiene le informazioni le seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad

esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

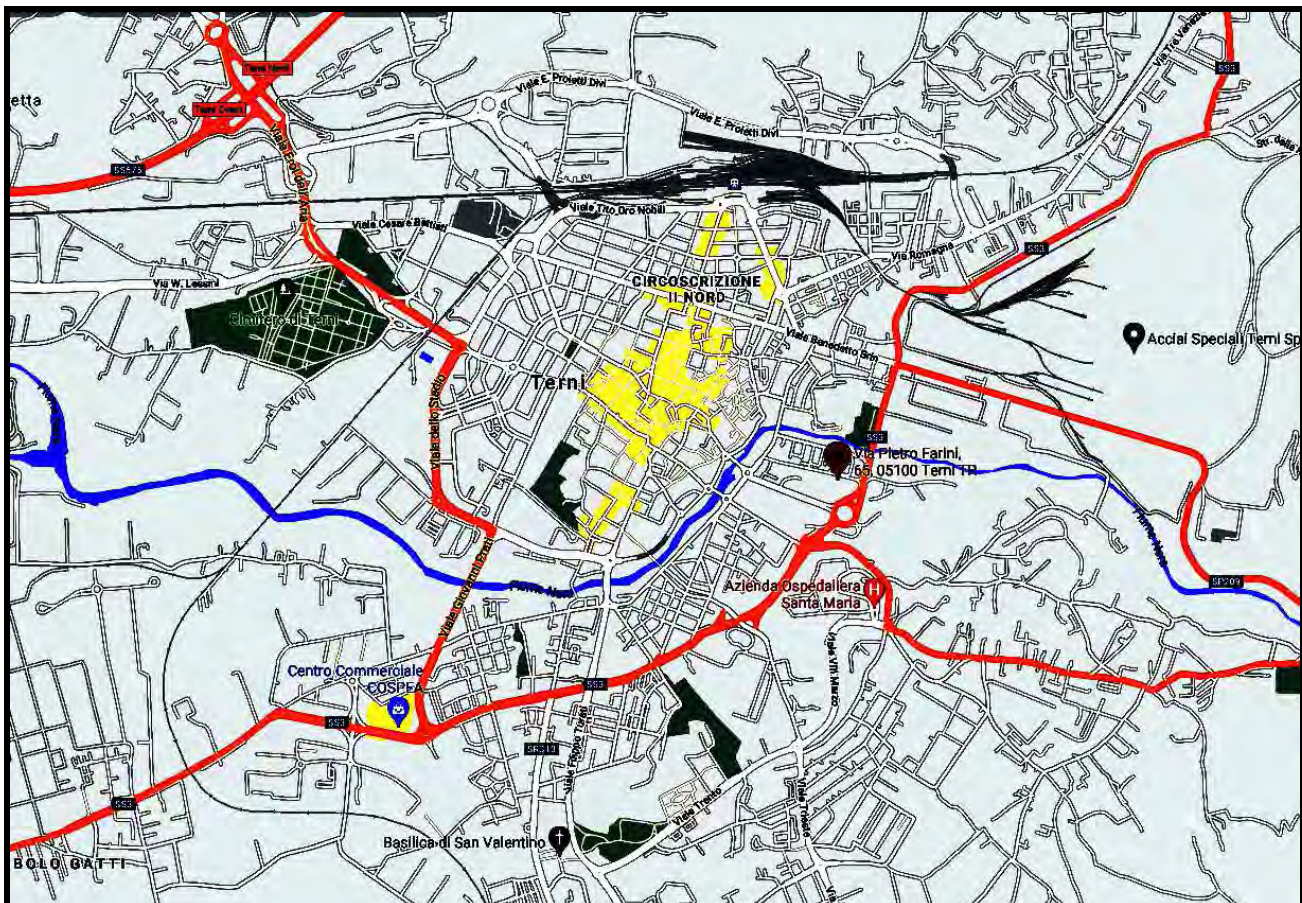
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA CITTA'

Terni sorge sulle rive del fiume Nera e del fiume Serra, in una vasta e fertile conca circondata dall'Appennino umbro-marchigiano e dal Subappennino laziale.

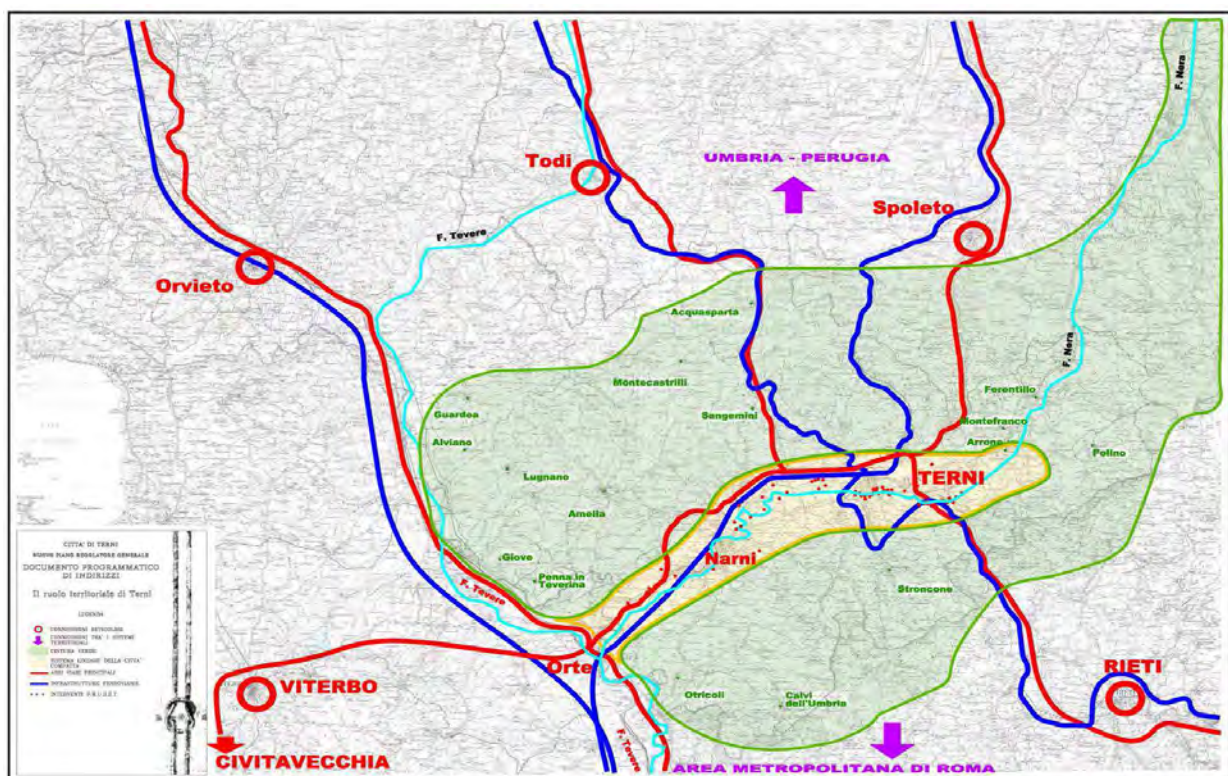
Il territorio comunale è ampio (211,90 km²), e si estende intorno alla città di Terni, (conca Ternana) fino alla Valnerina Ternana ad est e alle Terre Arnolfe a nord/nord-ovest raggiungendo una superficie di 325 km² ed i 172.770 abitanti. La densità abitativa è abbastanza elevata, per la notevole presenza di aree verdi sparse nel territorio comunale. Il territorio comunale ha un dislivello di 1.577 m s.l.m., infatti si passa dai 95 metri tra il confine fra Terni e Narni, passando dai 130 di Terni, a i 1.121 del Monte Torre Maggiore.

I fiumi presenti nel territorio sono il Nera, il Serra, il Tescino, l'Aia e il canale di Recentino. Le Cascate delle Marmore sono formate dal fiume Velino che compie interamente il suo corso attraversando la provincia di Rieti e il suo capoluogo, gettandosi poi nel Nera.



Il ruolo territoriale di Terni ha influenza anche sulle potenziali politiche commerciali: la fitta rete delle connessioni reticolari e il posizionamento strategico della città, connessa tramite le infrastrutture stradali e ferroviarie di carattere regionale e nazionale con l'autostrada A1, con il nord dell'Umbria, ad est con il sistema Orte-Civitavecchia-Viterbo e ad est con il sistema Rieti e Spoleto ne fa un potenziale centro anche di importanza commerciale, andandosi a porre esattamente come "cerniera" tra il sistema nord di Perugia - Toscana e Marche e il sistema sud dell'area metropolitana romana.

L'asse lungo il quale si sono sviluppate nei secoli e nei decenni le attività industriali e parallelamente le attività commerciali (dal settore terziario alla vendita al dettaglio, dai centri commerciali ai servizi alla persona) fa parte di un sistema lineare "Terni-Narni" che trova rari momenti di interruzione fisica, impreziosito dalla cosiddetta cintura verde di "scala vasta", così come illustrato nello schema seguente, rappresentato dai sistemi dei Monti Martani, della Valnerina e dalle zone che si estendono verso Rieti (Piediluco, Stroncone, Calvi)

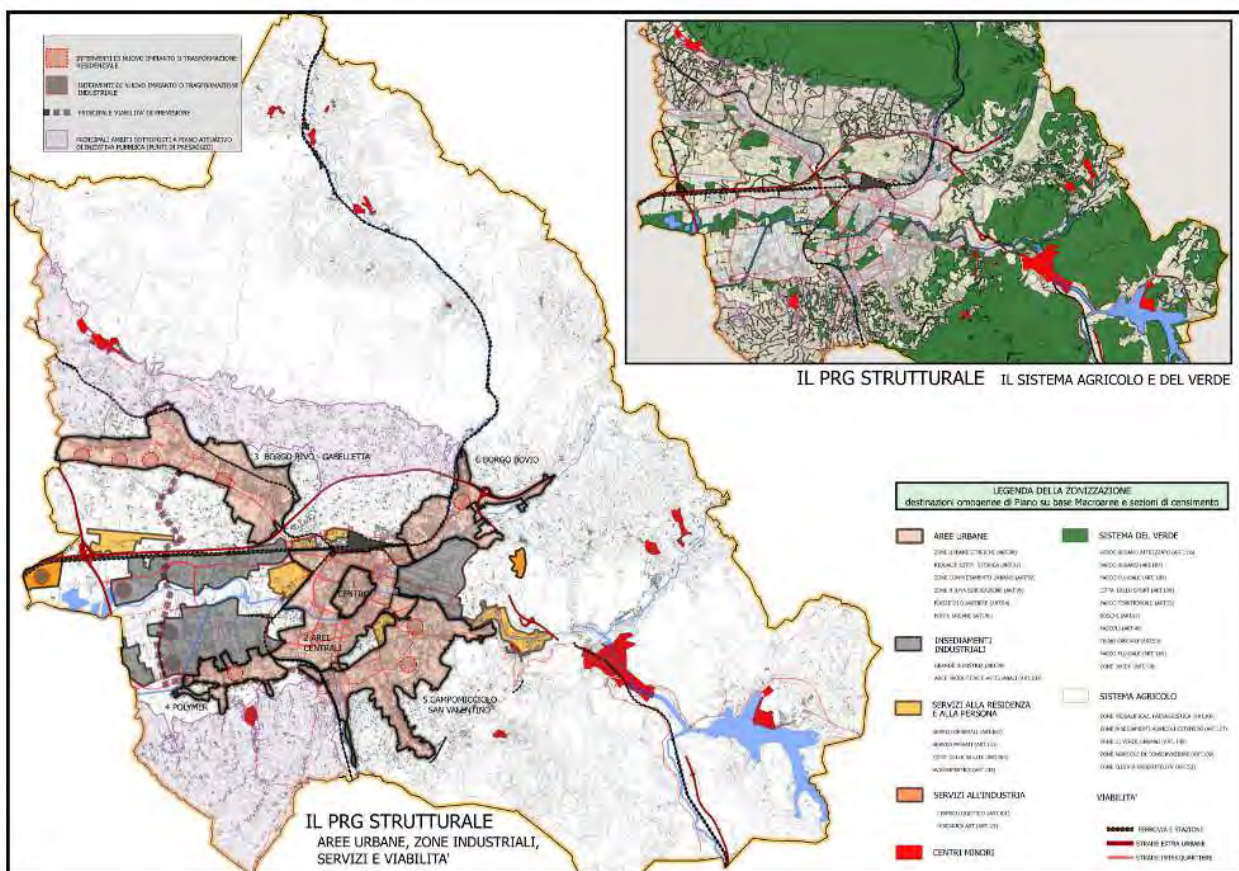


Inquadramento di Terni rispetto all'area metropolitana romana, le città vicine e le grandi vie di comunicazione

6 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN MATERIA DI COMMERCIO E LE SCELTE DEL PRG COME BASE DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Il Piano Regolatore Generale vigente, approvato con DCC n. 307 del 15/12/2008, è uno degli strumenti che l'Amministrazione ha a disposizione per delineare la visione strategica del proprio sviluppo e l'idea di città quale espressione dell'identità della comunità urbana, anche rispetto al più ampio contesto di appartenenza, compresi i contenuti da proporre del Documento di programmazione delle attività commerciali. Il piano si articola in parte strutturale e parte operativa.

Nel Piano Strutturale vengono in particolare fissati gli elementi costitutivi dell'organismo urbano e la sua intelaiatura, sintetizzando nel contempo anche le valenze attraverso le quali rapportarsi con l'area vasta, la dimensione regionale e più in generale la macroscale dell'Italia centrale. La parte operativa del PRG definisce e sviluppa le scelte della parte strutturale in conformità con la legge urbanistica regionale e stabilisce altresì la programmazione delle trasformazioni del territorio.

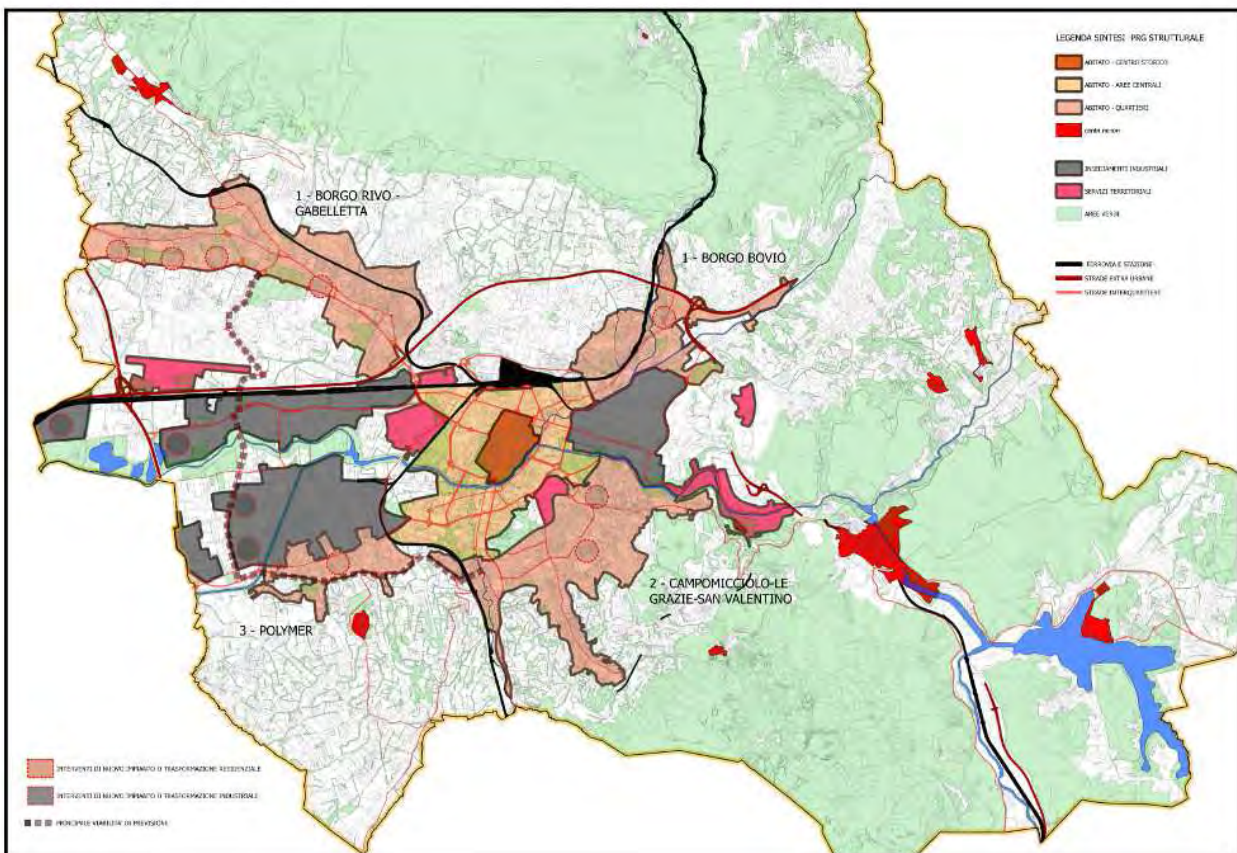


I due sistemi di organizzazione omogenea del territorio

Gli elaborati qui inseriti illustrano i caratteri strutturali del PRG, le valenze da cui partire per l'attivazione di un percorso di pianificazione strategica d'area vasta e di governo del territorio, anche rispetto al dialogo e interazione con la pianificazione sovraordinata.

Negli elaborati si possono leggere i caratteri strutturali del territorio individuati nel PRG, organizzati accorpendo destinazioni urbanistiche omogenee sulla base delle Macroaree e delle aree di censimento comunale, individuando nel primo elaborato (elaborato A) i due sistemi principali di organizzazione del territorio : il sistema antropizzato (aree urbane, infrastrutture viarie e ferroviarie, insediamenti industriali, commerciali e dei relativi servizi, servizi alla residenza e alla persona) e il sistema delle aree libere (sistema del verde, delle zone agricole e delle aree naturali).

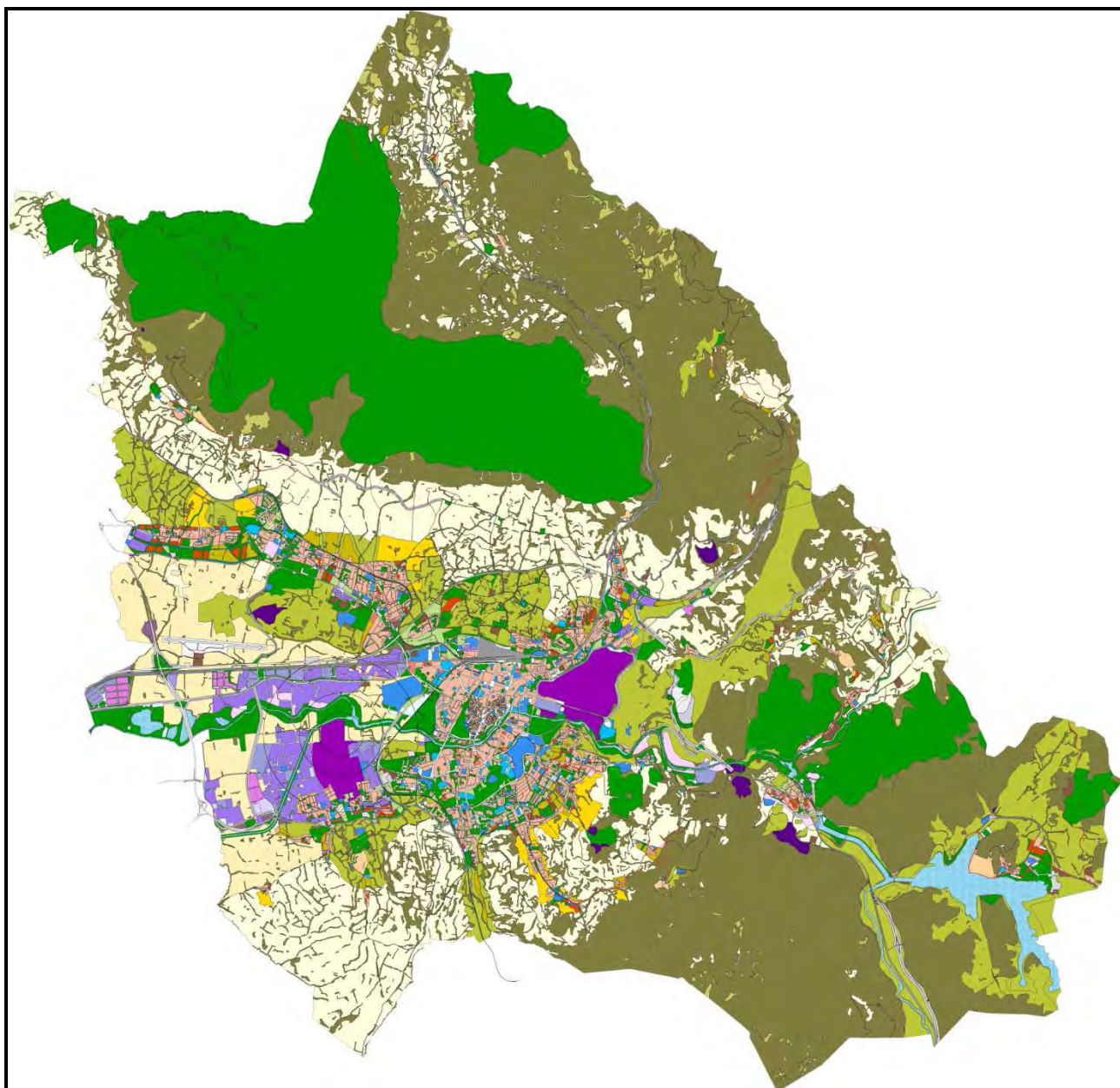
Nel secondo elaborato (elaborato B) sono individuate le aree interessate dai principali interventi previsti dal DUP, lo strumento di programmazione comunale, per il triennio 2022-2024 e la loro coerenza rispetto alle scelte strategiche del PRG.



Il centro storico, i quartieri , le zone commerciali e industriali, le scelte del DUP

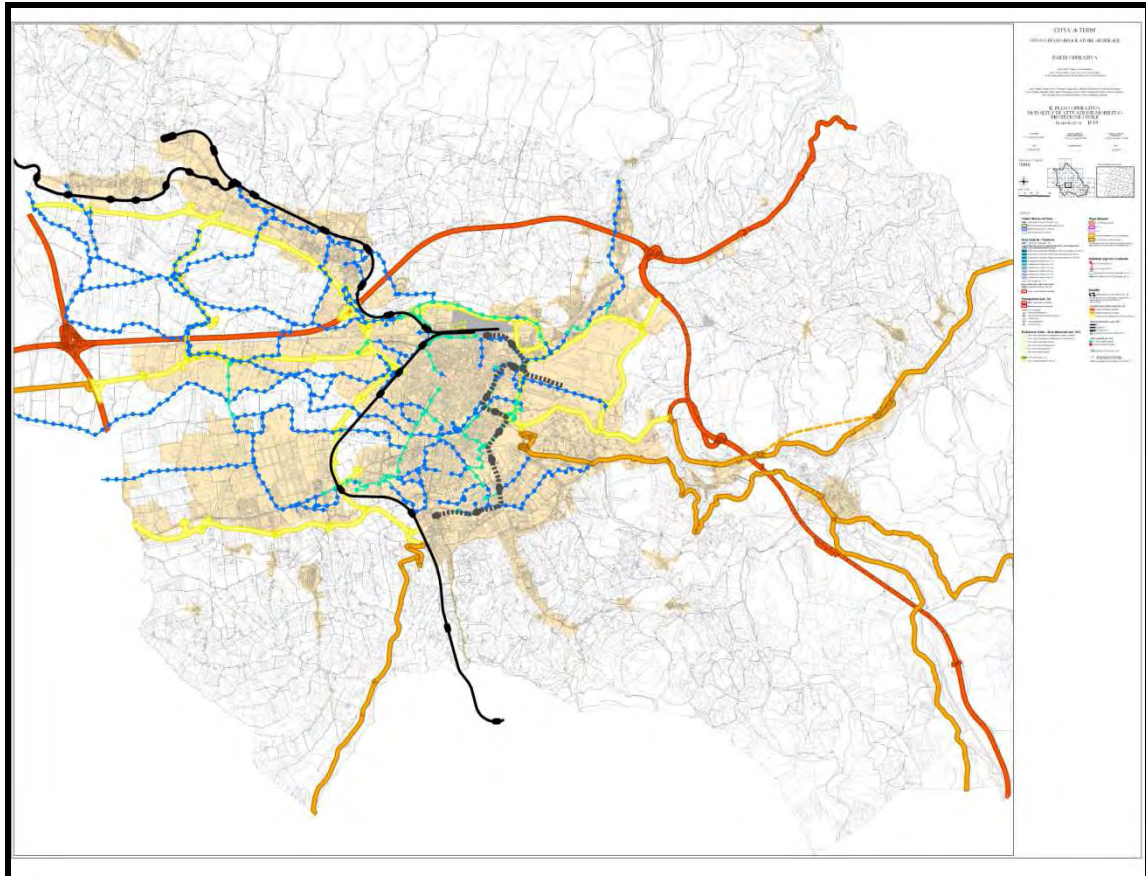
La parte operativa del PRG, organizzata in più livelli di elaborati, riguarda la zonizzazione del territorio.

Nella elaborato tavola A, riportato di seguito, è evidente il carattere naturale del territori nelle parti nord e sud del comune, mentre le parti che ospitano le attività industriali, artigianali e commerciali sono perlopiù concentrate nella parte ovest del territorio, in diretta continuità con l'area del narnese.

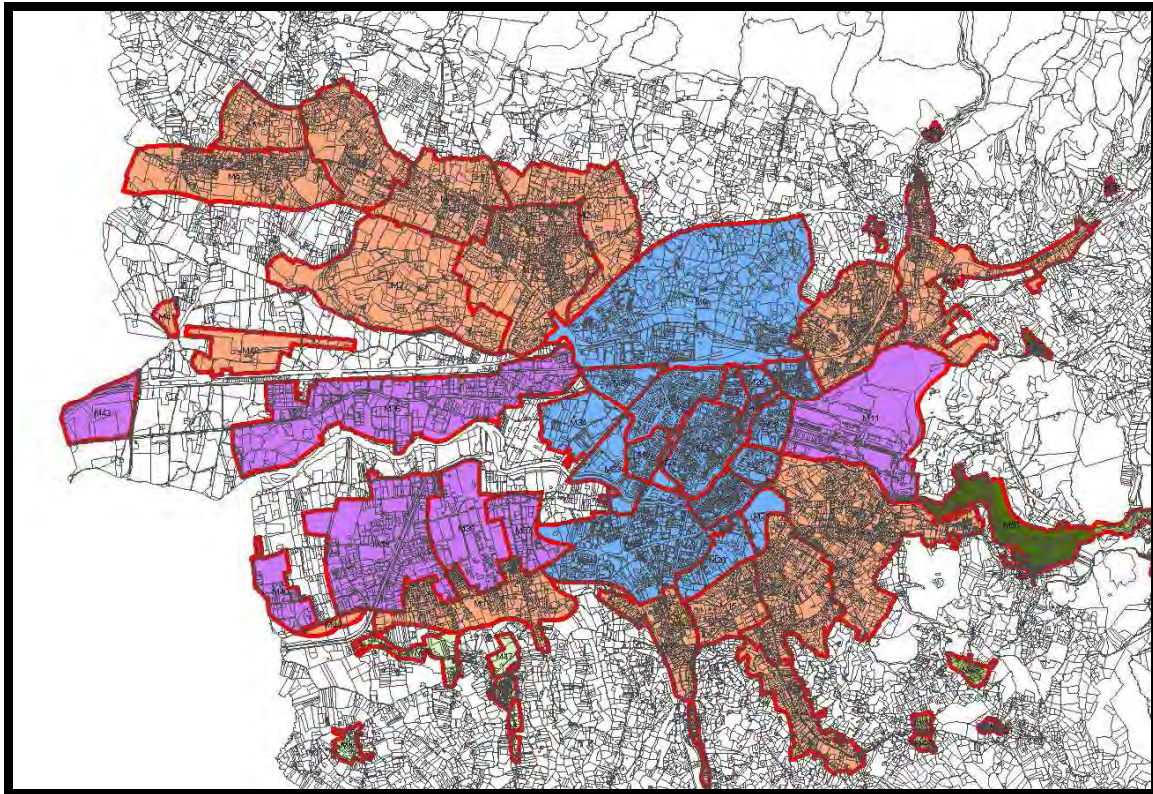


Il PRG del comune di Terni. tavola A (fonte Direzione Pianificazione Territoriale)

Nella elaborato tavola B sotto riportato, che delimita i centri abitati, è illustrato il sistema infrastrutturale della città, con la gerarchia delle strade (strade extraurbane principali e secondarie, strade di collegamento urbane interquartiere) e il sistema della mobilità alternativa (FCU, sistema etto metrico, piste ciclabili esistenti e di progetto).



Nella elaborato tavola F sotto riportato sono evidenziate le macroaree (su base sezione di censimento) con evidenziate in viola le zone industriali, artigianale, commerciali poste alla base di "**ambiti territoriali**" omogenei utili alla redazione del Documento di programmazione. All'interno delle macroaree poi sono state perimetrate le aree della programmazione commerciale oggetto del presente Documento.



Le scelte e le indicazioni della programmazione commerciale, trovano come già detto, supporto e fondamento nel vigente P.R.G. che ha introdotto nel 2008 alcuni elementi innovativi di sviluppo generale inseriti nelle ipotesi di riassetto della struttura commerciale della città.

Infatti la coerenza tra pianificazione urbanistica e commerciale, che si è voluto in ogni modo ottenere, è un elemento fondamentale di certezza e chiarezza che consente una corretta attuazione e gestione del piano di settore.

In ogni caso non si può sottacere che tale impostazione è posta alla base delle normative sia a livello nazionale che regionale, laddove è demandato alla programmazione urbanistica la riorganizzazione e la ricerca del miglioramento dell'assetto commerciale del territorio e le scelte per il suo sviluppo.

Sempre nel PRG vigente, si è raggiunto l'obiettivo del governo di alcuni aspetti qualitativi e quantitativi legati alla localizzazione delle attività commerciali, in rapporto al diverso carico urbanistico determinato dai settori merceologici e finalizzati ad uno sviluppo razionale sul territorio; sviluppo che si vuole dimensionato alle effettive esigenze del mercato cittadino pur se proiettato in ambiti più vasti.

E' stata sempre ribadita la scelta che le strutture commerciali alimentari e miste trovino collocazione all'interno dei quartieri residenziali per costituire centri di incontro e di socialità, mentre si è ammessa la realizzazione di strutture commerciali non alimentari anche nelle zone produttive dove la disponibilità di aree più ampie consentiva esposizioni più confacenti ai prodotti trattati.

Per meglio spiegare il rapporto tra la programmazione urbanistica e commerciale, l'attuale e vigente normativa urbanistica riguardante le attività commerciali può essere sostanzialmente suddivisa in tre parti:

1. I quartieri periferici ed il territorio agricolo con i Centri minori;
2. Il Centro Storico e le aree che lo circondano individuate come "Aree Centrali";
3. Le Zone Industriali che comprendono anche le zone P.A.I.P., insediamenti produttivi ad intervento pubblico.

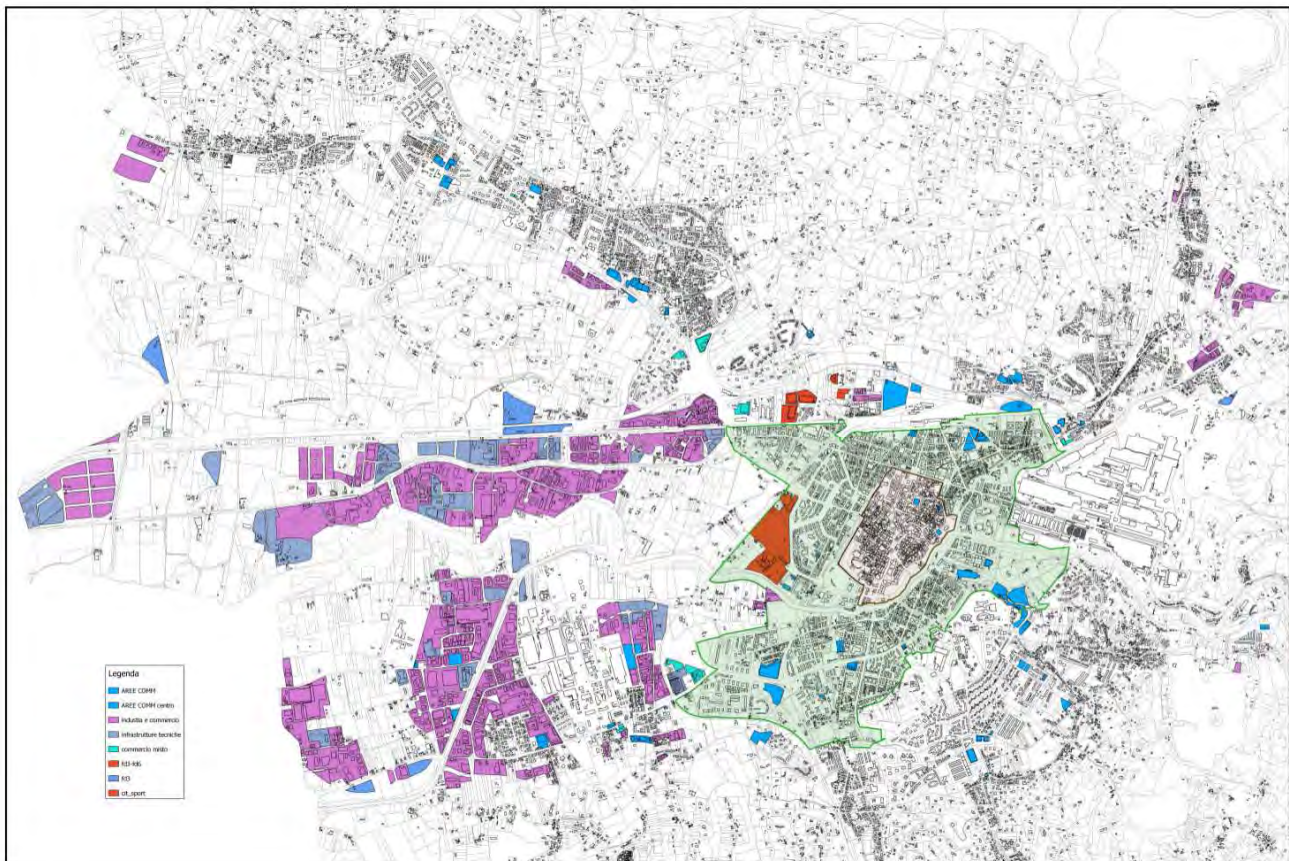
Nella prima parte sono state previste zone specificamente destinate al commercio in quantità molto limitata mentre si è ritenuto opportuno individuare zone miste con pluralità di destinazioni, comprese nelle zone residenziali (fino al 25% di cubatura), zone per attrezzature di interesse comune e zone artigianali in cui il commercio è ammesso con determinate specificazioni; in quest'ultimo caso la normativa segue le disposizioni di quella delle Zone Industriali di cui al punto 3 sempre con l'obiettivo di salvaguardare la destinazione produttiva delle aree ed impedire una trasformazione totale in insediamento commerciale.

Per la seconda, che corrisponde alle aree con maggiori problemi di impoverimento della struttura commerciale determinata dalla spinta alla trasformazione dei piccoli esercizi, sono stati introdotti vincoli dimensionali e limitati i settori e le dimensioni di vendita in modo da evitare effetti negativi sull'attuale assetto.

Per la terza, una forte pressione da parte degli enti di decentramento e delle attività insediate o in cerca di insediamenti più consoni per dimensioni, ha portato l'A.C. a consentire la trasformazione percentualizzata delle zone per attività produttive e/o per servizi in zone commerciali con alcuni limiti rispetto al settore alimentare e misto.

Nell'ambito di questa suddivisione che si traduce sia in aspetti normativi e di zonizzazioni, il piano individua le aree di possibile localizzazione di medie strutture

salvaguardando in modo particolare l'esistente strutturazione degli insediamenti commerciali, per arrivare ad un corretto equilibrio con l'obiettivo fondamentale di migliorare il servizio agli utenti, così come evidenziato nell'elaborato seguente, che illustra le scelte localizzative delle aree commerciali o miste nel PRG, comprese quelle ricadenti nell'area centrale (indicata con colore verde).



Il Documento di programmazione commerciale quindi ha assunto necessariamente come base di lavoro le scelte urbanistiche del PRG vigente che hanno individuato le zone in cui le attività sono insediabili ed a cui oggi corrisponde un tessuto in larga misura consolidato.

Le attuali e future esigenze socioeconomiche non richiedono una dotazione di nuove aree, come dimostrato dalle dotazioni commerciali esistenti e dalle aree ancora residue ampiamente sufficienti per ospitare nuove attività anche a grande dimensione.

A distanza di più di due decenni dalle ipotesi di sviluppo e crescita urbana considerate nello strumento urbanistico, durante i quali queste si sono fortemente ridimensionate, rimangono comunque validi ad un attento vaglio critico i principi urbanistici del PRG parte strutturale che permangono alla base delle scelte della redazione del Documento e che possono essere così riassunti:

- ubicazione di insediamenti commerciali alimentari o misti in ambito residenziale, occasioni di creazione di relazioni sociali e di attrattività e qualità delle aree urbane;
- ubicazione di commercio non alimentare in zona produttiva quando le esigenze specifiche dei prodotti trattati richiedono più ampi spazi di vendita o deposito non disponibili nelle zone residenziali;
- tutela dell'uso industriale delle aree produttive in sostegno del tessuto economico a forte connotazione industriale e manifatturiero della città;
- tutela degli esercizi di vicinato nelle aree residenziali attraverso della misura indiretta di divieto di insediare attività commerciali inferiori a mq. 200 nelle zone produttive;
- ubicazione dei centri commerciali intorno alle aree residenziali per favorire la qualità, attrattività e relazione con le zone residenziali e varietà delle attività del tessuto urbanistico e una completa offerta di servizi alla popolazione;
- conferma e rafforzamento del ruolo del centro storico e aree limitrofe come "centro commerciale naturale" ovvero di spazio urbano con funzioni e servizi integrati a servizio della residenza e delle attività extraresidenziali che ne mantengono vivo il tessuto socio-economico e urbanistico;
- preferenza di una rete commerciale con dimensione dei punti vendita a piccola e media dimensione, per una diffusione più estesa sul territorio.

La città ha assunto la sua fisionomia ed assetto definitivo, cessata la fase di crescita del suo recente passato, ponendo alla pianificazione urbanistica la questione del miglioramento sul piano della sostenibilità ambientale, del risparmio dell'uso del suolo e del riuso del tessuto edificato esistente.

In questa prospettiva deve essere considerata la relazione con la programmazione commerciale che costituisce una delle più importanti opportunità per sostenere le

aspettative di miglioramento qualitativo degli insediamenti e fare da supporto per gli obiettivi di rigenerazione urbana del tessuto edilizio e delle sue componenti sociali-economiche-culturali. In una prospettiva di crescenti difficoltà economiche per i comuni nella gestione delle città diventa fondamentale adottare politiche di sostenibilità economica dei bilanci pubblici in modo che le tensioni espansive che oggi sono rappresentate dal commercio e non più dalle residenze possano essere rese compatibili anche con i costi infrastrutturali della dimensione fisica urbana. La pianificazione commerciale in altri termini deve inserirsi nella strategia di adottare politiche virtuose di miglioramento dell'efficienza urbana, risparmio di risorse non riproducibili, riduzione dell'inquinamento, riqualificazione urbanistica e socioeconomica, attrattività urbana, aumento opportunità economiche. Nella logica di quanto si è detto, la quale persegue anche attraverso il commercio le finalità di rigenerazione urbana, nel presente documento sono utilizzati, **anche a tutela dell'ambiente, i seguenti criteri:**

- favorire il riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive con presenza di funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti, nonché dei complessi edilizi e di edifici pubblici o privati, in stato di degrado o di abbandono o dismessi o inutilizzati o in via di dismissione o da rilocalizzare, incentivandone la sostituzione, la riqualificazione fisico-funzionale, la sostenibilità ambientale, il miglioramento del decoro urbano e architettonico complessivo;
- contribuire al contenimento del consumo di suolo e migliorare la permeabilità dei suoli nel tessuto urbano;
- favorire l'integrazione sociale, culturale e funzionale mediante la formazione di nuove centralità urbane, la compresenza e l'interrelazione di residenze, attività economiche, servizi pubblici e commerciali, attività lavorative, servizi e attività sociali, culturali, educativi e didattici promossi da soggetti pubblici e privati, nonché spazi ed attrezzature per il tempo libero, per l'incontro e la

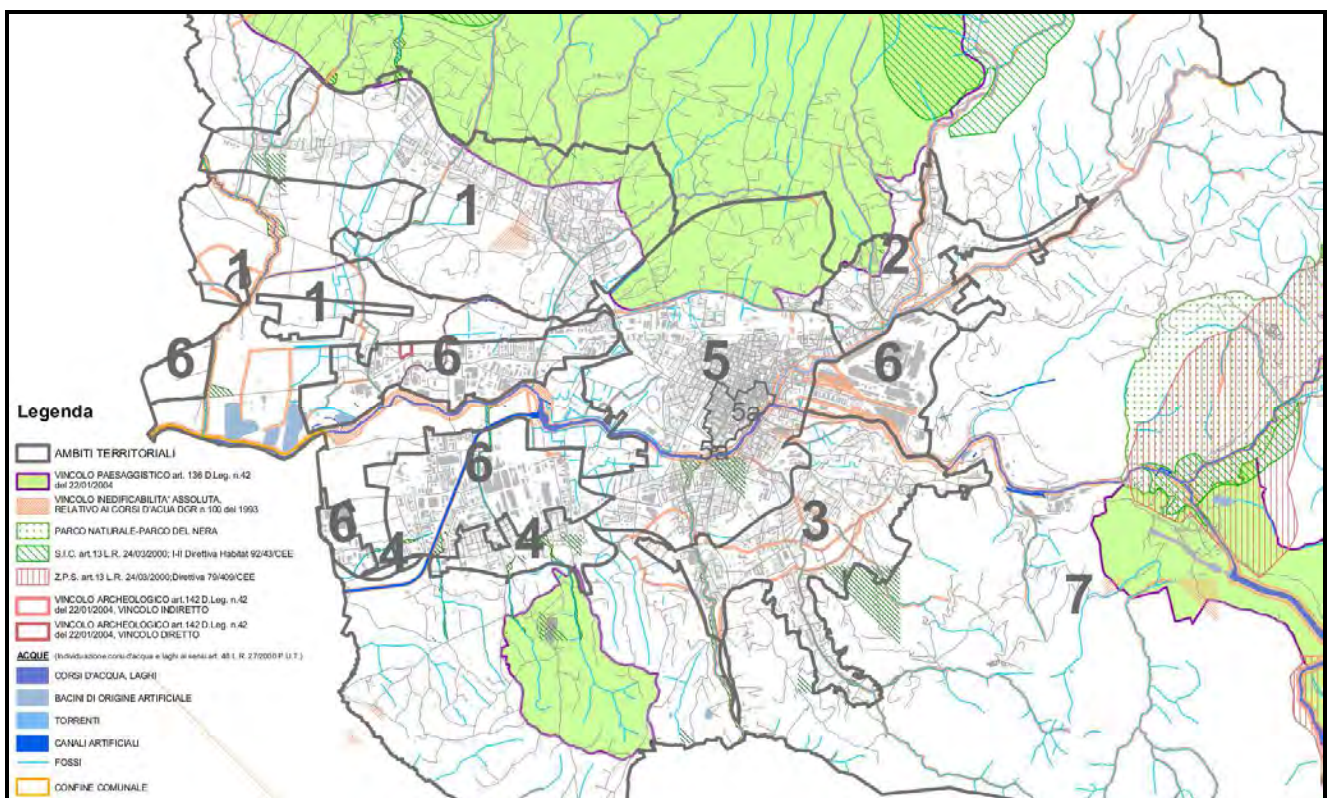
socializzazione, con particolare considerazione delle esigenze dei soggetti con disabilità;

- tutelare i centri storici dalle distorsioni causate dalla diminuzione dei residenti;
- tutelare i centri storici e le aree contigue dal degrado causato dai processi di desertificazione delle attività produttive e commerciali;
- favorire l'innalzamento del livello della qualità della vita per i residenti e i fruitori, valorizzando e rivitalizzando tutti gli spazi pubblici, verdi e non, allo scopo di migliorarne la fruibilità, la qualità ambientale, la sostenibilità e la biodiversità;
- favorire l'accessibilità e l'integrazione delle infrastrutture della mobilità veicolare, e dei percorsi pedonali e ciclabili con il tessuto urbano delle aree oggetto di rigenerazione urbana e, più in generale, con le politiche urbane della mobilità sostenibile e con la rete dei trasporti collettivi;
- favorire nelle aree oggetto di rigenerazione urbana elevati standard di efficienza idrica ed energetica degli edifici, la riduzione dei consumi idrici ed energetici e la diffusione capillare dell'infrastruttura digitale;
- favorire la partecipazione attiva degli abitanti e degli operatori economici alla progettazione e alla gestione dei programmi di intervento sviluppando e potenziando il senso di appartenenza e di identità collettiva;
- favorire nel recupero degli edifici esistenti che ne possiedono i requisiti fisici e dimensionali funzioni commerciali con effetto polarizzatore e attrattore;
- perseguire un'attenta localizzazione delle funzioni pubbliche non solo con lo scopo di fornire servizi diffusi e accessibili ai cittadini, ma anche come motivo di motore di riqualificazione del tessuto urbanistico e di recupero e attrattività delle aree urbane circostanti.

7 VINCOLI E TUTELE NEL PRG

Nell'elaborato seguente (tav 7.2 del vincoli del PRG) è illustrata la coerenza delle scelte localizzative del Piano Regolatore Generale, e che quelle contenute nel Documento di programmazione commerciale confermano, con i vari vincoli presenti sul territorio comunale.

Nelle aree oggetto degli insediamenti commerciali di media e grande superficie (identificate dai numeri degli ambiti territoriali posti a base del Documento) non sono presenti vincoli e ove ci ricadano parzialmente, in questa fase di "macrolocalizzazione", sono stati considerati come fattori ostativi relativi, ma con la possibilità di effettuare, in fase di progettazione esecutiva del singolo intervento, studi di maggior dettaglio e conseguenti approfondimenti connessi alla materia ambientale.



Nella legenda della tavola 7.2, qui di seguito, può essere facilmente letta la complessità dei vincoli ricadenti nel territorio ternano, con conseguente tutela di esso, applicata già nel PRG di Terni e ribadita nel Documento di programmazione che si propone.

LEGENDA	
	VINCOLO AMBIENTALE art.146 D.Leg. n.490 del 29/10/1999
	VINCOLO INEDIFICABILITA' ASSOLUTA, RELATIVO AI CORSI D'ACQUA DGR n.100 del 1993
	VINCOLO IDROGEOLOGICO L. n.3267 del 1923
	FASCIA DI RISPETTO FERROVIA art. 49 D.P.R. n.753 del 11/07/1980
	VINCOLO PAESAGGISTICO art. 139 D.Leg. n.490 del 29/10/1999
	AREE PERCORSE DAL FUOCO L. 353 del 21/11/2000
PERIMTRAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO	
	FIUME NERA
	FOSSI
	AREE INTERESSATE DAL MODELLO DEL FIUME NERA
	PARCO NATURALE--PARCO DEL NERA
	S.I.C. art.13 L.R. 24/03/2000; I-II Direttiva Habitat 92/43/CEE
	Z.P.S. art.13 L.R. 24/03/2000;Direttiva 79/409/CEE
	VINCOLO DELLE ACQUE MINERALI L.R. n.52 del 1983
	VINCOLO ARCHEOLOGICO art.2-4 D.Leg. n.490 del 29/10/1999, VINCOLO INDIRECTO
	VINCOLO ARCHEOLOGICO art.2-4 D.Leg. n.490 del 29/10/1999, VINCOLO DIRETTO
	RISPETTO ELETTRODOTTI FF.SS. D.P.C.M. 23/04/1992
	VINCOLO MONUMENTALE art.2-4 D.Leg. n.490 del 29/10/1999
	VINCOLO RISCHIO HIMONT
ACQUE	
	CORSI D'ACQUA, LAGHI
	BACINI DI ORIGINE ARTIFICIALE
	TORRENTI
	CANALI ARTIFICIALI
	FOSSI
	CONFINE COMUNALE
	BASE GRAFICA CATASTALE

8 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE e CON I VINCOLI AMBIENTALI SOVRAORDINATI

In questa sezione viene analizzata la coerenza delle scelte contenute nel Documento di programmazione delle attività commerciale con gli strumenti della pianificazione e dei vincoli sovraordinati.

La normativa di riferimento in materia di governo del territorio è rappresentata dalla L.R. n.1/2015 (Testo unico governo del territorio e materie correlate) e dal R.R. n.2/2015 (Norme regolamentari attuative della legge regionale n. 1/2015). La pianificazione sovraordinata di riferimento è PUT (LR 27/2000) e dal PTCP; Il PPR (Piano Paesaggistico Regionale) non è ancora vigente nella seconda parte delle norme; la Giunta Regionale con DGR n. 43/2012 (successivamente integrata con DGR n. 540/2012) ha preadottato la Relazione Illustrativa con il relativo Volume 1, mentre i lavori del Comitato Tecnico Paritetico proseguono per l'elaborazione dei contenuti del Volume 2.

PUT- PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'UMBRIA

Tutta la recente normativa regionale in materia di pianificazione urbanistica pone in risalto la necessità di un costante rapporto tra i diversi momenti pianificatori e operativi.

La L.R. 1/2015 e la precedente L.R. 11/05 hanno riaffermato la validità di questo principio, già anticipato con la ormai vecchia L.R. 31/97, che introduceva indirizzi modalità e obiettivi per la redazione della nuova generazione di strumenti di pianificazione territoriale, chiamando gli Enti Locali alla verifica della corrispondenza tra le scelte operate e gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nel Piano Urbanistico Territoriale Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PUT e nel PTCP).

Il PUT redatto nel 2000 rappresenta uno strumento strategico che indica scenari di sviluppo, indirizzi e politiche, che rappresentano un riferimento fondamentale per le scelte degli enti comunali; questi ultimi con le proprie scelte contribuiscono a loro volta a implementarne i contenuti e a migliorarne

gli effetti. Esso, in particolare, evidenzia i seguenti obiettivi cui occorre fare riferimento per garantire la tutela e lo sviluppo del territorio regionale:

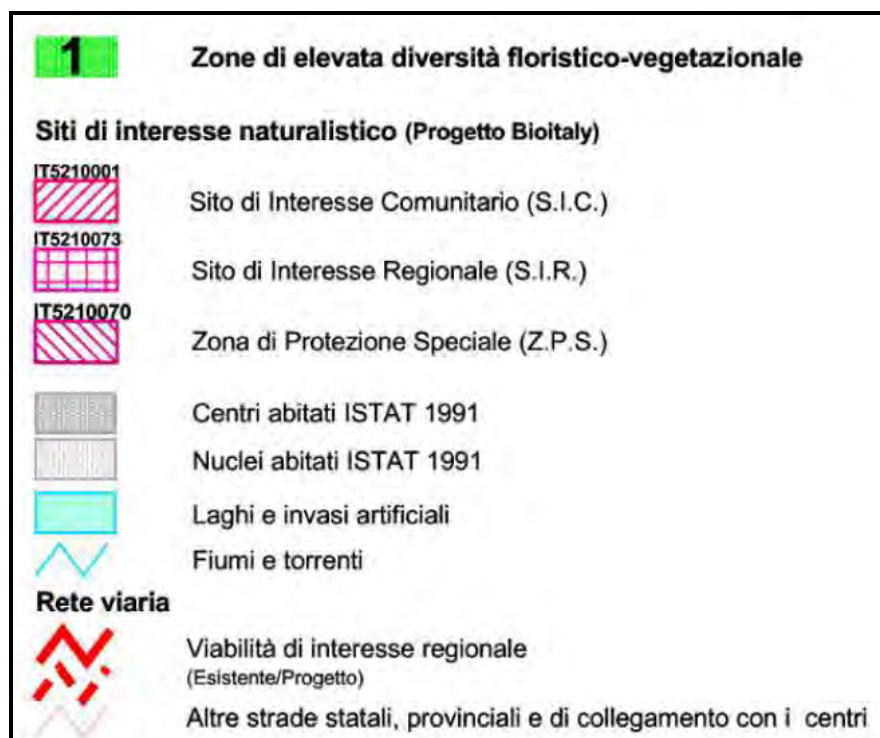
- Individuare le risorse ambientali, economico-sociali e storico-culturali che, per le specifiche qualità, costituiscono un vero e proprio patrimonio d'interesse regionale;
- Definire i parametri conoscitivi ed i vincoli per la tutela preventiva e l'uso delle aree esposte al rischio sismico, idraulico ed idrogeologico;
- Realizzare il sistema territoriale delle reti infrastrutturali integrato con quello interregionale e nazionale;
- Rendere le scelte insediative congruenti con i modelli della mobilità, alla scala regionale, delle persone e delle merci;
- Garantire una funzionale distribuzione territoriale dei grandi insediamenti produttivi, direzionali, commerciali e turistici.

Il Comune di Terni ha recepito pienamente questa impostazione nel proprio PRG confrontandosi, in primo luogo, con tutti gli elementi di conoscenza resi disponibili a livello regionale e provinciale e, in secondo luogo, proponendo con il PRG la scelta di uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali, insediativi, culturali e sociali del territorio comunale, fondandolo su scelte di tutela, valorizzazione e gestione in linea con i principi di sostenibilità.

Particolare attenzione è così stata posta nella valutazione delle possibilità di consumo delle risorse rinnovabili, idriche ed energetiche, con l'obiettivo di non modificare significativamente gli equilibri naturali di ricostituzione delle stesse e, ove siano già identificati elementi di squilibrio, di favorire processi di sostenibilità.

Tra gli elaborati allegati al Piano Urbanistico Territoriale (PUT), una delle cartografie che meglio identificano l'aspetto naturalistico e ambientale del territorio regionale è la tavola 8 del Piano regionale. Nella cartografia si evince che le "Zone di elevata diversità floristica-vegetazionale e i Siti di Interesse Comunitario (SIC)" sono stati considerati fattori ostativi- assoluti.

Di seguito si riporta la legenda della cartografia di riferimento.



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Un altro strumento sovraordinato cui far riferimento è il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ancora in fase di redazione, che muove dalla concezione del paesaggio come natura trans-scalare, che integra localmente in modo specifico le caratteristiche storico-culturali, ecologico-naturalistiche, insediative, sociali e simboliche del territorio generando specifici profili identitari.

In questa prospettiva individua alle diverse scale (da quella regionale a quella di area vasta e locale) i contesti che si configurano come *paesaggi identitari* dell'Umbria, con particolare riferimento ai Beni e alle aree tutelate per legge. Ne ricostruisce le dinamiche di mutamento per cogliere fattori di *rischio e di vulnerabilità*, tenuto conto anche degli atti di programmazione e pianificazione esistenti o in previsione.

Attribuisce i *valori*, considerando anche il punto di vista delle popolazioni interessate. Infine definisce gli *obiettivi di qualità* di ciascun ambito, articolando di conseguenza le previsioni strategiche, quelle di regolazione degli interventi di trasformazione, e quelle di tutela dei Beni paesaggistici.

Questo complesso insieme di attività di conoscenza, programmazione strategica, regolamentazione, progettazione e valutazione, del paesaggio umbro coinvolge direttamente la Regione e lo Stato per i Beni paesaggistici, ma anche gli altri soggetti di governo del territorio per tutte le altre trasformazioni del paesaggio, in particolare Province e Comuni.

Il modello gestionale a cui si fa riferimento è complessivamente quello della *governance multilivello*, che mira a far convergere le strategie dei singoli attori su obiettivi comuni condivisi e a far condividere le responsabilità della tutela almeno tra i principali soggetti di governo del territorio.

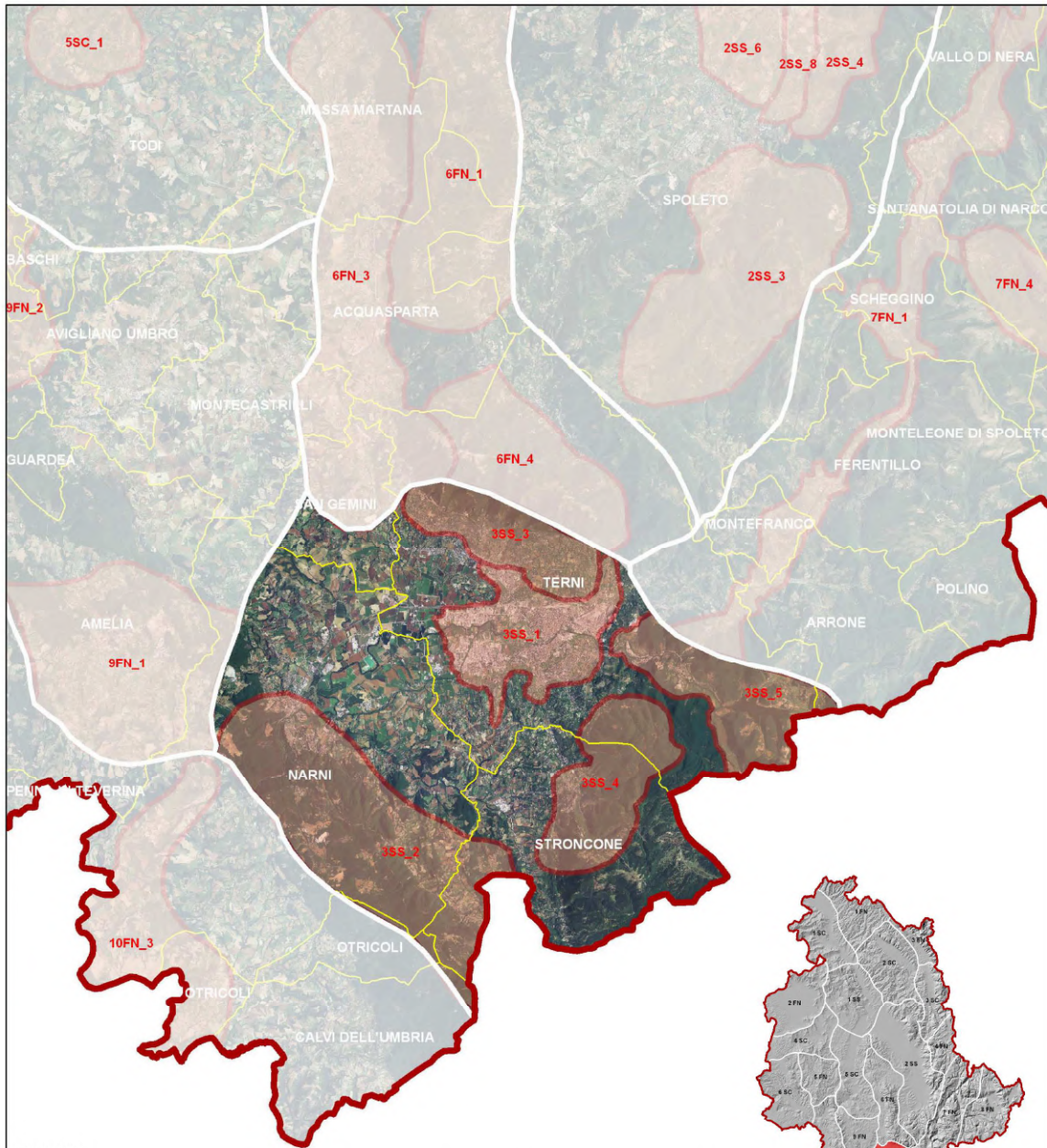
Il Piano Paesaggistico regionale diventa così l'occasione per costruire visioni e regole comuni, all'interno dei ruoli stabiliti dalla nuova legislazione nazionale.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano Paesaggistico Regionale sono così sintetizzabili:

- Il PPR è inteso come strumento unico e organico di governo delle tutele, di compatibilità e di indirizzo degli interventi di conservazione e trasformazione di paesaggistici di cui al D. lgs. n. 42/2004 si avvalgono di specifici contenuti regolativi.

Il Piano assicura la certezza delle regole per la tutela e al tempo stesso promuove l'importanza del paesaggio ai fini del miglioramento sulla qualità del governo del territorio a tutti i livelli: regionale, provinciale e comunale.

Di seguito si riportano alcuni elaborati inerenti la conca ternana: identificazione, risorse identitari, valori e strutture identitarie (scheda 01).



IDENTIFICAZIONE

Delimitazione

Il Paesaggio regionale "Conca ternana" comprende i territori pianeggianti della conca di Terni, circondati dai rilievi collinari e montani dell'Umbria meridionale. Si tratta di un paesaggio di prevalente interesse sociale-simbolico, la cui rilevanza è legata alla presenza della città di Terni, vera e propria capitale industriale del territorio umbro. I comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio sono i seguenti: Terni, Narni, Stroncone, Sangemini.

Le strutture identitarie ricomprese nel paesaggio regionale "Conca ternana" sono le seguenti:

- 255.1 Conca di Terni. Terni la città dell'acqua e dell'acciaio.
- 255.2 Narni. La rocca e la città sotterranea, il ponte di Augusto e le Gole del Nera, gli oliveti, le emergenze rocciose e idrauliche, i mulini e i borghi storici.
- 255.3 La pedemontana di Piedimonte e Cesi. I versanti olivati, le ville storiche, l'architettura religiosa.
- 255.4 La montagna di Stroncone e Miranda. I versanti boschivi, i pascoli e i castelli di poggio.
- 255.5 Le cascate delle Marmore e il Lago di Piediluco, La valle del Nera e del Velino, i castelli di poggio e di pendio, Arrone, Castellilago, Ferentillo e l'insediamento lacuale di Piediluco.

Figure di senso caratterizzanti

La conca ternana viene proposta come un paesaggio particolarmente caratterizzato sotto il profilo sociale e simbolico. I precoci processi di sviluppo industriale hanno conferito alla conca ternana una marcata identità di territorio dell'industria siderurgica (la "Manchester italiana"). Una immagine che ben presto si è diffusa in tutto il paese, facendo del ternano una icona dello sviluppo dell'Umbria. Ancora oggi questa valenza di senso permane, e continua a germogliare l'identità regionale nonostante le difficoltà di riconversione dell'industria dell'acciaio. Insieme alla marcata configurazione morfologica, il contrasto tra gli assetti medievali e rinascimentali - del centro storico di Terni e dei centri fortificati sulle colline - e gli assetti moderni delle aree industriali e residenziali con urbanizzazioni sparse e puntiformi, rappresenta l'immagine dominante del paesaggio identitario della conca ternana.

Terni "polo industriale" è una figura di senso che si afferma a partire dalla fine dell'Ottocento, quando la grande industria si innesta nel paesaggio della conca modificandone gli assetti di lunga durata e proiettandola verso una nuova immagine, rappresentativa della nuova condizione della modernità. Questa immagine, sebbene il processo di industrializzazione sia oggi in declino, ha impresso una identità tuttora operante, da cui non si può prescindere nel valutare il paesaggio del ternano.

La presenza di aree industriali di antica dismissione e di manufatti classificabili come archeologia industriale, con forti legami con la storia e le identità locali, nonché la rarità per il panorama italiano di questo patrimonio, simile per molti aspetti ai bacini di prima industrializzazione nord-europea, costituisce una importante occasione per la costruzione di una nuova immagine paesaggistica.

Anche i paesaggi delle acque contribuiscono con forza a caratterizzare questo territorio: il lago montano di Piediluco, la cascata delle Marmore, i fiumi Nera e Velino, le acque minerali di San Gemini e le imponenti opere idrauliche di regimazione e di sfruttamento idroelettrico costituiscono punti di accumulazione di significati naturali e antropici di grande rilievo.

Altrettanto rilevanti sono i caratteri naturalistici, connotati dalle gole del Nera, dai rilievi montani di Stroncone e Miranda, ed i caratteri storici, ben rappresentati da centri come Cesi, Stroncone e dall'area archeologica di Carsulæ.

In definitiva il paesaggio "Conca ternana" si configura come uno spazio di accettato valore sociale e simbolico, caratterizzato dalla rilevanza dei centri industriali di Terni e Narni e dal patrimonio di archeologia industriale, testimonianza di una importante fase di sviluppo della regione.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000, revisionato con Delibera del Consiglio provinciale n. 6 del 23-12-2012) la Provincia di Terni ha definito la pianificazione di area vasta come piano di struttura, avente valenza d'indirizzo. Il PTCP si pone quindi come strumento per scelte strutturali che devono trovare riscontro in quelle, anch'esse strutturali, dei singoli comuni.

In sostanza, il PTCP s'ispira al principio della co-pianificazione, finalizzata a coinvolgere tutti gli enti pubblici e le aziende che hanno un ruolo istituzionale nella trasformazione e nella gestione del territorio.

Tale circostanza, tuttavia, non deve essere vista come momento esaustivo del processo di co-pianificazione che s'intende promuovere; molto giustamente, il PTCP ha posto l'accento sull'avvio di un approccio che impone la ricerca, nelle forme più idonee, di un costante dialogo tra i diversi livelli di pianificazione.

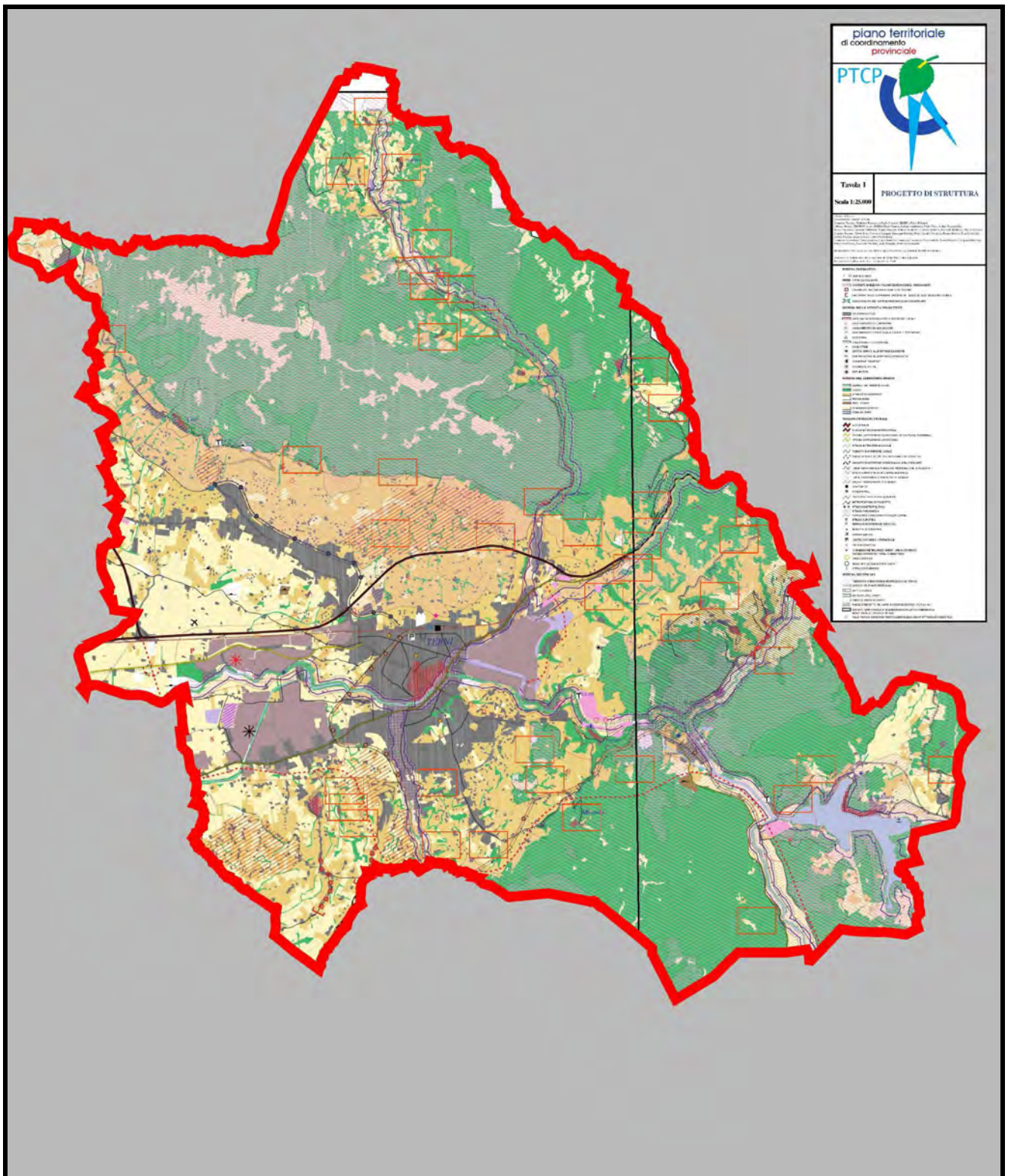
Più, precisamente il PTCP costituisce:

- Il quadro di riferimento per l'attività di pianificazione territoriale e urbanistica degli Enti Locali che hanno competenza di intervento sul territorio;
- Lo strumento di verifica di compatibilità del PRG comunale – Parte strutturale riferita alla programmazione e alla pianificazione di settore;
- L'indirizzo e il coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, disciplinando direttamente o in maniera sovraordinata, l'assetto del territorio per la tutela di beni e valori d'interesse comunale e sovracomunale;
- Il riferimento paesaggistico ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del Paesaggio), così che il PRG dovrà assorbitarne integralmente i contenuti e la disciplina; in questa veste il PTCP assume il ruolo di Piano Paesaggistico dettando direttive e prescrizioni.

Nel PTCP della Provincia di Terni, tra gli elaborati più significativi al fine di misurare la coerenza con il Documento di programmazione redatto ci sono gli "elaborati di struttura", dai quali si evince che la zona dove ricadono le strutture commerciali

esistenti e di previsione è classificata come "sistema della città consolidata" e "agglomerato produttivo di interesse locale", quindi perfettamente in linea con l'atto di programmazione commerciale proposta. Negli allegati legenda di riferimento e tavola di struttura.

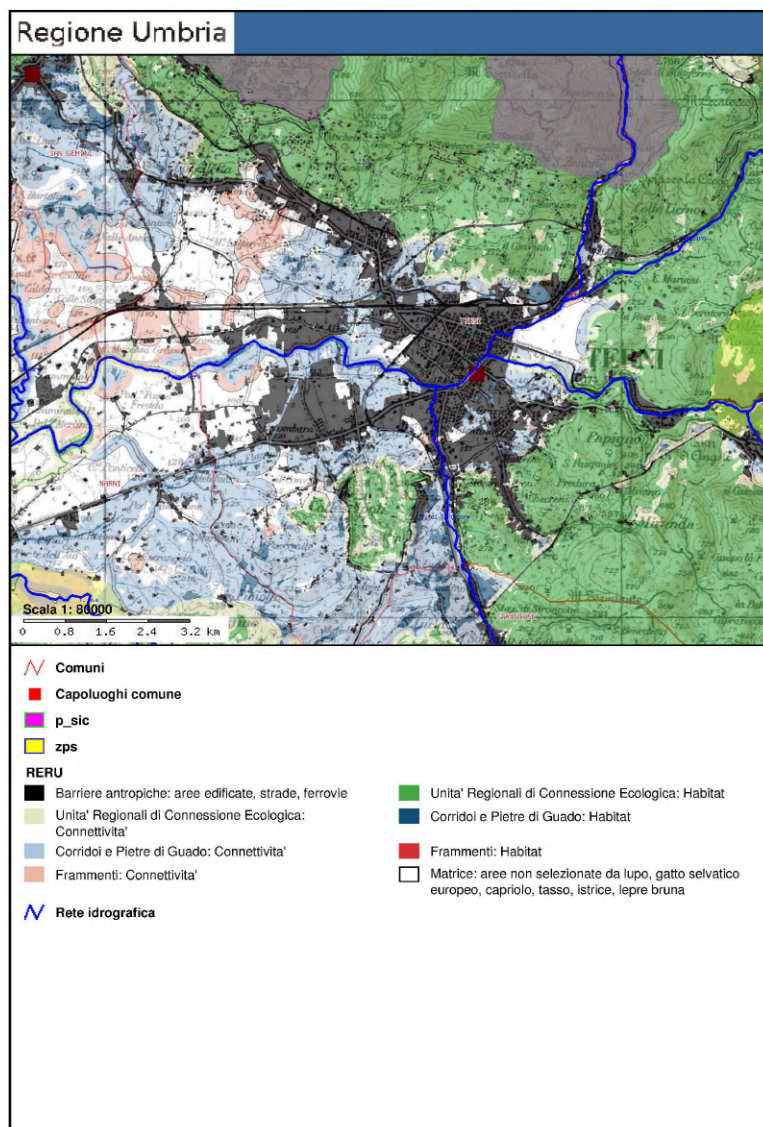
<p>Tavola I</p> <p>Scala 1:25.000</p>	<p>PROGETTO DI STRUTTURA</p>
<p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <p>Coordinatore: Donatella Ventì</p> <p>Comitato Tecnico: Federico Bazzurro e Paolo Mancini (IRRES), Fabio Palmeri, Alfonso Russi, (TECNOVIA per IRRES) Mario Vagata, Stefano Ambrosini, Paolo Viali, Andrea Sconocchia, Marco Spinazza, Giuliano Olimpieri, Mauro Provani, Roberto Andreotti, Camilla Barbero, Riccardo Barbieri, Patrizia Beccoco, Claudio Bizzarri, Silvia Bosti, Giovanni Casagni, Giuseppe Dionisio Fini, Claudia Giontella, Franco Marini, Pina Menichini, Letizia Petesse, Daniela Ricci, Tonino Uffreduzzi.</p> <p>Comitato Scientifico: Paolo Avarello, Laura Bonomi, Francesca Cocchioni, Gioia Gibelli, Mario Mearelli, Pierpaolo Mattioni, Fabio Palombaro, Giovanni Tarantini, Aldo Tarquini, Roberto Venanzoni.</p> <p>Realizzazione SIT: Fabrizio Fazi, Marco Spinazza, Pier Luigi Venanzi, TEAM informatica.</p> <p>Assessore all'Urbanistica della Provincia di Terni: Prof. Fabio Paparelli Presidente della Provincia: Avv. Andrea Cavicchioli</p>	
<p>SISTEMA INSEDIATIVO</p> <p>□□□□ CENTRI STORICI</p> <p>■ CITTA' CONSOLIDATA</p> <p>▨ CONTESTI AD ELEVATA POLVERIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI</p> <p>□ ESPANSIONE INSEDIATIVA A CARATTERE LINEARE</p> <p>C LIMITAZIONE DELLE ESPANSIONI INSEDIATIVE LUNGO GLI ASSI INFRASTRUTTURALI</p> <p>■ DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE</p> <p>SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE</p> <p>■ POLO PRODUTTIVO</p> <p>■ AGGLOMERATO PRODUTTIVO DI INTERESSE LOCALE</p> <p>C AGGLOMERATO DA CONTENERE</p> <p>S AGGLOMERATO DA QUALIFICARE</p> <p>P AGGLOMERATO O POLO DA QUALIFICARE E POTENZIARE</p> <p>△ GEOTERMIA</p> <p>▨ AREE PRODUTTIVE DISMESSE</p> <p>• CAVE ATTIVE</p>	



PTCP - PROGETTO DI STRUTTURA

RETE ECOLOGICA REGIONE UMBRIA

La Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) è un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesaggistici e di unità territoriali di tutela ambientale a scala regionale. Il progetto RERU ha permesso la realizzazione di una rete ecologica multifunzionale a scala regionale atta ad integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi di trasformazione dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro contribuendo all'attuazione delle strategie a scala sovra regionale ed europee.



Il progetto RERU, recepito con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11, inserito nella L.R. n. 13 del 26 giugno 2009 e nella L.R. del 21 gennaio 2015, n. 1. Testo unico del governo del territorio e materie correlate, è la prima esperienza conclusa in Italia, che riguardi un intero distretto amministrativo regionale alla scala 1:10'000. A livello regionale il progetto ha permesso, dopo una dettagliata analisi del territorio umbro, di formulare azioni mirate sui sistemi ambientali ed ecologici al fine di evidenziare la struttura di una Rete Ecologica e le sue implicazioni territoriali. La RERU ricopre diverse funzioni di importanza strategica per la tutela ambientale e per la qualità della vita, funzioni che spaziano dalla conservazione della natura all'offerta di spazi più spiccatamente diretti alla fruizione umana.

L'area oggetto della localizzazione delle tipologie medie di superfici commerciali ricadono nella classificazione della RERU del tipo "barriere antropiche, strade e ferrovie" quindi senza nessuna interferenza con gli habitat a rischio come di seguito riportati.



PAI – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

La Legge 183/89 ha definito le “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo” ed ha istituito in Umbria tre Autorità di Bacino, all'interno delle quali la Regione partecipa alla pianificazione strutturale per la difesa dal rischio idrogeologico.

Il D. Lgs. 180/98 ha accelerato il processo pianificatorio permettendo di perimetrare le aree a più elevato rischio idrogeologico (suddiviso in rischio idraulico - relativo all'esondazione dei corsi d'acqua - e in rischio da frana), introducendo misure normative finalizzate alla salvaguardia e prevenzione, che si devono attuare attraverso appositi piani.

In Umbria la pianificazione regionale per la difesa dal rischio idrogeologico è stata impostata individuando tre principali obiettivi:

- garantire la manutenzione delle opere per la difesa idraulica al fine di evitare che il degrado possa ridurre l'efficienza dell'attuale reticolo idrografico, rendendolo vulnerabile;
- prevenire gli eventi, utilizzando sistemi di monitoraggio in tempo reale per rilevare il rischio nella sua fase iniziale, in modo da allertare le autorità competenti (Prefetture, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Nazionale e Regionale, ecc.) con un preavviso tale da consentire l'attuazione delle necessarie misure di salvaguardia.
- attuare i piani di assetto idrogeologico e realizzare le opere per mettere in sicurezza le aree a grave rischio di inondazione.

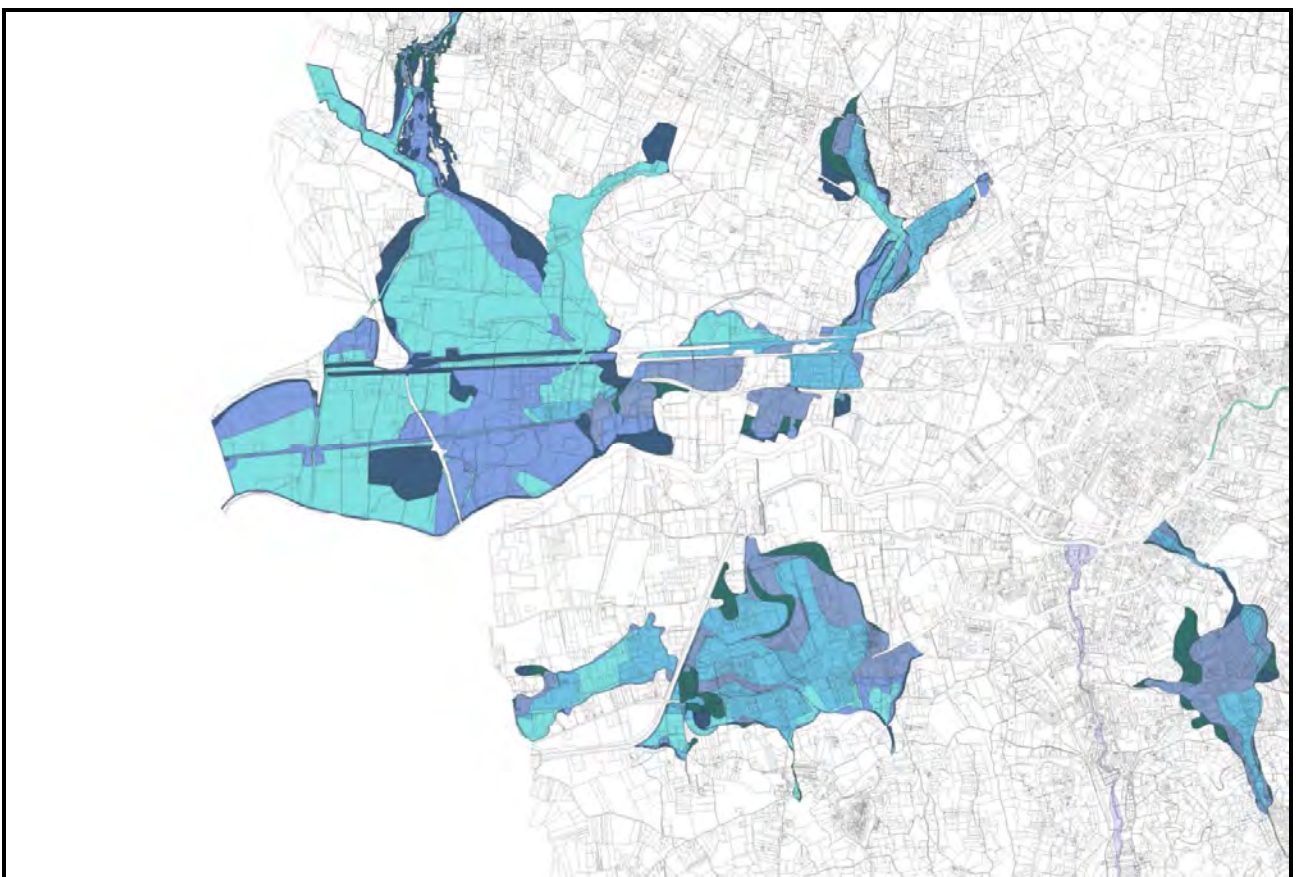
Il suddetto Piano individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio e si articola in “assetto geomorfologico” e in “assetto idraulico”:

·L'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;

·L'assetto idraulico riguarda principalmente le aree, dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

L'Autorità di Bacino del Fiume Tevere in data 10/11/2006 ha approvato il PAI (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico) con il quale sono state individuate le aree di esondazione (fasce A, B, C) e le zone di rischio idraulico (Aree R4, R3, R2 e R1) e normate le attività in tali zone, così come aggiornate con Decreto Segretariale n 37/2018 del 28/5/2018.

Per quest'ultimo, il Piano individua tre fasce **(A,B,C)**, come di seguito illustrato in planimetria, in cui la disciplina delle attività di trasformazione del suolo è volta al raggiungimento degli obiettivi di assetto.



Segue estratto normativo dal PAI

art.28 - La fascia A

1 Nella fascia definita A il PAI. persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume.

2 Nella fascia A sono ammessi esclusivamente:

a) *gli interventi edilizi di demolizione senza ricostruzione;*

b) *gli interventi edilizi sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art.3 del DPR 380/2001 e s.m.i., nonché le opere interne agli edifici, ivi compresi gli interventi necessari all'adeguamento alla normativa antisismica, alla prevenzione sismica, all'abbattimento delle barriere architettoniche ed al rispetto delle norme in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, funzionali, abitative e produttive. Gli interventi di cui sopra possono comportare modifica delle destinazioni d'uso senza incremento del carico urbanistico, aumento di volume ma non della superficie di sedime ad eccezione delle opere necessarie per l'abbattimento delle barriere architettoniche e degli adeguamenti impiantistici e tecnologici in adempimento alle norme in materia di sicurezza e risparmio energetico; tali interventi devono essere realizzati in condizioni di sicurezza idraulica senza modifica delle condizioni di deflusso della piena previo parere dell'autorità idraulica competente;*

c) *gli interventi volti alla messa in sicurezza delle aree e degli edifici esposti al rischio a condizione che tali interventi non pregiudichino le condizioni di sicurezza idraulica a monte e a valle dell'area oggetto di intervento;*

d) *gli interventi necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici, delle infrastrutture e delle attrezzature esistenti ed a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumento di superficie e di volume;*

e) *gli interventi di ampliamento di opere pubbliche o di pubblico interesse, riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché di realizzazione di nuove infrastrutture lineari e/o a rete non altrimenti localizzabili, compresa la realizzazione di manufatti funzionalmente connessi e comunque ricompresi all'interno dell'area di pertinenza della stessa opera pubblica. E' consentita altresì la realizzazione di attrezzature ed impianti sportivi e ricreativi all'aperto con possibilità di realizzazione di modesti manufatti accessori a servizio degli stessi. Tali interventi sono consentiti a condizione che tali interventi non costituiscano significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità d'invaso, non costituiscano impedimento*

alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio e siano coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile e sono subordinati all'autorizzazione dell'autorità idraulica competente;

f) gli interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali di arredo agli edifici, alle infrastrutture ed alle attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie, alle condizioni di cui alla lettera e) e previo parere dell'autorità idraulica competente;

g) la realizzazione di manufatti di modeste dimensione al servizio di edifici, infrastrutture, attrezzature e attività esistenti, realizzati in condizioni di sicurezza idraulica e senza incremento dell'attuale livello di rischio e previo parere dell'autorità idraulica competente;

h) le pratiche per la corretta attività agraria con esclusione di ogni intervento che comporti modifica della morfologia del territorio;

i) interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali ed in generale alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione dei fattori di interferenza antropica;

l) le occupazioni temporanee, a condizione che non riducano la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

m) gli interventi di manutenzione idraulica come definiti nell'allegato "Linee guida per l'individuazione e la definizione degli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento dell'efficienza idraulica della rete idrografica";

n) gli edifici e i manufatti finalizzati alla conduzione delle aziende agricole, purché realizzate in condizioni di sicurezza idraulica e senza incremento dell'attuale livello di rischio;

o) gli interventi di difesa idraulica così come disciplinati dall'art.33;

p) l'attività estrattiva nei limiti previsti dall'articolo 34;

q) gli interventi e le attività connessi alla navigazione nei tratti classificati, purché ricompresi in piani di settore o regionali, ed a condizione che non costituiscano fonte di trasporto per galleggiamento di mezzi o materiali durante la piena.

3 E' richiesto il parere di cui al RD 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica relativamente agli interventi di cui alle lettere c), l), m), n), o), q) del precedente comma 2.

Art. 29. La fascia B

1 Nella fascia B il PAI. persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

2 Nella fascia B, sono ammessi:

a) tutti gli interventi consentiti in fascia A di cui all'art.28;

b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti e relative aree di pertinenza, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, così come definiti dalle normative vigenti, nonché di ampliamento e modifica della destinazione d'uso, a condizione che tali interventi siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica e non costituiscano significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità di invaso, non costituiscano impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio e siano coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile e previo parere dell'autorità idraulica competente;

c) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattive autorizzate, da realizzarsi secondo le modalità prescritte in sede di autorizzazione;

d) gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici generali vigenti alla data di entrata in vigore del PAI. nelle zone omogenee A, B e D (limitatamente al completamento di lotti residui in ambiti totalmente o parzialmente urbanizzati), nelle zone F (limitatamente alle attrezzature di carattere generale e pubblico) di cui al decreto interministeriale 1444/68, subordinando l'attuazione delle previsioni alla loro messa in sicurezza.

3. E' richiesta specifica autorizzazione dell'autorità idraulica competente relativamente agli interventi

disciplinati ai sensi del RD 524/1904; in particolare nei casi di cui alla lettere a c),d) del precedente comma 2.

Art.30. La fascia C

1 Nella fascia C il PAI. persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modificazioni e/o integrazioni, di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del PAI.

2 I programmi di previsione e prevenzione ed i piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e dei loro territori investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.

3 L'autorità idraulica competente esprime parere di cui al RD 523/1904 nei casi di nuove realizzazioni di infrastrutture lineari quali ferrovie, autostrade e strade extraurbane

Art. 31.Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle zone definite a rischio per fenomeni idraulici R4

Si ritiene necessario precisare che la redazione del Documento di programmazione delle attività commerciali del Comune di Terni si ispira ai principi, alle finalità e alla osservanze degli strumenti di pianificazione sovraordinati sopra richiamati

9 CARATTERI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI DELLA CONCA TERNANA

La conca Ternana comprende la valle che si estende tra Papigno ad Est e le gole di Narni ad Ovest; essa é costituita da un bacino intramontano di origine tettonica la cui formazione è temporalmente compresa tra il Miocene superiore e l'Attuale.

I caratteri geologici dei rilievi montuosi che circondano la valle ternana sono descrivibili nei loro tratti essenziali:

- nella zona Nord-Ovest i rilievi collinari di San Gemini sono costituiti da sedimenti di tipo continentale lacustre (Plio- Pleistocene) a granulometria media-sottile di tipo sabbioso e argilloso;
- nella zona Nord (bordo meridionale dei monti Martani) da depositi detritici grossolani sciolti o cementati in matrice sabbioso-limosa ed argillosa e da detriti di falda, generati dall'erosione dei massicci carbonatici, sia a monte che verso valle, che si interdigidano con sedimenti lacustri sabbiosi, argillosi e conglomeratici affioranti nell'area di Colle Luna, mentre verso la zona di Fontana di Polo, Lagarello e Capo le Croci alcune perforazioni per scopi idropotabili intercettano in profondità banchi di travertino di considerevole potenza;
- a Est, a Sud e a Sud -Est di Terni compaiono ancora depositi continentali lacustri con parte rilevante di conglomerati nella porzione alta della locale successione;
- nella parte centrale della conca Ternana la valle é colmata da una coltre di depositi alluvionali legati al fiume Nera di natura limo-sabbiosa e ghiaiosa con granulometria più sottile nella zona occidentale.

Il substrato del bacino, dai pochi dati di perforazioni profonde disponibili, sembra essere costituito da sedimenti argillosi ascrivibili agli ambienti lacustri del Bacino Tiberino, almeno nella porzione occidentale della conca ternana, mentre nella zona centro-orientale prevarrebbero depositi ghiaiosi intercalati a più riprese da livelli e lenti, a luoghi discontinue, di argille e limi.

Alcuni dati geofisici mettono in mostra una possibile discontinuità del substrato calcareo ad andamento NNO-SSE, ubicato tra la zona pedemontana dei Monti Martani (B.Rivo) e l'area cittadina.

Questo elemento tettonico risulterebbe quindi capace di spiegare la differente composizione dei sedimenti lacustri più profondi. In ogni caso l'elemento tettonico

di primaria importanza per la configurazione del Graben ternano è la Faglia Martana, che borda il versante sud dei M.ti Martani e che rigetta in profondità i termini calcarei della successione Umbro-Marchigiana sotto ai sedimenti continentali plio-pleistocenici.

La depressione risulta quindi colmata prevalentemente da detriti grossolani nella sua parte centro-orientale, mentre nella parte centrale della conca Ternana sotto le coperture alluvionali prevalgono i depositi lacustri sottili.

Per quanto concerne gli aspetti idrogeologici, dalla letteratura disponibile è stato possibile ricavare la distribuzione della permeabilità nei depositi continentali allo scopo di verificare il potenziale produttivo degli acquiferi e il grado di esposizione all'inquinamento.

In particolare la cartografia redatta intende esprimere sinteticamente il grado di vulnerabilità dell'acquifero presente nella Conca Ternana, evidenziando le zone che risultano più sensibili sotto il profilo geoidrologico, alla dispersione di eventuali inquinanti (aggiornati al 1996):

zona 1 - In questa zona si individua la presenza di un acquifero poco potente (circa 20 m) costituito da ghiaie e sabbie con buona permeabilità e copertura di natura sabbiosa limosa (non saturo); procedendo da Est verso Ovest si riducono gli spessori del non saturo, contemporaneamente si determina una maggiore superficialità dell'acquifero alluvionale e conseguente crescita dell'esposizione all'inquinamento.

zona 2 - Nelle aree dell'acquifero alluvionale descritto in precedenza , si trovano i campi pozzi dell'acquedotto comunale di Campo le Croci, Cospea, S. Martino, Stadio; i consistenti prelievi provocano la depressione della piezometrica e l'alimentazione del fiume verso la falda con richiami di eventuali inquinanti verso le opere di captazione .

zona 3 - Tale zona che si estende al bordo dei monti Martani, sottende alla coltre detritica una falda libera nei travertini. I materiali di copertura, prevalentemente fini, proteggono solo parzialmente il consistente acquifero sottostante.

zona 4 - La fascia più settentrionale della Conca Ternana ha una falda libera che si sviluppa nelle coltri detritiche con spessori fino

a 50 m; questo consistente spessore determina una adeguata protezione superficiale per contrastare il possibile carico inquinante. Sono comunque presenti falde minori limitate alle porzioni più grossolane e confinate da materiali fini a quote superficiali e a più livelli nei detriti.

zona 5 - Composta essenzialmente da conglomerati fratturati con matrice sabbiosa ed è presente una circolazione idrica scarsamente produttiva.

zona 6 - In tali aree si rileva la presenza di falde idriche in sabbie medio fini discretamente protette dagli inquinanti ma con acquifero di scarso interesse.

zona 7 - E' composta prevalentemente da materiali a grana fine impermeabili (limi, argille, torbe ecc.) e circolazione idrica a carattere locale.

Si evidenzia pertanto come i depositi conglomeratici ed i travertini oltre ai sedimenti grossolani della fascia detritica settentrionale e dell'area alluvionale sono aree a rischio di infiltrazioni di eventuali sostanze inquinanti .

Dall'analisi dei dati sulla permeabilità si può ritenere che il bacino alluvionale sia sprovvisto di protezione anche quando gli spessori dell'insaturo risultano superiori a 10 m (area orientale del bacino), le permeabilità sono tali per cui i tempi di arrivo in falda di eventuali inquinanti sono brevi (ordine di settimane).

Il sistema di approvvigionamento idrico Il sistema di approvvigionamento idrico del Comune di Terni si avvale di risorse che possono essere distinte in:

- a) acque prodotte da sorgenti ;
- b) acque prodotte dai pozzi della falda freatica;
- c) acque prodotte dai pozzi della falda pedemontana.

Acque prodotte da sorgenti.

Le acque prodotte da sorgenti e convogliate dalle condutture nella piana di Terni che risultano di ottima qualità perché non sottoposte a forti pressioni antropiche , sono quelle della Lupa (366 m. l.m.) con una portata media di 140 l/s , Peschiera (254 m. l.m.) con portata media di 40 l/s sita nel comune di Arrone e Pacce (474 m.l.m.) con p.m. pari a 160 l/s nel comune di Rieti .

Acque prodotte dai pozzi della falda freatica: (portata media di 360 l/s.)

Le risorse derivanti dai campi pozzi scavati in falda freatica da acquifero alluvionale sono quelli di San Martino, Cospea e Campo le Croci.

Questi campi pozzi sono situati in acquifero con potenzialità notevoli di portata, ma sono purtroppo, per i motivi evidenziati nei paragrafi relativi alla vulnerabilità degli acquiferi, soggetti a possibile inquinamento ambientale in quanto il livello piezometrico é poco profondo e non dispone della necessaria protezione dei sovrastanti livelli a bassa permeabilità; perciò sono da considerarsi risorse a rischio anche se alcuni pozzi sono protetti da impianti di filtrazione a carboni attivi.

Acque prodotte dai pozzi della falda pedemontana: (portata media 180 l/s)

Le risorse derivanti dalla falda pedemontana sono quelle dei campi pozzi di Fontana di Polo, Lagarello e Fratta pur se scavati in acquifero relativamente più profondo e quindi il prodotto é da considerarsi sicuro dal punto di vista della potabilità; il carico

inquinante é comunque notevole a causa della mancanza di una rete fognaria adeguata.

Attualmente il fabbisogno idrico del Comune di Terni risulta soddisfatto, in quanto complessivamente le risorse disponibili assommano a circa 880 l/s a fronte di un fabbisogno stimato di 711 l/s.

Negli acquiferi alluvionali della Conca Ternana, sono anche localizzate le risorse idriche per i comuni di Amelia (campi Cerasola) e Narni (Ponte S.Lorenzo).

Per quanto riguarda gli usi industriali un peso importante rivestono gli emungimenti dei campi pozzi delle industrie maggiori presenti nell'area (AST, Moplefan, Bosco, Italtel ecc.) che prelevano in totale circa 1100 l / s oltre ai prelievi minori di attività artigianali e agricole. Dal punto di vista normativo la legge 236/88, oltre che stabilire i requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano attraverso le concentrazioni massime ammissibili (CMA) di determinate sostanze, introduce le misure atte a garantire la difesa delle risorse idriche sul territorio. Infatti essa provvede a suddividere le aree di salvaguardia per la captazione in aree di tutela assoluta , di rispetto e protezione .

Mentre la zona di tutela assoluta deve essere ben individuata con recinzione e opere di drenaggio superficiale, quella di rispetto non può avere estensione di raggio inferiore ai 200 m. con limitazioni per attività e destinazione d'uso dei suoli adiacenti, individuate nella stessa normativa (concimaie, discariche, cimiteri, stoccaggio di rifiuti ecc.).

Il sistema idraulico della Conca Ternana é composto essenzialmente dal sistema del fiume Velino e del fiume Nera. Il sistema del Velino, ubicato per buona parte del suo corso nel comune di Rieti, comprende le due dighe delle valli del Salto e del Turano che con i loro bacini hanno permesso di regolare le piene sia della conca Reatina che Ternana.

La struttura portante del sistema idraulico del Nera é costituito dalla centrale di Galleto - M.S. Angelo, che utilizza le acque del fiume Velino e del Nera per produrre energia elettrica. Le acque del Nera vengono captate nei pressi di Papigno per alimentare i canali di irrigazione Cervino e Sersimone presenti nella conca Ternana. Il canale Cervino serve i terreni agricoli in sinistra del Nera, mentre il canale del Sersimone dalla ex centrale di Cervara porta l'acqua attraverso le canalette esistenti nei terreni a destra del Nera.

Un'altra opera di captazione delle acque del Nera é presente in loc. S.M. Magale, nella quale le acque vengono convogliate nel canale Recentino, per giungere attraverso la piana di Sabbioni nei pressi di Narni.

I tracciati dei canali Sersimone a nord e Cervino a sud sono rimasti pressoché immutati nel tempo e con il loro andamento delimitano il territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Tevere - Nera relativamente alla fitta rete di canalette e fossi che attraversano la conca Ternana.

In particolare il centro della città risulta attraversato da alcuni canali ormai di modesta dimensione, solo in pochi punti visibili, ma che comunque portano acqua regolata dal sistema idraulico dell' Enel, in maniera diversa a seconda della stagione e che non presentano rischi idraulici particolari, ad eccezione di quelle situazioni in cui sono stati sottoposti ad intubamento insufficiente avvenuto durante la costruzione degli edifici sovrastanti.

La qualità delle acque che percorrono le canalette ed i fossi e che attraversano le zone tra i canali consortili principali (Sersimone, Cervino) non risulta particolarmente inquinata, ad eccezione di alcune situazioni in cui si è consolidata la cattiva abitudine di alcuni privati a usarli per scarico di acque domestiche.

L'Autorità di Bacino del fiume Tevere ha elaborato di recente un "Piano Straordinario "(P.S.T.) diretto a rimuovere le situazioni a rischio di inondazione molto elevato che a breve potrebbe estendersi a tappeto in tutta la Conca, attraverso l'adozione del Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Tali strumenti hanno portato alla ribalta problematiche tra loro connesse, in quanto mentre da un lato c'è l'esigenza di difendere i territori del nostro Comune dalle alluvioni, dall'altro esiste il serio pericolo che sia lo sviluppo in atto che quello futuro possano essere impediti.

Infatti sono le aree allagabili densamente urbanizzate o da urbanizzare che il fiume Nera pone a rischio, in quantità limitata nella città di Terni, ma con ben più ampie superfici nelle zone industriali di Maratta nel comune di Terni e di Pescecotto e NarniScalo in comune di Narni.

Altri corsi d'acqua come i fossi di Stroncone, Vallo, Fiaia, Lagarello, Rivo, Calcinare determinano rischi in zone sedi di insediamenti civili ed industriali in gran parte situati nel comune di Terni.

Tutte le aree interessate vengono vincolate da una normativa tendente a impedire ogni tipo di intervento che possa aggravare il rischio, bloccando le attività edilizie e congelando gli strumenti urbanistici attuali, fino a quando non verranno realizzati gli interventi di messa in sicurezza che ad oggi sono stati realizzati solo in minima parte per i corsi d'acqua minori.

Il PST ha indicato anche le aree a maggior rischio di frana e/o di instabilità idrogeologica, le cui zone ricadenti nel territorio comunale sono state successivamente indicate sia nel PUT sia nel PTCP ai rispettivi elaborati di analisi "carta dei dissesti e della zonazione sismica". Le aree soggette ai vari rischi idrogeologici, suddivise per classi di criticità, sono state recentemente approfondite dal PTCP; alla Provincia, infatti, spetta la "tutela del territorio" avendo delega in materia di rischi idrogeologici. Il PRG nella parte strutturale verificherà in modo puntuale i rischi presenti sul territorio comunale con un processo di

interscambio di dati e di informazioni con l'Ente Provinciale (vedi nella presente relazione: quadro strutturale e normativo del PTCP- tutela del suolo, delle acque e prevenzione dei rischi).

Vulnerabilità all'inquinamento delle falde

La densità di attività industriali nella conca Ternana ha portato nel tempo ad una elevata concentrazione di prodotti di scarto, accumulati talvolta in maniera indiscriminata, oppure aree adibite nel tempo allo stoccaggio di residui di lavorazioni industriali ; solo a causa dei recenti fenomeni di inquinamento da idrocarburi, si è tentato di individuarne la tipologia e la effettiva ampiezza del fenomeno.

Da notare che lungo il fiume Nera (tra Terni e Narni) nel tempo sono state adibite a discariche aree già sfruttate per attività estrattiva, dove la profondità della falda è minima o addirittura emergente e le conseguenze di interazione tra falda e residui stoccati (sia urbani che di altra natura), senza verifiche e controlli, può' condurre a situazioni di pericolo immaginabili.

Tra le altre possibili cause di inquinamento (ma non trascurabili) va evidenziata la presenza di numerosi serbatoi interrati di gasolio abbandonati a causa della diffusione della metanizzazione, dei centri di rottamazione lungo la strada Marattana e per ultimo le attività agricole presenti nella piana.

Un cenno a parte merita la situazione estremamente frammentaria dei siti abitativi e produttivi sul territorio, in particolare nell'area della fascia pedemontana tra Cesi e Rocca S.Zenone. Lo studio Catter della Provincia di Terni ha evidenziato tutti gli scarichi sul terreno di natura produttiva di qualunque genere, oltre che gli scarichi pubblici e civili di dimensioni superiori a 50 vani o 5000 mc. (L.R. 9/79, abrogata dalla recente legge 152/99), con una forte diffusione di tali punti inquinanti, spesso mal depurati, che vengono immessi sul terreno e drenano in falda.

Il sistema fognario

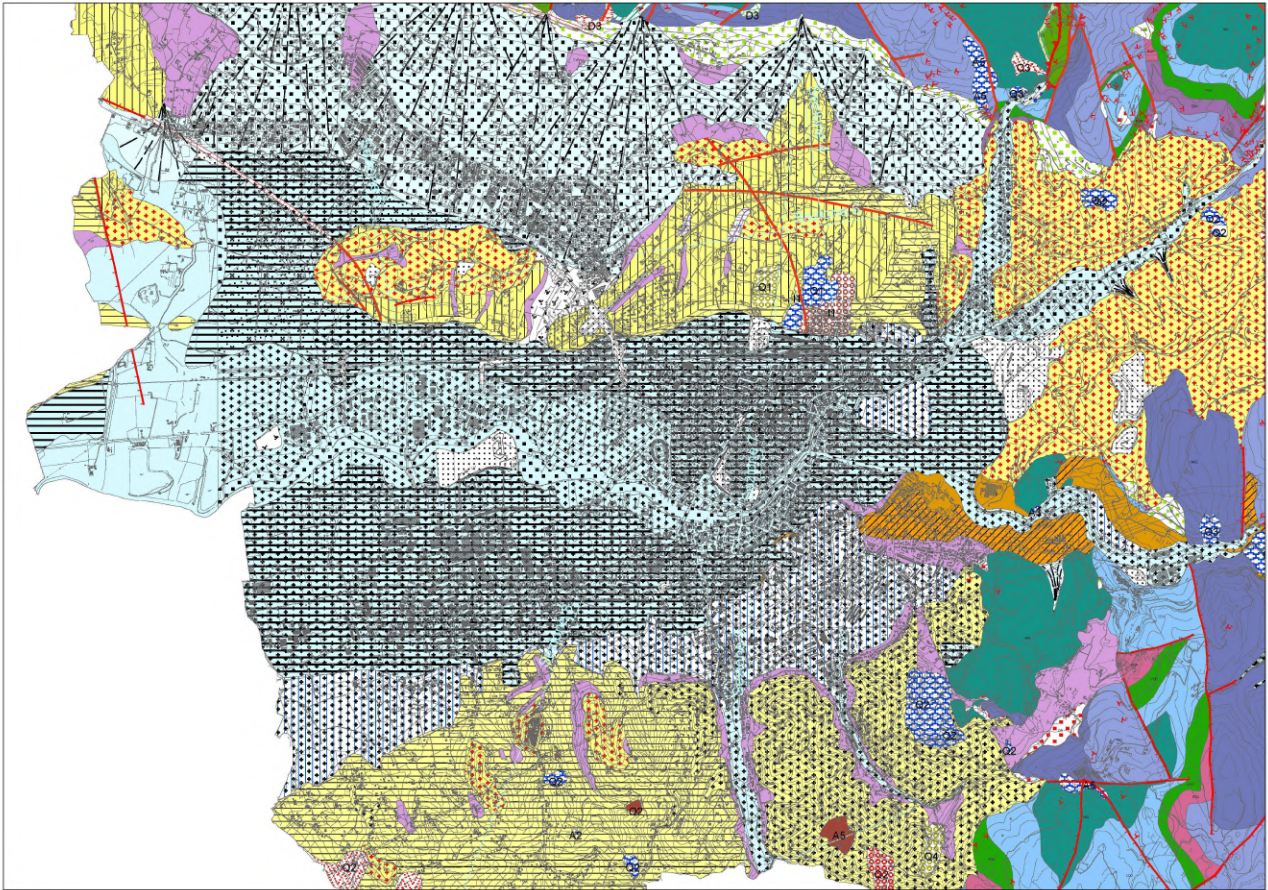
Il sistema fognario della città di Terni, quasi completamente di tipo misto, fa defluire sia le acque meteoriche che quelle degli scarichi civili o produttivi in una rete unica,

che convoglia poi nell'impianto di depurazione principale situato in loc. Maratta nelle vicinanze del fiume Nera.

Sono inoltre presenti nel comune di Terni l'impianto di depurazione di valle Micero che raccoglie i reflui dell'area di Borgo Rivo - Campitelli - Gabelletta, quelli di Collestatte e Piediluco a servizio delle utenze limitrofe. Per quanto riguarda la fognatura urbana, vengono segnalati alcuni inconvenienti che interessano determinate aree della città durante i periodi di precipitazioni brevi ma intense, in particolare quelle adiacenti ad alcuni fossi (Serra, Tescino, Stronccone, Valenza) che attraversano in più parti l'abitato non raccolgono più come dei colatoi laterali delle strade che si allagano per cui le fognature ricevono una quantità di acqua non prevista e per la quale non sono dimensionati. In conseguenza della pressione eccessiva nelle condutture esse si danneggiano provocando gravi disservizi anche all'interno degli edifici.

Durante i periodi di magra si nota invece la presenza di liquame eccessivamente diluito, per cui si può ritenere che esistano tratti di condutture vetuste o danneggiate nelle quali si infiltrano parte delle acque superficiali di cui Terni é particolarmente ricca.

Si ritiene necessario precisare che la redazione del Documento di programmazione delle attività commerciali del Comune di Terni si ispira ai principi, alle finalità e alla osservanze dei caratteri geologici, geomorfologici e idraulici sopra richiamati



G1 - carta geologica

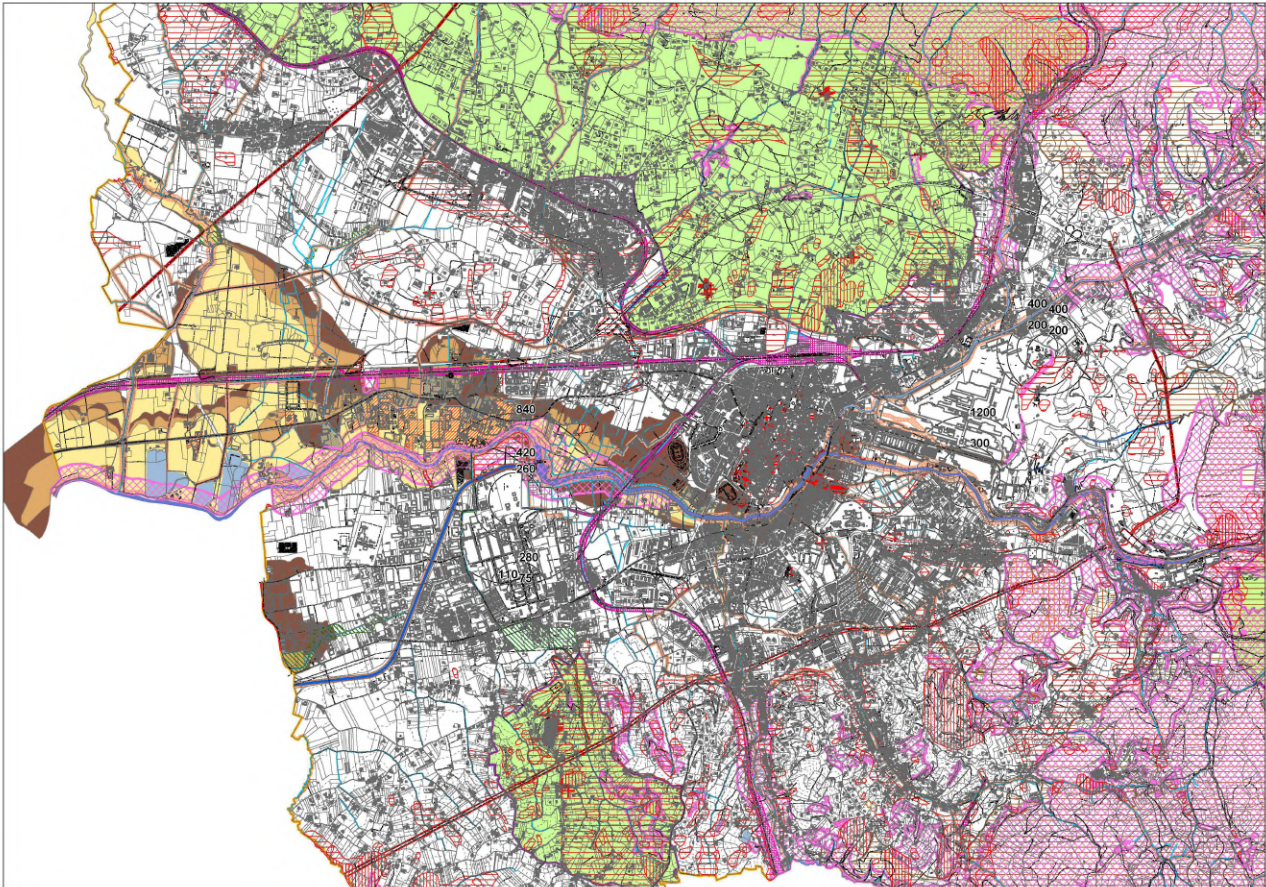
LEGENDA

- ELEMENTI GEOLOGICI**
- ant** Accumuli Antropici. Depositi di materiale non cementato, da poco a mediamente addensato; massima di riporto di origine antropica (Clionea)
 - col** Depositi eluvio-Colluviali. Depositi essenzialmente fini con classi di varie dimensioni, provenienti dal distacco delle rocce del substrato, accumulati sul posto o sedimentati sui versanti per trasporto di massa etc. per suscitamento diffuso (Pleistocene-Clionea)
 - ter** Terre Rosse. Depositi residui argillo-arenosi di colore rosso, talora frammati a materiale calcareo dentato, provenienti dall'alterazione e dalla dissoluzione dei carbonati (Pleistocene-Clionea)
 - Allevioni:**
 - alA** Liti sabbiose e fini argillosi con inglobati dischi lenticolari e nastriiformi di ghiaie e ghiaie sabbiose sciolte o debolmente cementate, talora a stratificazione incrociata, con intercalazioni di lenti di sabbie bruno-giallastre e di argille grigie
 - alB** (SA) Depositi alluvionali in rapporto con la morfologia e la dinamica attuale (Clionea)
 - alC** (SA) Depositi alluvionali non in rapporto con la dinamica attuale ma in continuità morfologica con alA (Pleistocene-Clionea)
 - alE** (SA) Depositi alluvionali non in rapporto con la morfologia né la dinamica attuale (Pleistocene)
 - dpl** Depositi paludosi. Depositi argillosi e limosi con presenza di torbe (Pleistocene-Clionea)
 - Depositi di versante**
 - dva** Depositi essenzialmente granitici, a granulometria variabile, da ben classati a fortemente etero metrici. I classi sono prevalentemente a spigoli vivi, per lo più in accumuli massivi o grossolana mente stratificati
 - dvr** (SA) Depositi in rapporto con la morfologia e la dinamica attuale (Clionea)
 - dvrB** (SA) Depositi non in rapporto con la dinamica attuale ma in continuità morfologica con alA (Pleistocene-Clionea)
 - dvrB** (SA) Depositi non in rapporto con la morfologia attuale (Pleistocene)
 - Trapezi**
 - tr** Trapezzi limosi, sabbie e fini calcarei, laventini limosi
 - trB** Trapezzi limosi, laventini limosi in gabbie e grossolanamente stratificati (Pleistocene-Clionea)
 - LAC** **GHIAIE E CONGLOMERATI** Ghiaie e conglomerati di origine lacustre, talvolta in matrice sabbiosa, a classi calcaree mediamente evolute, talora con evidenti embolizature. (Pleistocene inf-Pleistocene medio)
- Depositi Fluvio-Lacustri del Bacino Tiberino**
- ACQ** **TRAVERTINI, SABBIE E LIMI TRAVERTINOSI** Liti calcareo-arenose, sabbie limose fin e sottilmente lenticolate, associate a travertino fessile e fessiloso, subordinatamente a strati di calcare tardo; di presente matrico. Sema sabbia lenticolare (Pleistocene inf-Pleistocene medio?)
 - CGS** **GHIAIE, GHIAIE SABBIOSE E CONGLOMERATI** Ghiaie e conglomerati in matrice sabbiosa, conglomerati poco cementati a classi calcaree da poco a ben evolute, localmente con evidenti embolizature; possono essere presenti lenti di sabbie limose o argille. (Pleistocene inf-Pleistocene medio)
 - SMI** **ARGILLE ED ARGILLE SABBIOSE** Argille ed argille sabbiose grigie e nerose chiare, sabbie argillose giallastre o avana, a luo gli compati di alterazione e di ossidi ferrosi, limonite o sottile stratificata, allora in a livelli sabbiosi con strutture trilinee (SA); Localmente sono presenti corpi ghiaioso-conglomeratici a matrice sabbiosa (SMg) (Pleistocene sup-Pleistocene inf)

- Complesso Terrigno Umbro**
- sch** **SCHIER** Nella parte bassa matrice argillose ed argillose in strati da spessi a molto spessi in genere mal ordinati, senza l'alto progressivo incremento dei letti sabbiosi e stratificazione più marcata (SA)
- Complesso Carbonatico Umbro**
- DIS** **DISCO** Calcari marmosi grigi scuri e marne grigie; nella parte bassa strati di selce nera, sottili inter calcatori di calcareo scuri e letti sono più frequenti nella porzione inferiore; conchiglie (Mantovano-Silvanelliano)
 - SCC** **SCAGLIA CINEREA** Marne e marne argillose grigie verdi o grigio cenere alternate, alla base, con calcari marini o grigi in strati con spessore da centimetri a decimetri; localmente intercalazioni di calcareo grigio in strati di 10-60 cm (Eocene sup-Aquitano)
 - VAS** **SCAGLIA VAREGGATA** Marne e marne argillose rosse e grigio-verdi con intercalazioni di calcari marmosi rossi e di calcareo; stratificazione sottile (2-20 cm) e ritmica (Eocene medio-Eocene sup.)
 - SGO** **SCAGLIA ROSSA** Calcari e calcari marmosi da rossi a rosso scuro con noduli e lenti di selce generalmente rosse e rosse, sono presenti calcareo, frequentemente lenticolate di colore grigio o bianco, talora di notevole spessore (Tortoniano-Eocene medio)
 - SB** **SCAGLIA BIANCA** Calcari marmosi bianchi e grigi filamente stratificati, con lenti o strati di selce nera o grigia nella parte più. Inquadramento bianco o rosso nella parte bassa; sono presenti intercalazioni calcareo, talora calcareo-filoso. Nella parte superiore, alcuni metri prima dell'ingresso con la sabbia rossa, è in genere presente il Livello Doranelli (così chiamati) neri con resti di pesci e rhabdoli (Albano-Tortoniano)
 - FLC** **MARINE A FUCODI** Argille marmose ed argille limonite, grigio scuro, talvolta variegato con ripetute inter calcatori. Inclinazioni: nella parte più marcoso o marcoso-carboneo; frequenti tracce dendritiche di luterulazione (Fucodi Aucii) (Cotone-Albano)
 - MA** **MAIOLICA** Calcari marmosi bianchi a grana fine e a fratture conoidi, regolarmente stratificati con in banche di spessore variabile fra 10 e 60 cm, talora con sottili intercalazioni di grigio-verde con selce grigia in strati o noduli (Tortoniano sup-Aquitano)
 - CD** **CALCARI D'ASPIRINO** Calcari scuri, selce cornea, argille calcaree, sabbie nodulari, sempre filamente stratificate; colore variabile dal rosso al verde grigio; nella parte alta presenza di calcari e calcari marmosi grigio-verdi, filamente stratificati (Bisarciano-Catoneo-Tortoniano)
 - POC** **CALCARI E MARINE A POSIDONIA** Calcari e calcari marmosi grigi o roccia filamente e regolarmente stratificati; alla base stratificazioni marcoso grigio-verdi, livelli di selce sabbia abbondanti ed irregolari (nella parte alta) di calcareo scuro in grossi strati limonite (Mantovano inf-Bisarciano-Catoneo)
 - RS** **ROSSO AMMONITICO** Marne e marne argillose gessose a marne calcaree, calcari marmosi e calcari nodulari fortemente involuti; stratificazione filata e regolare; colore prevalente rosso scuro, spicciolamente ventoso; talora esempio alla matre del rocce sarone (Tortoniano-Albano inf)
 - SRN** **MARINE DEI MONTI SERRONE** Marne e marne argillose grigie, talora scure, filamente stratificate con intercalazioni di calcari marmosi e strutture nodulari ed anelli di selce; nella parte alta livelli calcareo-filati con strutture hummocky (Tortoniano inf-Tortoniano medio)
 - CO** **CORNIDA** Calcari grigi o roccia, regolarmente stratificati (20-60 cm) con noduli e lenti di selce biancastra o grigia, intercalazioni di noduli calcarei a carattere protrusivo, più frequenti alla base; intercalazioni di calcari grigio-verdi frequenti alla sommità (Lutetiano-Catoneo)
 - BUG** **FORMAZIONE DEL BUGARONE** Fucoli grigi in roccia ricche in blocchi, a struttura nodulari, talora dolomitiche; stratificazioni in grossi strati (40-80 cm) nelle successioni giurassiche scabbiose tutta la sequenza di formazione della Cornida alla Mantica (Silenitano-Tortoniano inf?)
 - MAS** **CALCARE MARSICO** Calcari marmosi e roccia chiaro, in facies di piattaforma carbonatica; lenticole più comuni granitiche e packstone; stratificazione irregolare, talora a carattere ciclolemico, corbelle al grigio calcareo, Selenite e noduli (Lutetiano-Silenitano)

- Sovrasimboli depositi alluvionali**
- Depositi prevalentemente Lino-sabbiosi
 - Depositi prevalentemente Ghiaiosi e Lino-sabbiosi
 - Depositi prevalentemente Ghiaiosi e Lino-sabbiosi
 - Depositi prevalentemente Lino-argillosi
- CORPI DI FRANA**
- | STATO | TIPOLOGIA |
|-------|-------------|
| 1 | Colombato |
| 2 | Scorrimento |
| 3 | Crota |
| 4 | Complessa |
| 5 | Erosione |
| 6 | Debris flow |

- ELEMENTI TETTONICI E SEGNI CONVENZIONALI**
- Stratificazione
 - Stratificazione reversa
 - Faglia trasversale
 - Faglia diretta
 - Faglia seppita
 - Sovrascorrimento
 - Sovrascorrimento seppito
 - Conode di dislocazione
 - Traccia della sezione geologica

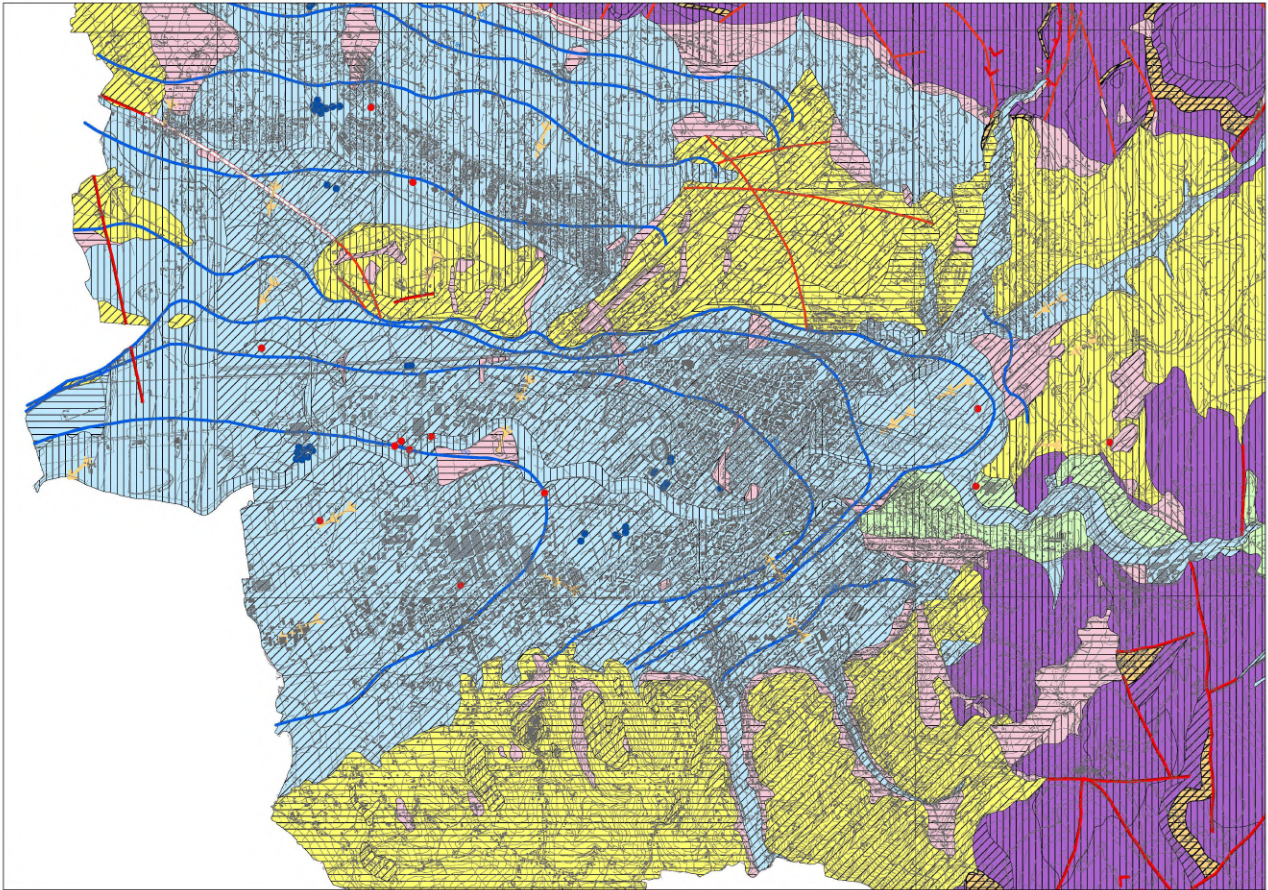


G2 - carta dei vincoli sovraordinati di piano

Legenda

LA PRESENTE TAVOLA COSTITUISCE L'INDIVIDUAZIONE E LA RAPPRESENTAZIONE DEI VINCOLI SOVRAORDINATI.
LA RAPPRESENTAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DELLE FERROVIE, DEL VINCOLO DI INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA
RELATIVO AI CORSI D'ACQUA ED IL RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI È INDICATIVA.

VINCOLO AMBIENTALE art.142 D.Leg. n.42 del 22/01/2004	PARCO NATURALE-PARCO DEL NERA
VINCOLO IDROGEOLOGICO L. n.3361 del 1993	SIC art.13 L.R. 24/03/2000; HI DelleBis Habitat 80/40/CE
FASCIA DI RISPETTO FERROVIA art.49 D.P.R. n.753 del 11/07/1980	Z.P.S. art.13 L.R. 24/03/2000; Direttiva 79/409/CEE
VINCOLO PAESAGGISTICO art. 136 D.Leg. n.42 del 22/01/2004	VINCOLO DELLE ACQUE MINERALI L.R. n.52 del 1963
VINCOLO INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA, RELATIVO AI CORSI D'ACQUA DGR n.100 del 1963	VINCOLO ARCHEOLOGICO art.142 D.Leg. n.42 del 22/01/2004, VINCOLO INDIRETTO
AREE PERCORSE DAL FLUIDO L. 353 del 2/11/2000	VINCOLO ARCHEOLOGICO art.142 D.Leg. n.42 del 22/01/2004, VINCOLO DIRETTO
	RISPETTO ELETTRODOTTI FF.SS. D.P.C.M. 23/04/1992
DAL PIANO STRATEGICO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (Approvato il 13/11/2008)	VINCOLO MONUMENTALE art.10-11 D.Leg. n.42 del 22/01/2004
AREE INTERESSATE DAL MODELLO DEL FIUME NERA	VINCOLO INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTE D.Leg. 334/99
FASCIA A	ACQUE (Individuazione corsi d'acqua e laghi in senso art.46 L.R. 27/03/07 UT)
FASCIA B	CORSI D'ACQUA, LAGHI
FASCIA C	BACINI DI ORIGINE ARTIFICIALE
PERMETTAZIONE AREE A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO	TORRENTI
RISCHIO R3 DEL RETICOLO PRINCIPALE	CANALI ARTIFICIALI
RISCHIO R4 DEL RETICOLO PRINCIPALE	FOSSE
AREE R4 DEL RETICOLO SECONDARIO	CONFINI COMUNALE
PSS - PIANO STRATEGICO PER LA SALVAGUARDIA DELLE ZOCHE E DELLE SPONDE DEL LAGO DI PIEDILUGO	
Abitato di Piedilugò	
Art. 15 N.T.A. commi 6-7-8-9	
Fascia circumferenziale	
Art. 15 N.T.A. commi 10 e 12	
Art. 15 N.T.A. commi 11, 11 bis e 12	
EDIFICABILITÀ DEI SUOLI-ART.35	
INEDIFICABILITÀ CONDIZIONATA CLASSE C	
INEDIFICABILITÀ CONDIZIONATA CLASSE B	





G3 - carta idrogeologica

LEGENDA









COMPLESSI IDROGEOLOGICI

	Alluvionale
	Bacino Tiberino
	Carbonatico
	Complesso
	Devotico
	Travertini
	Continental (di origine palustre - Lago di Piediluco)

PERMEABILITA' DELLE LITOLOGIE AFFIORANTI

	Litologie aventi permeabilità alta
	Litologie aventi permeabilità media
	Litologie aventi permeabilità bassa

ELEMENTI IDROGEOLOGICI

	Captazioni ad uso idropotabile
	Captazioni ad uso non idropotabile
	Isopleze in quote assolute
	Isopleze in quote assolute nelle formazioni carbonatiche
	Direzioni principali di flusso dalle falde nelle formazioni continentali
	Direzioni principali di flusso dalle falde nelle formazioni carbonatiche
	Certe
	Probabile

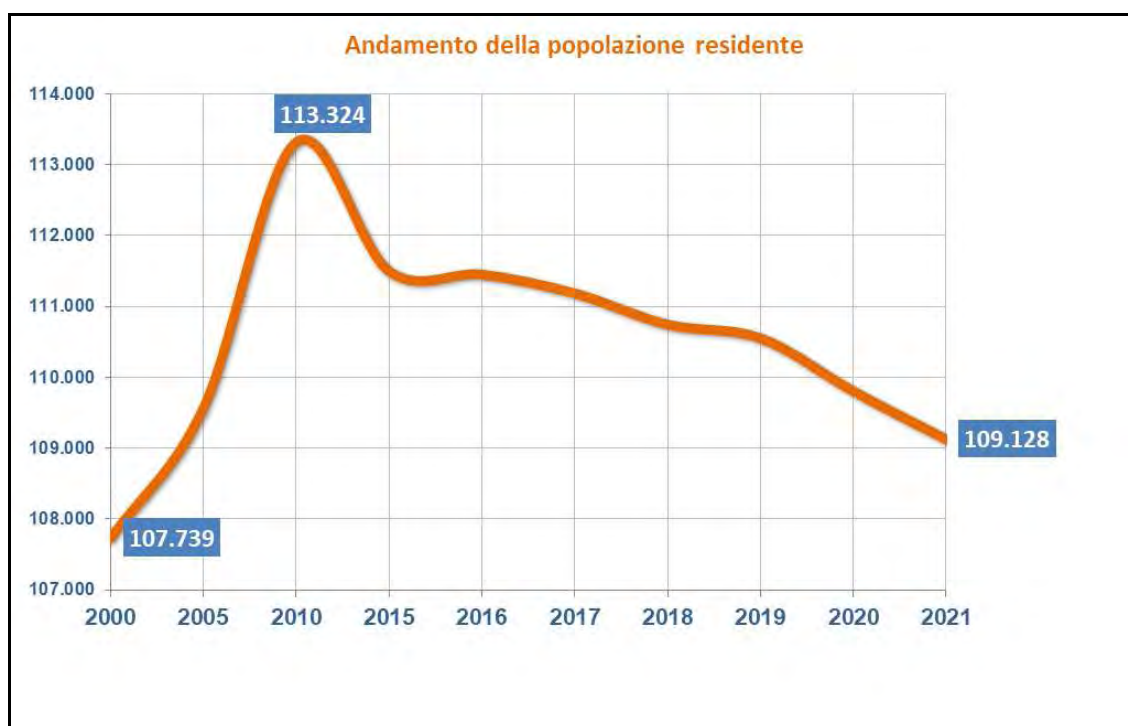
10 ANALISI DEMOGRAFICA e CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DI TERNI

Le scelte di programmazione in materia di commercio hanno dovuto necessariamente del contesto socio-economico nel quale la distribuzione commerciale viene a collocarsi; le “caratteristiche e le tendenze della distribuzione” cui fa riferimento l’articolo 11 del Testo Unico, possono, infatti, essere correttamente intese solo in detto contesto che pertanto, è il primo elemento da prendere in considerazione nel presente atto di programmazione.

Di seguito, pertanto, si analizzeranno i principali aspetti che influiscono sul sistema distributivo, a cominciare dall’andamento demografico

Il comune di Terni si estende su una superficie di 211,9 km, i residenti al primo gennaio 2022, ammontano a 109.128 unità¹, in costante diminuzione negli ultimi anni .

La componente femminile rappresenta il 52,7% del totale, ma la differenza in percentuale tra i due sessi negli ultimi anni si sta riducendo (57.474 femmine, 51.654 maschi).



La densità abitativa media, anche questa in calo, è di 518,7 abitanti per km² ma nel centro storico raggiunge punte di oltre 10.000 residenti per chilometro quadrato.

La popolazione è distribuita sul territorio in modo differente sia da un punto di vista quantitativo che strutturale.

Gli stranieri residenti sono 13.884 unità (12,7% della popolazione totale), e si sono mantenuti pressoché stabili rispetto all'anno precedente.

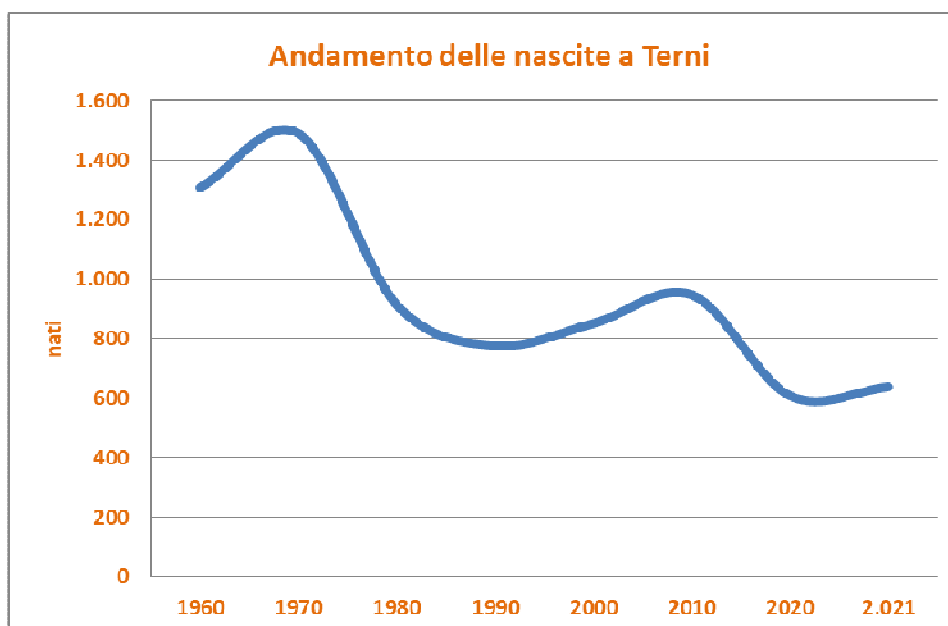
E' ormai conclusa la fase crescente che aveva fatto risalire il numero dei residenti a Terni a partire dall'inizio del secolo e, dopo l'inversione di tendenza degli ultimi anni, attualmente la popolazione è tornata ai valori del 2006, scendendo sotto la soglia dei 110mila residenti. A determinare questo nuovo decremento della popolazione ha contribuito sia la componente naturale, ovvero la diminuzione delle nascite e l'incremento dei decessi, che la componente migratoria con il rallentamento dei flussi in ingresso.

Rispetto al 2020 va segnalato che il numero dei nati è stato superiore e il numero di morti inferiore e questo andamento, sicuramente positivo, è in contrasto con i dati nazionali che hanno invece registrato una contrazione del numero dei nati e una crescita dei decessi. La diminuzione dei decessi rispetto al 2020 è una conferma di come in città la pandemia abbia avuto effetti più contenuti rispetto ad altre zone del Paese. Il tasso di mortalità è comunque superiore a quello registrato nel 2019 e precedenti.

Nel 2021 sono nati 638 bambini, il 3% in più rispetto al 2020. La natalità seppure in lieve crescita, non interrompe però il trend negativo iniziato ormai da parecchi anni che ha portato a registrare valori bassissimi di nati se messi a confronto con quelli registrati negli anni '70 e '80 quando il numero di residenti era pari a quello attuale.

A determinare questo preoccupante calo delle nascite, così come nel grafico riportato di seguito, a Terni come nel resto d'Italia, contribuiscono diversi fattori tra i quali: la minor propensione a fare figli, la diminuzione in valore assoluto delle donne in età fertile e anche la tendenza a spostare sempre più in avanti il momento di programmare la maternità come conferma il valore

dell'età media al parto costantemente in crescita, attualmente pari a 33 anni per le madri italiane e 30 per le straniere.



Dopo il rallentamento dei movimenti migratori, registrato nel 2020 anche per effetto delle restrizioni dovute al COVID, nel corso del 2021 sono riprese le iscrizioni sia da altri comuni italiani che dall'estero e anche le cancellazioni anagrafiche. Sono 509 i nuovi residenti provenienti dall'estero e di questi 56 italiani che sono tornati in patria.

Il residenti che hanno deciso di trasferirsi in un altro comune italiano sono stati 1.631 mentre quelli che sono andati all'estero 269. Il saldo con l'estero è quindi nettamente positivo ma gli italiani cancellati per l'estero sono stati 159 quindi quasi il triplo rispetto a quelli che sono tornati.

Il Prospetto in basso consente un confronto tra i principali indicatori economici nella Provincia di Terni, l'Umbria e l'Italia al 30 giugno 2021. Rispetto a giugno 2020, il numero delle imprese attive nella provincia di Terni registra una crescita così come nel complesso della regione e del Paese.

Nel primo semestre 2021, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni nei registri camerali risulta positivo e pari a quello Umbro (0,6 imprese per 100 imprese attive). Il numero dei fallimenti per 1.000 imprese attive è superiore a quello regionale e nazionale. Sempre nel primo semestre 2021, a Terni le esportazioni segnano un incremento simile rispetto a quello registrato nella

regione e nel resto del Paese. Il saldo commerciale, rispetto al totale degli scambi, risulta positivo ma meno favorevole rispetto a quello umbro e a quello italiano. Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni diminuiscono, così come in Umbria e nel complesso del Paese. L'incidenza dei percettori del Reddito o della Pensione di Cittadinanza è di poco superiore a quella media regionale e decisamente inferiore a quella italiana. L'importo medio è in linea con quello umbro e inferiore a quello medio nazionale.

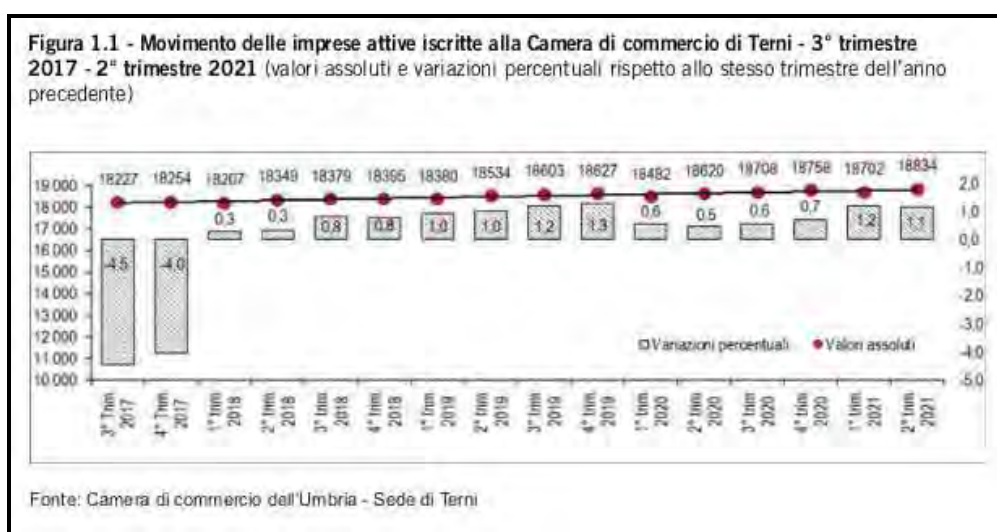
La variazione dei prestiti bancari risulta leggermente più elevata rispetto a quella nazionale, e inferiore rispetto alla variazione regionale.

Il tasso di deterioramento del credito bancario è superiore a quello regionale e nazionale.

Prospetto 1.1 - Indicatori economici: Provincia di Terni, Umbria e Italia a confronto - 1° semestre 2021

INDICATORI	Terni	Umbria	Italia
Variazione %imprese (1° trimestre 2021 / 1° trimestre 2020)	1,1	0,7	0,9
Saldo imprese (per 100 imprese attive)	0,6	0,6	1,0
Fallimenti per 1 000 imprese	1,4	1,1	0,9
Variazione %esportazioni (1° semestre 2021 / 1° semestre 2020)	22,6	21,3	23,4
Saldo commercio estero (per 100 euro di scambi) (a)	5,3	15,4	7,3
Variazione %ore CIG autorizzate (1° semestre 2021 / 1° semestre 2020)	-19,5	-17,4	-20,3
Percettori Reddito o Pensione di Cittadinanza, Giugno 2021 (per 1.000 residenti)	33,1	29,1	50,8
Importo medio Reddito o Pensione di Cittadinanza, Giugno 2021 (euro)	509,36	505,33	551,27
Variazione %prestiti bancari (giugno 2021 / giugno 2020)	3,6	4,7	3,4
Tasso di deterioramento del credito bancario (giugno 2021)	1,8	1,4	1,0

Fonte: Camera di Commercio dell'Umbria, Istat, Inps, Banca d'Italia (vedi capitoli successivi)
(a) Rapporto percentuale tra il saldo e il totale di importazioni e esportazioni.



11 ANALISI DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI: LA RETE DISTRIBUTIVA DEL COMMERCIO A TERNI

Una rete distributiva efficiente si distribuisce sul territorio con caratteristiche tipologiche, dimensionali ed organizzative diverse a seconda del tipo di utenza potenzialmente interessato a tali strutture di vendita.

In quest'ottica la suddivisione in zone del territorio comunale, necessaria per potere individuare le dimensioni e le caratteristiche strutturali della rete distributiva ottimale, assume un ruolo fondamentale per le scelte da operare in sede di definizione di un modello di programmazione commerciale al fine di una corretta organizzazione e sviluppo armonico del settore.

Nel territorio comunale, il PRG Parte Strutturale, individua ambiti urbani, sotto elencati, come insiemi di macroaree, che posso essere presi utilmente a riferimento per la quantificazione e localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita, nonché per gli esercizi di vicinato con l'indicazione della popolazione residente, come sotto riassunto:

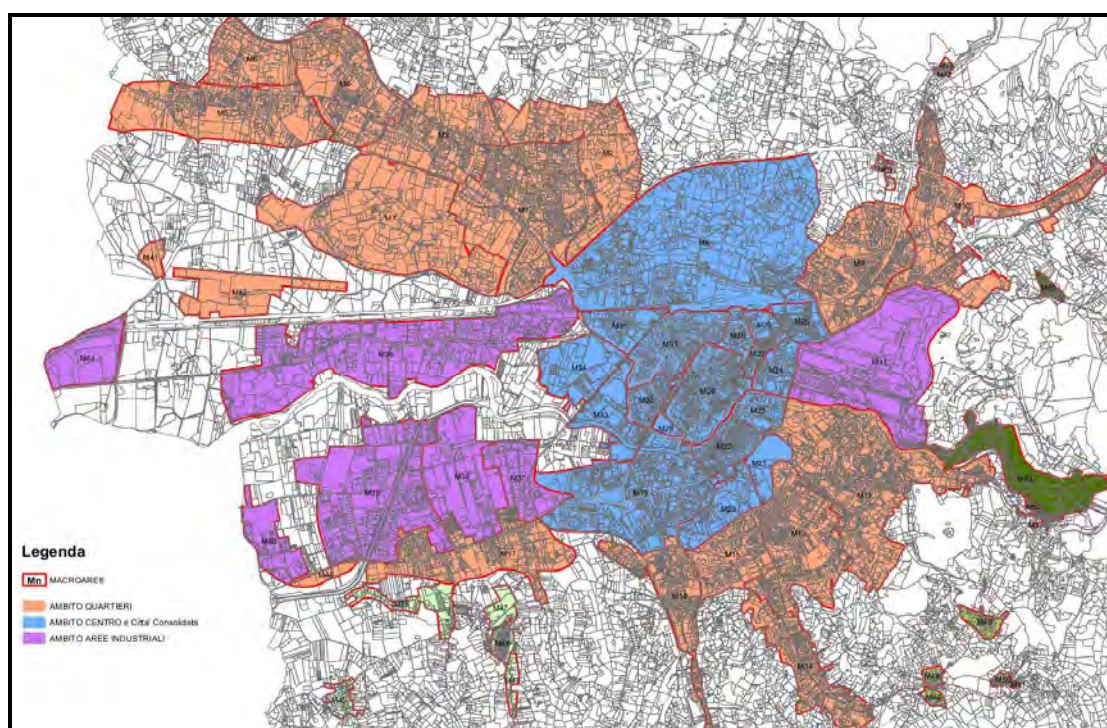
Ambiti	Popolazione residente
1 - Borgo Rivo	17.986
2 - Borgo Bovio	6.622
3 - Campomicciolo	18.919
4 - Polymer	2.378
5 - Centro	45.121
6 - Aree Industriali	1.686
Resto del territorio	14870
Totale	107.582

Nel grafico sottostante il confronto fra i vari ambiti individuati nel Comune di Terni con indicazione della popolazione residente totale e la superficie di vendita delle medie e grandi superfici di vendita (M1-M2-M3-G1-G2) con

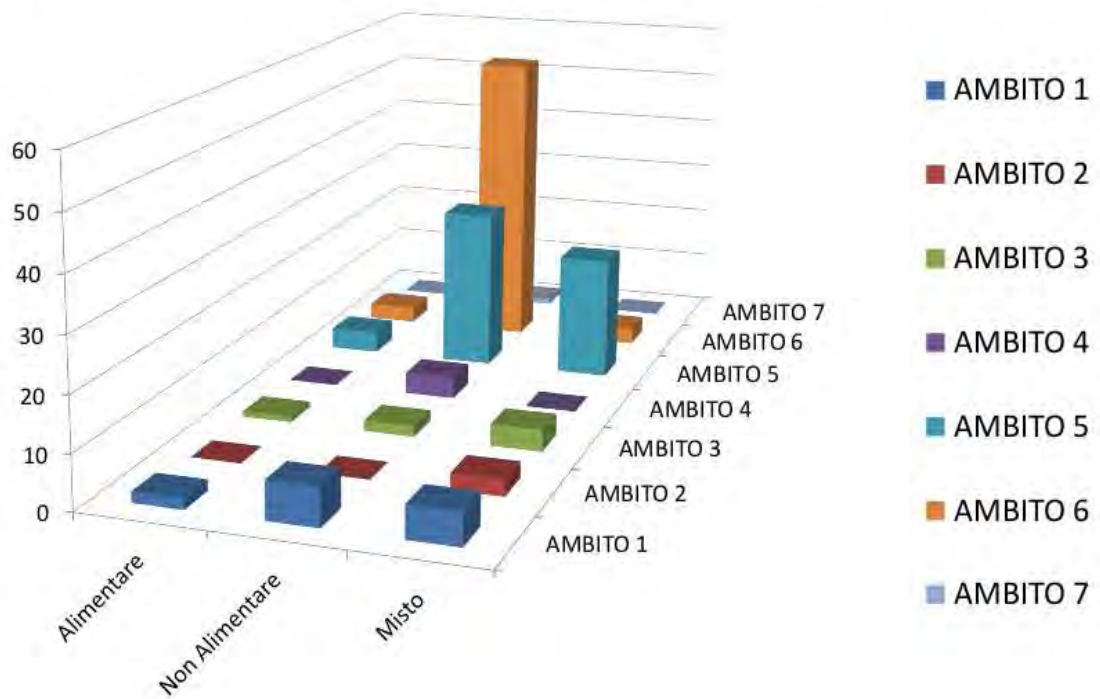
indicazione del rapporto metri quadrati di vendita per abitante. (fonte Direzione Economia e Lavoro del Comune di Terni)

AMBITI	Popolazione residente	Sup. Medie e Grandi strutture	Sup./abitante
Zona 1	17.986	21.640 mq	1,2 mq
Zona 2	6.622	5.240 mq	0,79 mq
Zona 3	18.919	6.203 mq	0,32 mq
Zona 4	2.378	3.272 mq	1,37 mq
Zona 5	45.121	80.689 mq	1,78 mq
Zona 6	1.686	72.102 mq	42 mq

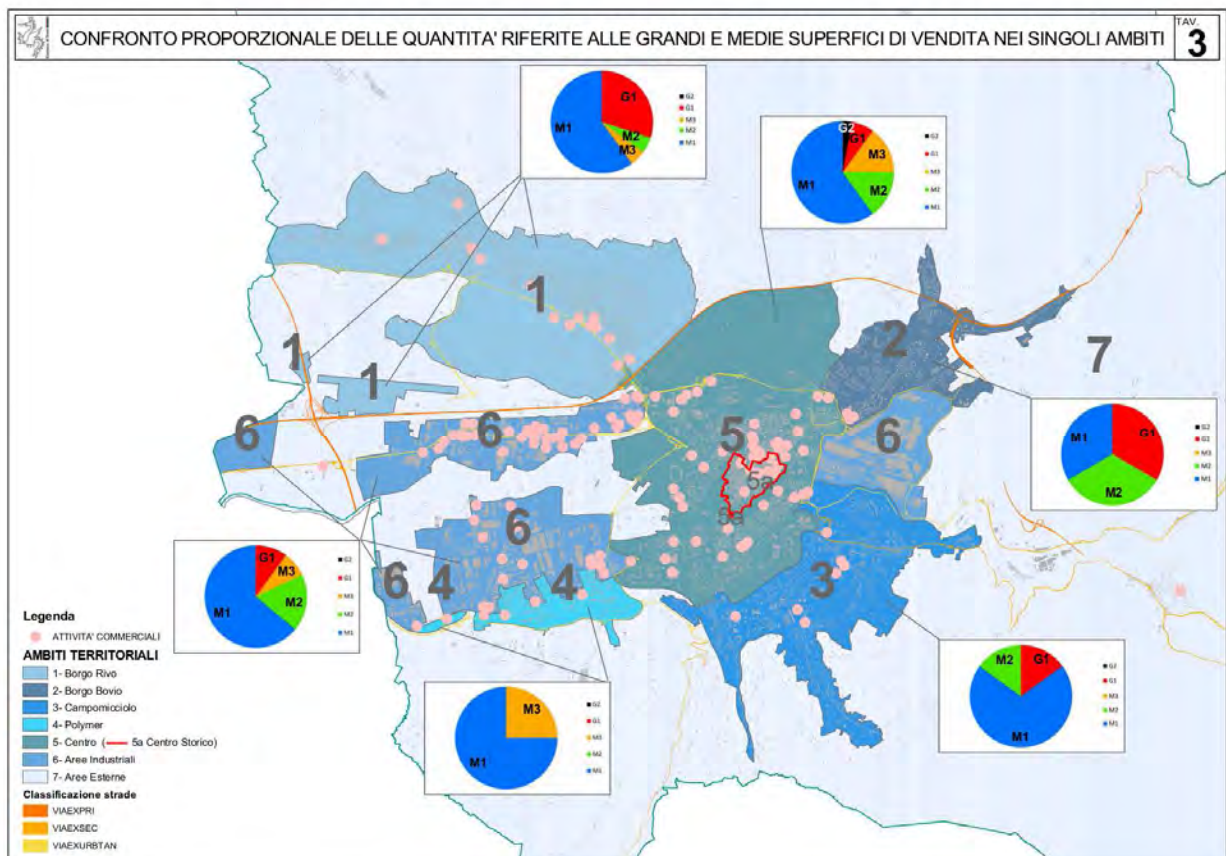
Di seguito la planimetria che illustra l'articolazione del territorio comunale in ambiti e macroaree, utilizzate sia per il censimento che la localizzazione delle aree destinate al commercio di medie superfici di vendita (**M1,M2,M3**), ricordando che il PRG definisce le macroaree come località unitarie, parti di identità e qualità dell'area urbana, e gli ambiti urbani come insiemi locali di macroaree, grandi aree omogenee del territorio urbano.

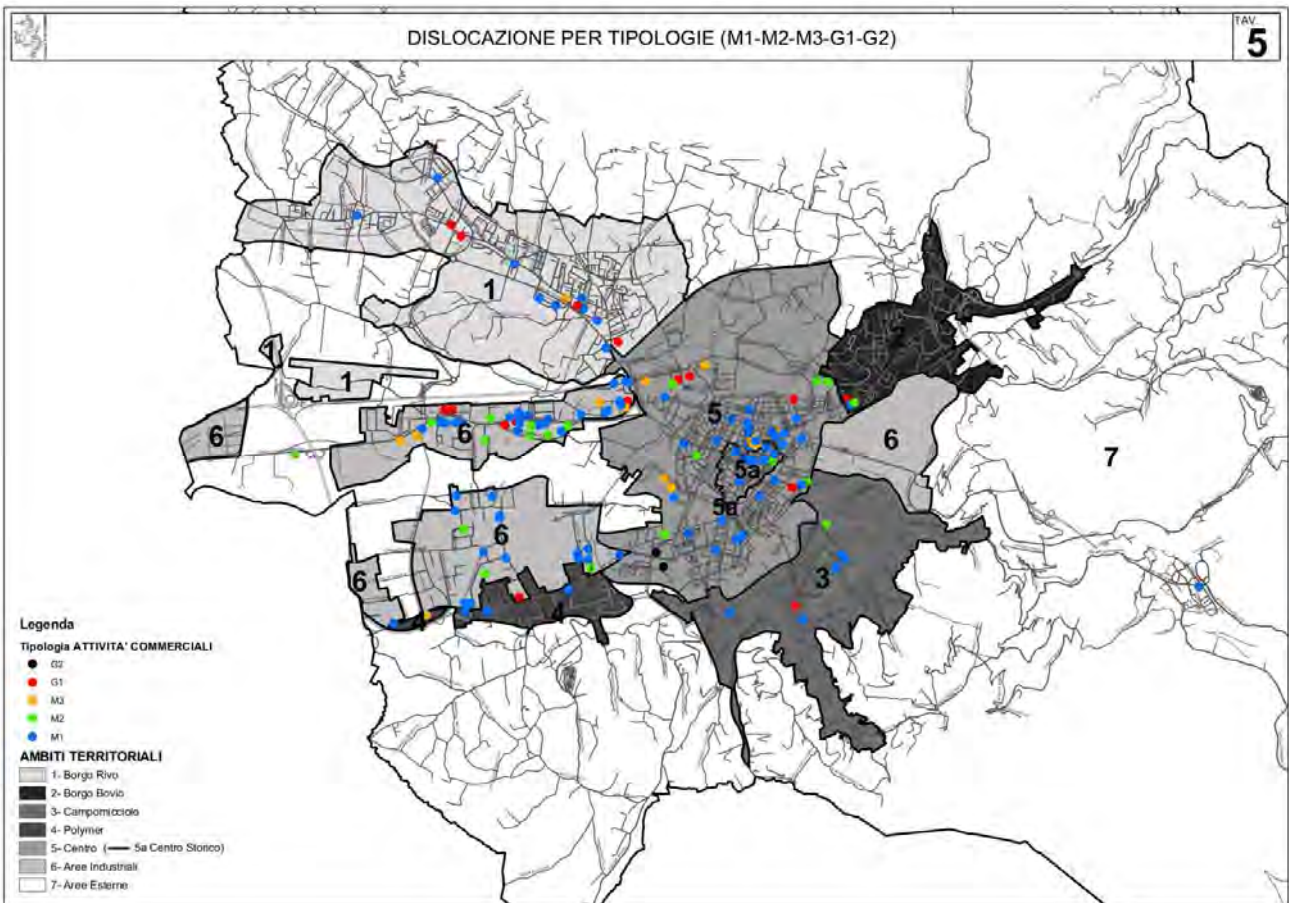
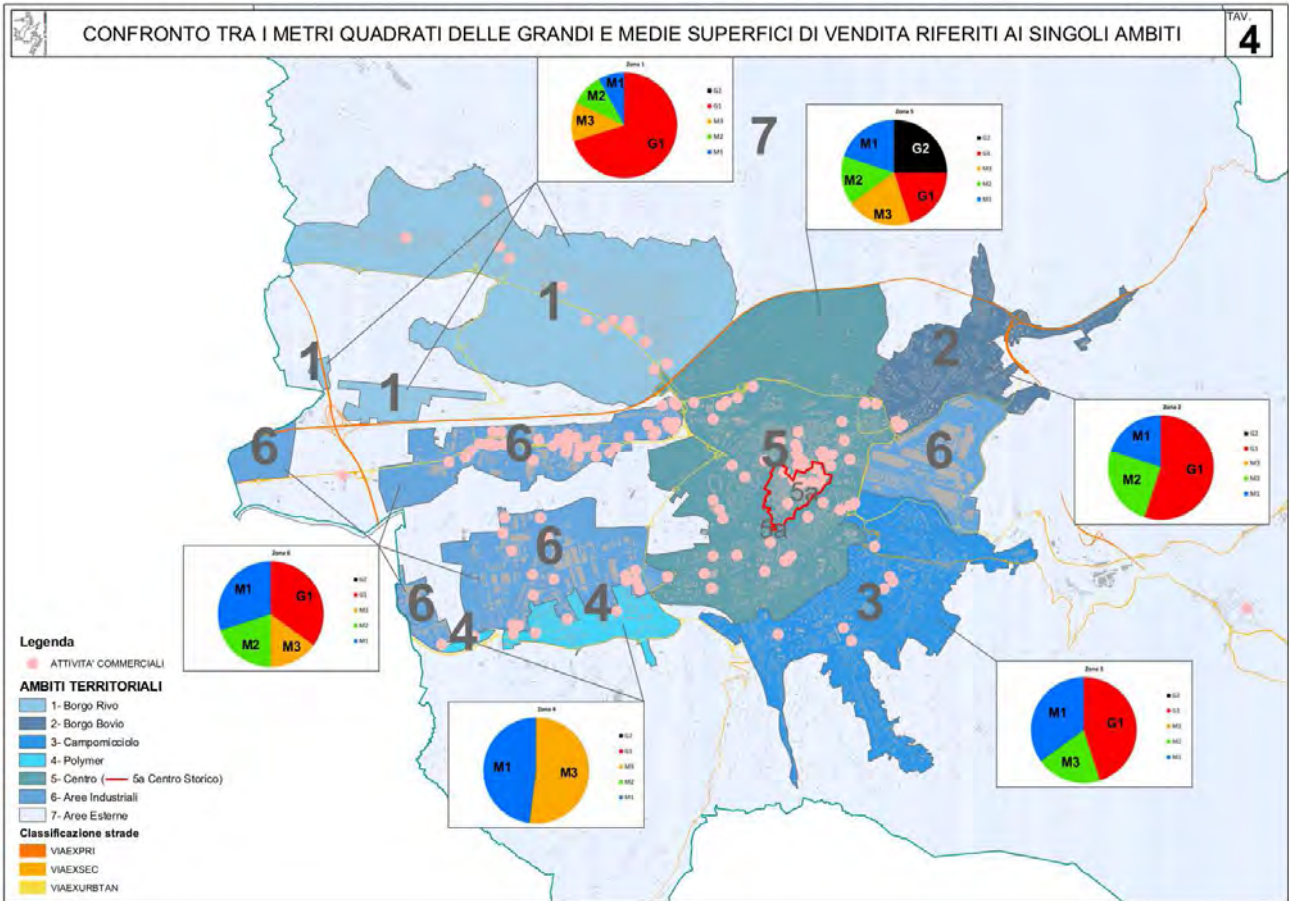


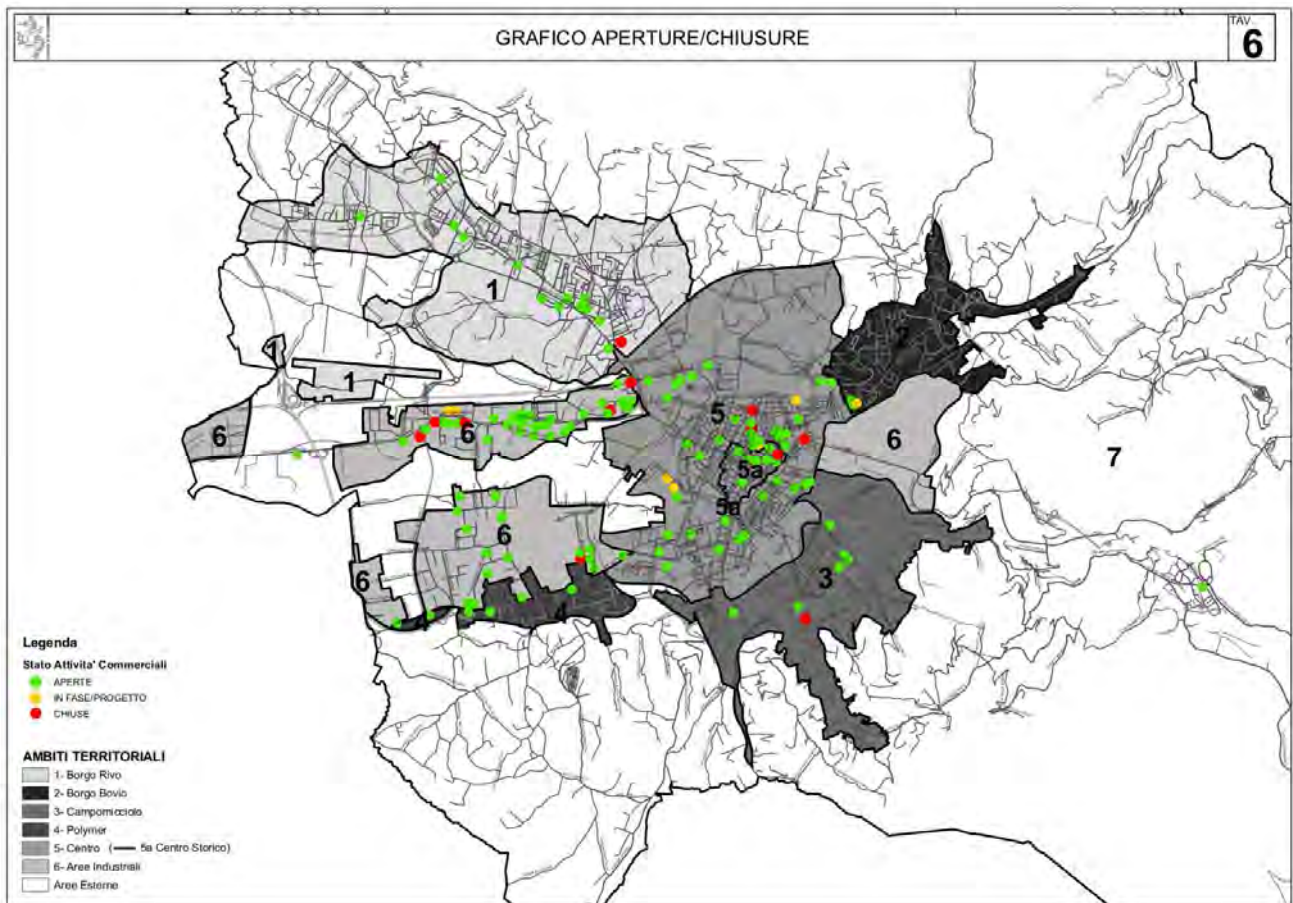
ISTOGRAMMA del NUMERO di Attività suddiviso per AMBITI Commerciali M1 M2 M3 e GRANDI



Di seguito varie planimetrie che illustrano la distribuzione delle varie tipologie di superfici di vendita ricadenti nel territorio.







Nell'articolazione del commercio per ambiti possiamo in sintesi evidenziare:

- una buona diffusione degli esercizi nelle zone residenziali ad eccezione della zona 3 Campomicciolo;
- una forte presenza nella zona 5 residenziale Centro che ha il primato della maggiore quantità di superfici commerciali;
- una espansione nelle aree industriali con fortissima prevalenza verso la zona di Maratta e forte concentrazione in zona Sabbione

Riguardo al numero delle attività emerge la netta prevalenza delle M1 in tutte le zone, a parte la zona 2 Borgo Bovio. Si ritiene spiegabile con l'effetto attrattore della zona 5 che è prossima e facilmente accessibile anche pedonalmente. Ulteriore motivo può essere individuato nella composizione sociale che concentra ceti meno abbienti ed a ridotta capacità di spesa. Anche la zona 3 denota una ridotta presenza di medie e grandi superfici che può spiegarsi in un tessuto edilizio

a bassa densità e non adatto a creare appetibili opportunità commerciali di ampia superficie.

Nelle restanti zone il rapporto tra tipologie rimane più contenuto ed equilibrato inducendo a prevedere un suo mantenimento e consolidamento senza introdurre un aumento di tipologia di grandi strutture.

La loro natura è diversa: l'asse dell'ambito 1 Borgo Rivo serve più che altro internamente la zona residenziale di recente sviluppo e offre una buona dotazione commerciale prossima agli utenti ed arricchisce il tessuto urbanistico di una pluralità di servizi che ne salvaguardano la identità e contrastano i fenomeni di marginalizzazione e degrado; l'asse commerciale 6 di Sabbione, e soprattutto quello di Maratta, sono le aree di più forte concentrazione e interesse commerciale specializzato. In essi la tendenza all'addensamento di attività è costante ed è prevedibile che permarrà in futuro, generando una polarizzazione ed uno squilibrio del territorio e della rete commerciale che inevitabilmente potrà riversarsi nelle aree centrali sottraendone attività ed attrattività. La breve distanza dalle aree residenziali 5 e 3 e dalla zona 1 acuisce il fenomeno di pendolarismo commerciale che non viene inibito od attenuato dalle criticità dei flussi di traffico privati che solo in minima parte determinano un allungamento dei tempi di spostamento da farli ritenere inaccettabili dagli utenti.

Il fenomeno deve essere attentamente governato e riequilibrato in senso centripeto per rispondere efficacemente alle evidenze delle analisi effettuate e delle criticità emerse, alle finalità stabilite nella normativa regionale oltre che per i principi assunti nel Documento che sono diretti alla salvaguardia del funzionamento e ruolo urbano, come si dirà al capitolo 9 sulle scelte di programmazione.

12 COERENZA CON IL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMS)

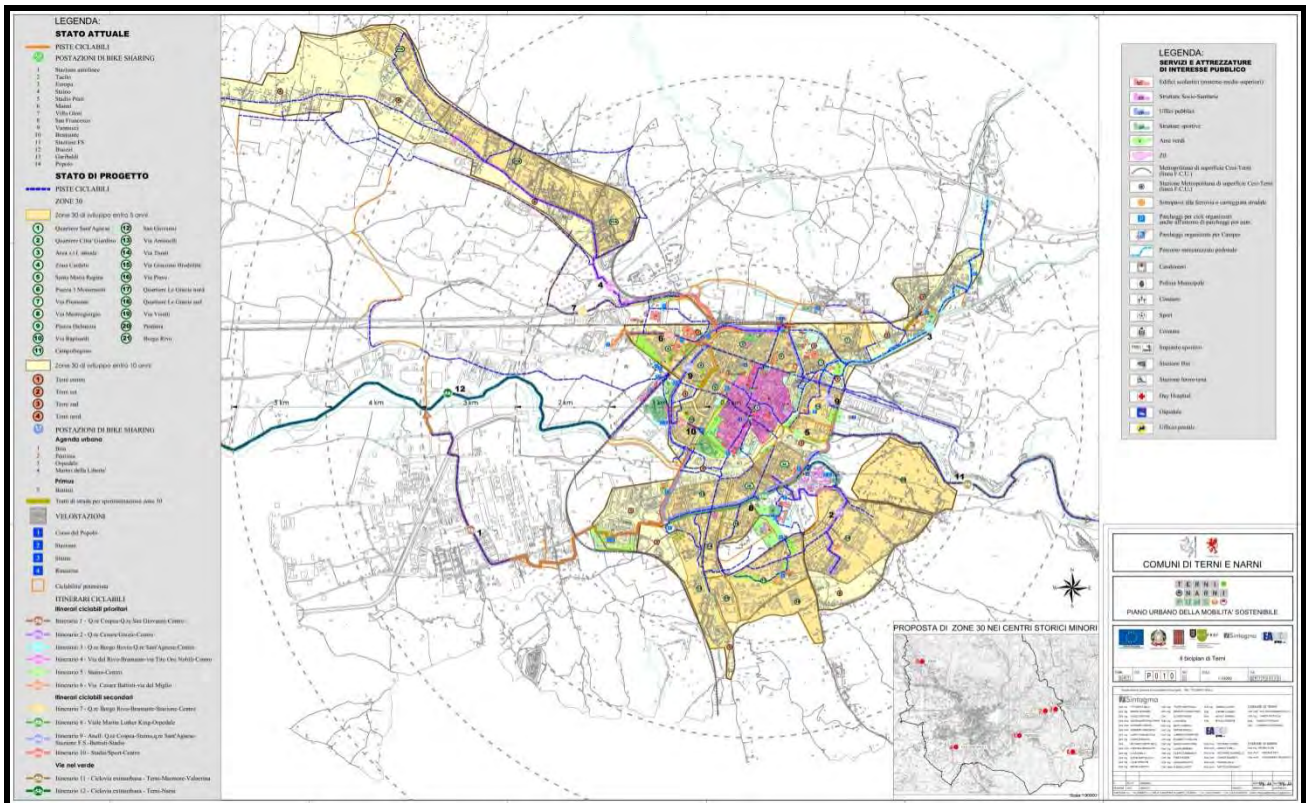
Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è lo strumento che traccia una diversa strategia e un differente disegno della mobilità urbana sottolineando e rimarcando gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, alla mobilità dolce, alle forme innovative di trasporto.

Il Piano è stato redatto nel pieno rispetto della normativa vigente nel settore dei trasporti e della mobilità, coerentemente con gli obiettivi di programmazione settoriale sovraordinata.

In particolare il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dalla legge n.340/2000 e s.m.i. e le "Linee Guida" per i P.U.M.S. emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti- Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio il Personale ed i Servizi Generali.

È stato preso come punto di riferimento anche il nuovo Decreto 4 Agosto 2017 (Linee guida PUMS) che ai sensi del D.Lgs. 16 Dicembre 2016 n.257 art.3 comma 7 ha la finalità di favorire l'applicazione omogenea e coordinata di linee guida per la redazione di Piani urbani di mobilità sostenibile, di seguito PUMS, su tutto il territorio nazionale.

Il PUMS approvato dal Comune di Terni con DCC n. 376 del 23-12-2019 e parere motivato favorevole sulla VAS della Regione dell'Umbria N. 12659 del 09/12/2019, ha posto come obiettivo principale di aumentare l'accessibilità, la vivibilità e la qualità dello spazio pubblico, prevedendo la combinazione di politiche e misure in grado di gestire e orientare la domanda di trasporto coerentemente agli obiettivi prefissati, limitando l'uso delle risorse con sapienza ed oculatezza, valutando l'efficacia e la sostenibilità delle scelte anche dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Tali misure sono state recepite nella stesura del Documento programmatico del commercio del Comune di Terni.



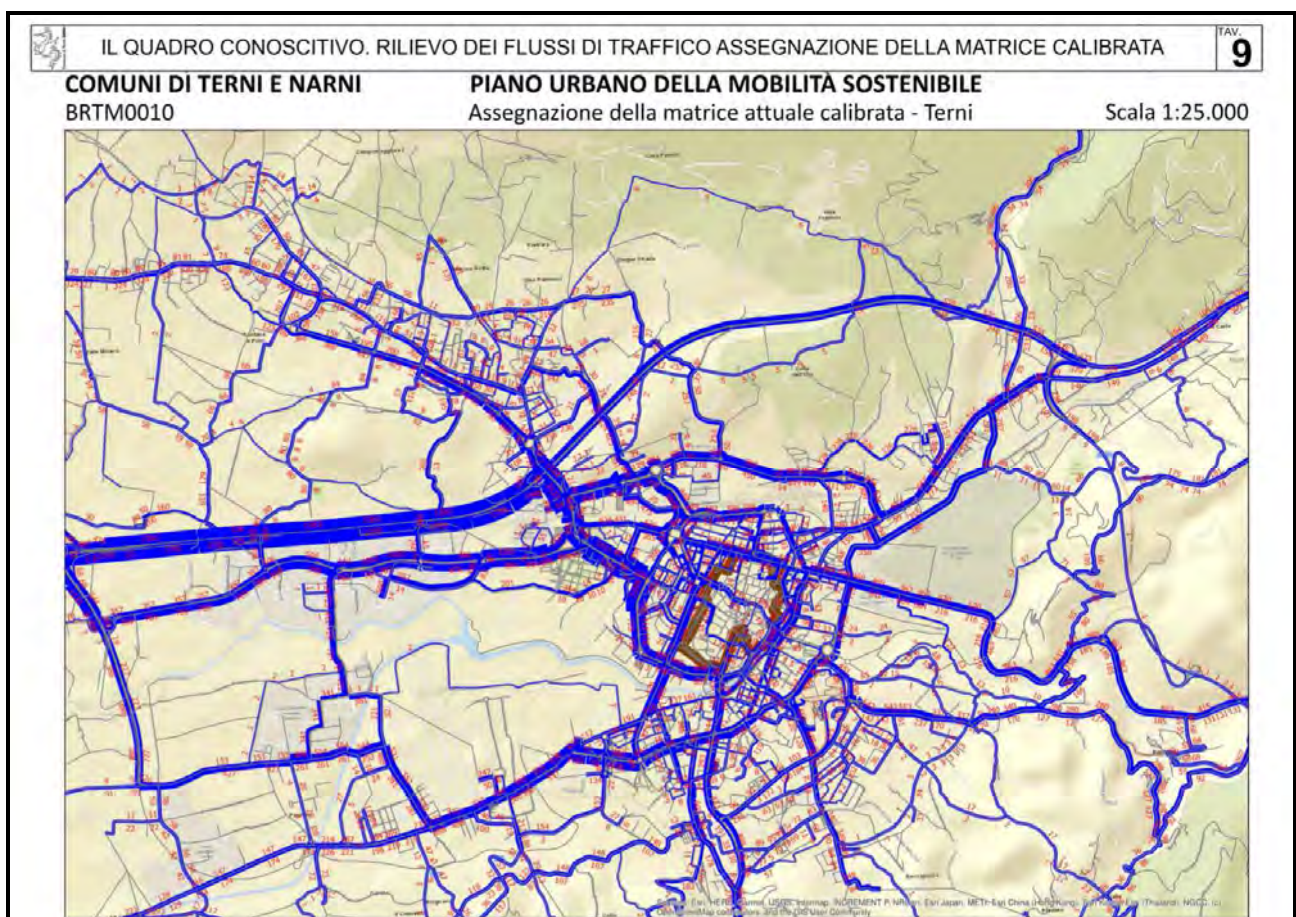
Il progetto complessivo del PUMS (fonte PUMS)

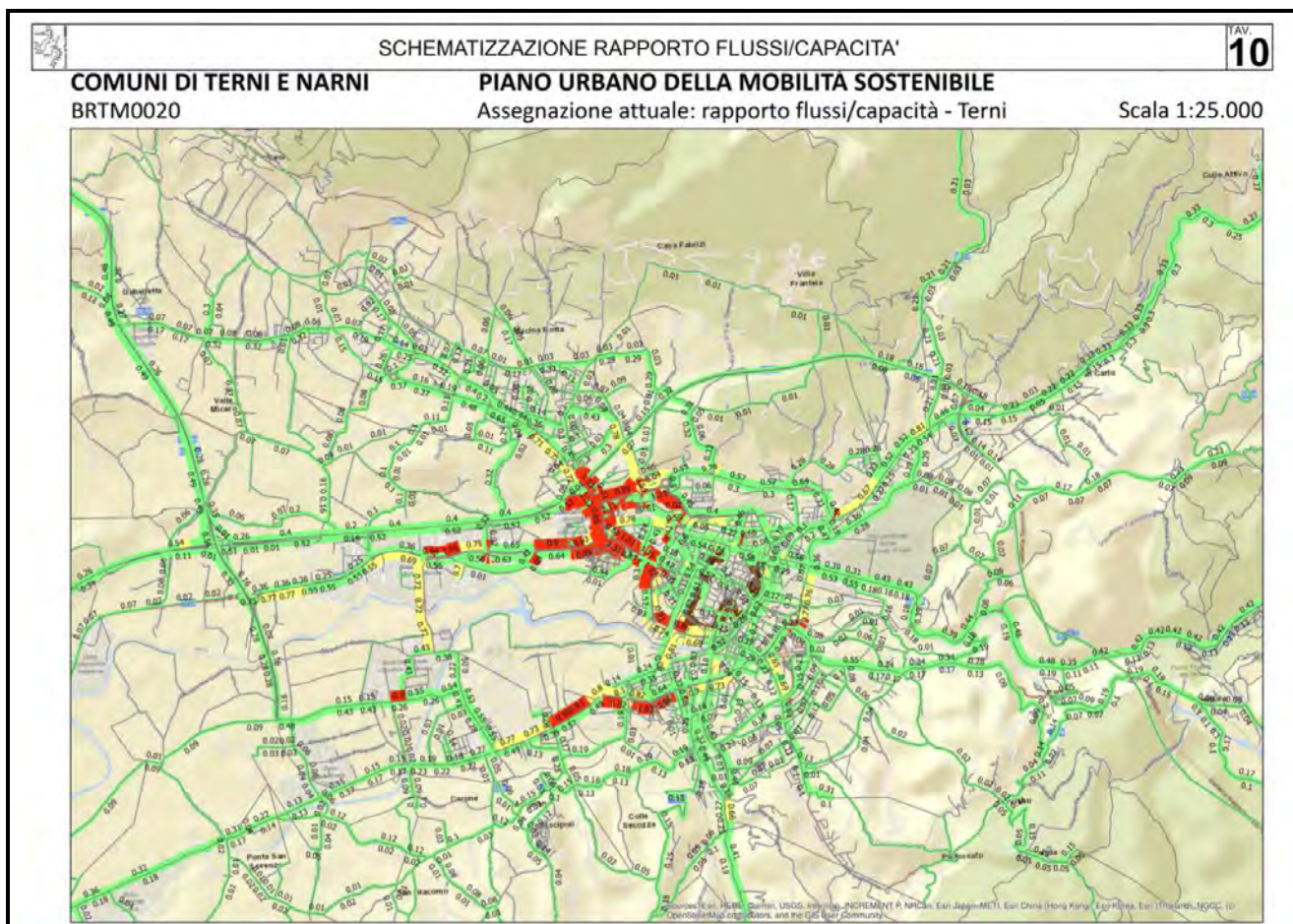
Tra le principali azioni di intervento e contenuti del PUMS, utili anche alla redazione del Documento di Programmazione delle attività commerciali, possiamo sinteticamente elencare:

- **La mobilità dolce e la ciclabilità**
- **Le zone 30**
- **I corridoi pedonali protetti**
- **Nuovi assetti circolatori e regolamentazione dei flussi**
- **Info-mobilità e ITS**
- **Il sistema del ferro**
- **Il TPL**
- **I nodi intermodali**
- **La mobilità sostenibile: la mobilità elettrica**
- **La sosta**

- **Parcheeggi di scambio e cerniere di mobilità**
- **City logistic**
- **Zone a traffico limitato**
- **Zone pedonali**

Di particolare importanza ai fini della redazione del documento di programmazione sono stati gli elaborati "Tavola 9: - Quadro conoscitivo: rilievo dei flussi di traffico, matrice calibrata" e "Tav 10 - Assegnazione: rapporto flussi capacità" , ove risultano evidente le zone di criticità del traffico veicolare, come riportato di seguito.





Il PUMS, approvato con DCC n. 376 del 23-12-2019, è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con conseguente **parere motivato favorevole della Regione dell'Umbria N. 12659** del 09/12/2019, integrato con la Valutazione di incidenza sul Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) di Terni e Narni

13 GLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Per la redazione del Documento e la localizzazione delle medie strutture di vendita sono stati esaminati e analizzati gli aspetti ambientali che caratterizzano la città di Terni: rumore, qualità dell'aria, sistema delle acque, analisi del consumo di suolo.

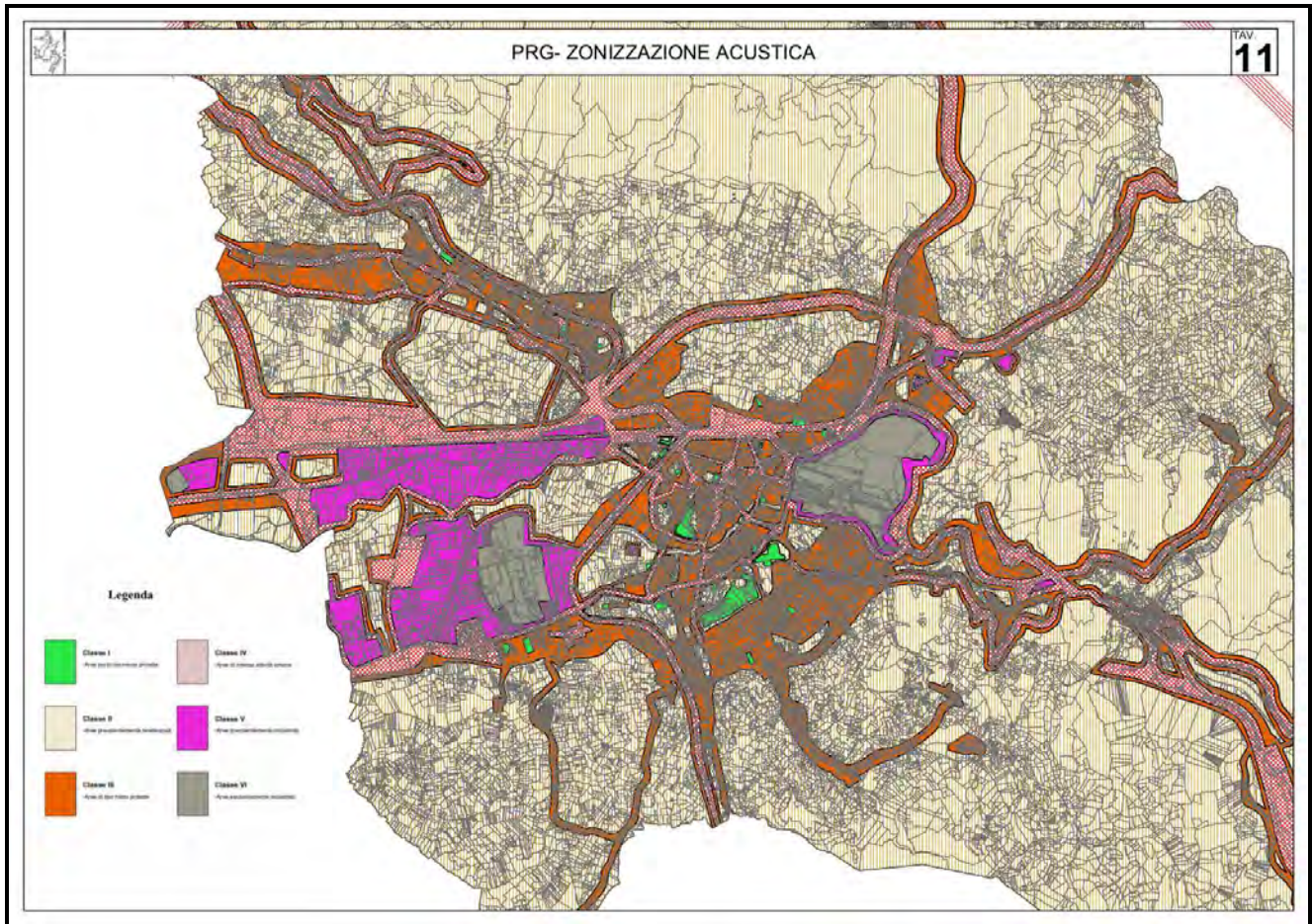
Analisi del Rumore

Si è tenuto conto della zonizzazione acustica prevista nel vigente PRG che consiste nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio, di una delle sei classi individuate dal DPCM 1/03/1991, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio; individua le fasce entro le quali sono fissati i limiti massimi di emissione sonora a seconda delle destinazioni d'uso delle aree sia reali che di progetto.

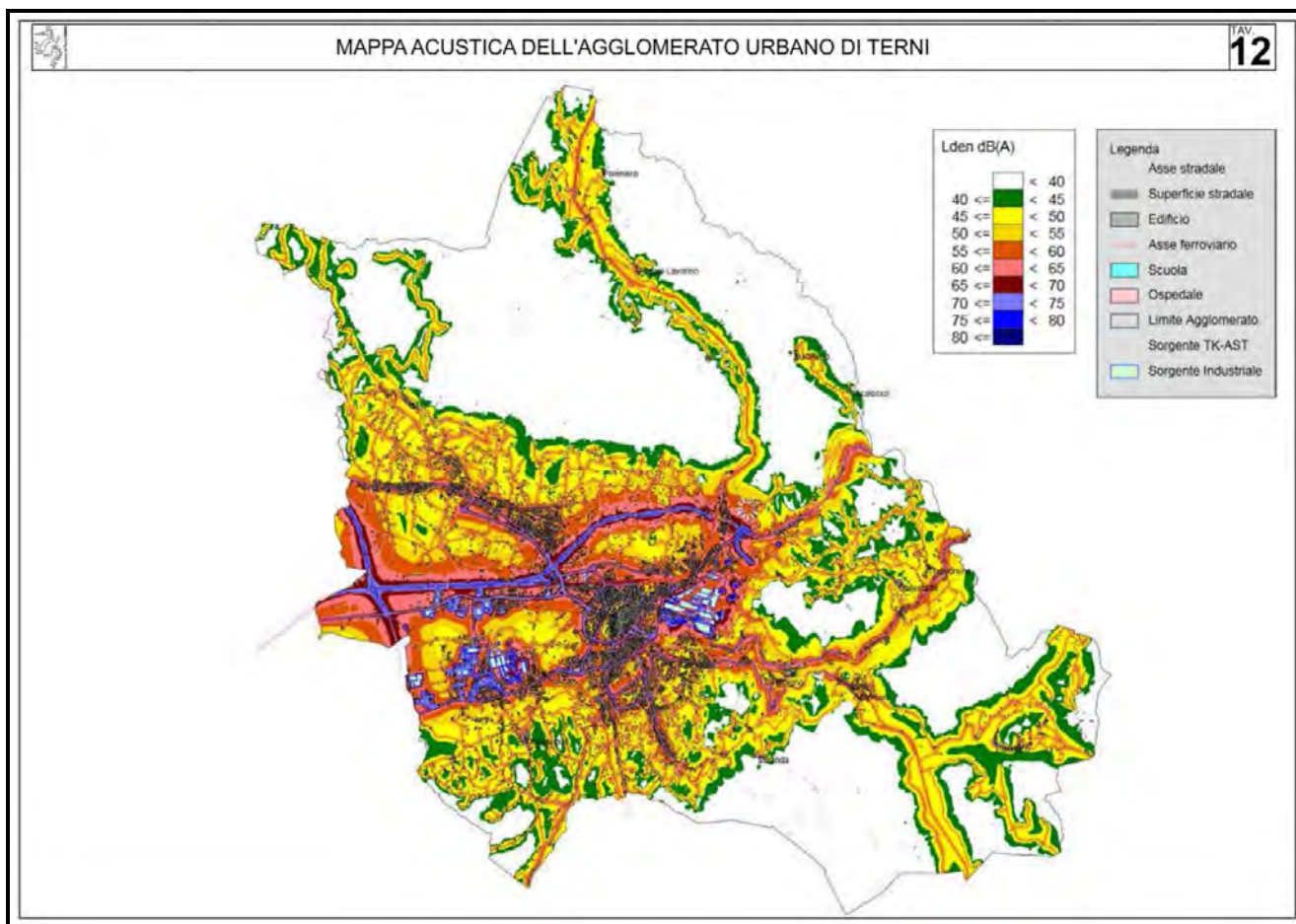
I valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente (leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio sono i seguenti:

classi di destinazioni d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (leq A)	(leq notturno (leq A)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Si riporta l'estratto di zonizzazione acustica del PRG



Altro strumento utile è stato l'uso della mappatura acustica del territorio comunale (approvata con Delibera di Giunta Comunale n.273 del 05/10/2017) che evidenzia delle criticità come il fatto che l'esposizione al rumore globale della popolazione dell'agglomerato di Terni è molto elevata. Solo il 14% della popolazione è soggetto a $L_{den} < 55$ dB(A), mentre il 23% è esposto a $L_{den} \geq 65$ dB(A) così come evidenziato nella planimetria sotto riportata.



Analisi della qualità dell'aria della Conca Ternana

La Zona della Conca Ternana è costituita da una particolare valle, circondata da rilievi montuosi, caratterizzata sia dalle pressioni dovute alla densità abitativa, trasporto e riscaldamento degli edifici, sia da pressioni in termini emissivi dovute al polo industriale Terni-Narni. In considerazione delle caratteristiche orografiche e meteo climatiche in questa zona sono particolarmente omogenei i livelli di concentrazione degli inquinanti, specialmente per le polveri fini nel periodo invernale. La Regione attraverso le centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, gestite da ARPA, effettua un controllo della qualità dell'aria ed inoltre sostiene studi e

la predisposizione di scenari per valutare le misure da mettere in atto per il miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria.

A Terni sono presenti 3 centraline della qualità dell'aria di tipo urbano:

- Terni-Borgo Rivo
- Terni -Carrara
- Terni-Le Grazie

e 2 centraline della qualità dell'aria di tipo industriale:

- Terni - Prisciano
- Terni Maratta

Dalla valutazione della qualità dell'aria a Terni dal 2005 al 2020 rispetto alle concentrazioni del particolato PM10 Anno 2017 risulta la situazione illustrata nella tabella seguente:

Particolato PM10 Numero superamenti Limite Media giornaliera																
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Terni Le Grazie	43	80	64	59	44	26	69	74	63	57	69	59	48	49	32	52
Terni Borgo Rivo	53	48	42	28	14	24	26	29	29	39	62	52	43	39	32	44
Terni Carrara	36	60				8	21	16	50	32	51	50	28	32	22	36
Terni Prisciano	76	103	123	93	56						41	43	33	18	20	24
Terni Maratta	38	22	36	35	28						45	48	48	47	36	49
Limite	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35

analisi comparativa qualità dell'aria (fonte ARPA)

Analisi del sistema delle acque

Il vasto territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di tre principali tipologie di acquiferi. Tramite la geologia/litologia si possono distinguere le principali unità nell'area comunale:

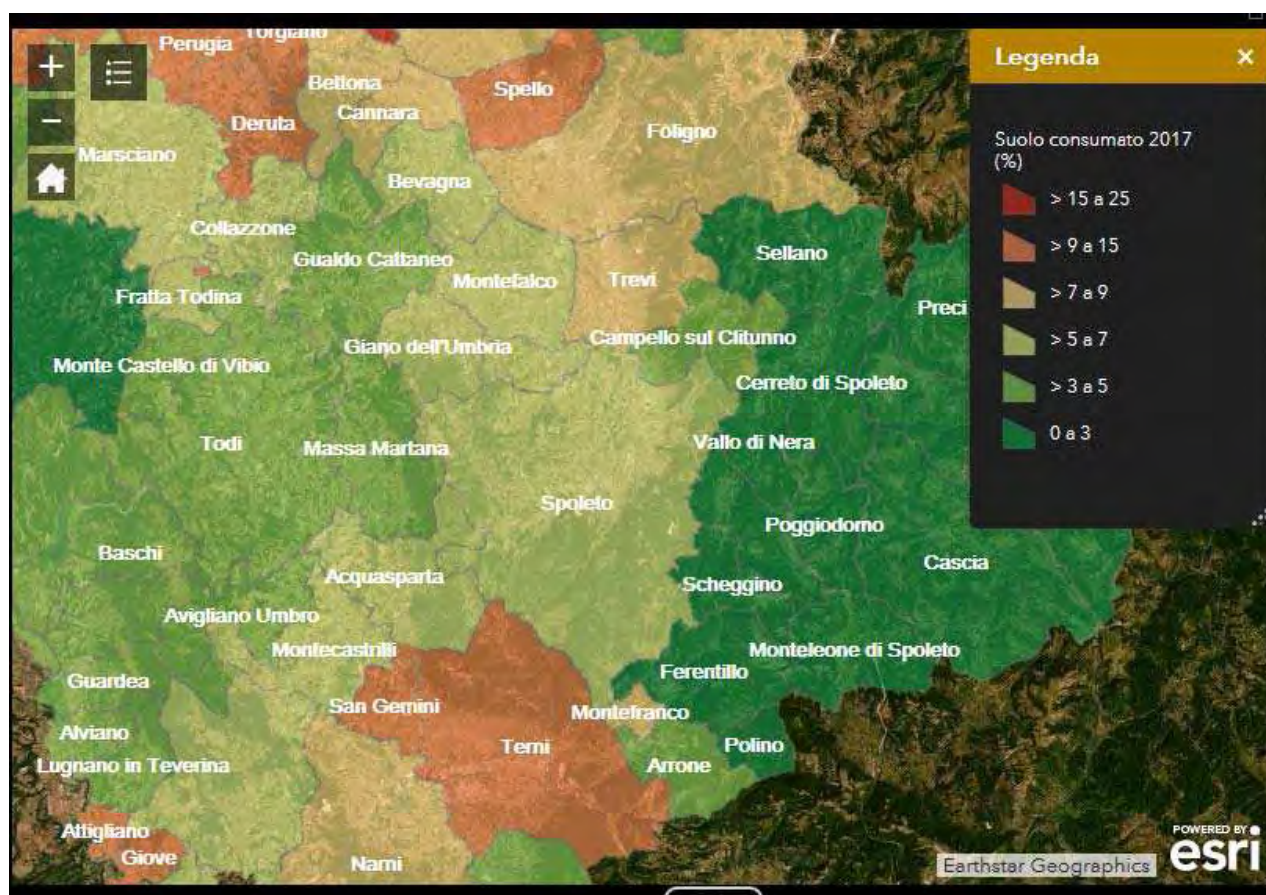
- 1) acquiferi contenuti nel rilievo flyscioide;
- 2) acquiferi dei depositi continentali pleistocenici;
- 3) acquiferi delle alluvioni attuali, terrazzate dell'Alta Valle del Tevere e conoidi.

I Comuni di Terni e Narni appartengono al Bacino del Nera.

Il bacino del Fiume Nera presenta una superficie totale di 4.311 km² è prevalentemente montuoso e presenta la quota media più alta tra i vari bacini umbri. E' caratterizzato dalla prevalenza di terreni calcarei ad elevata permeabilità e solo su ridotte estensioni sono presenti terreni poco permeabili.

Analisi del consumo di suolo

Dall'analisi del consumo di suolo dei Comuni appartenenti alla Regione Umbria, emerge che il Comune di Terni ha un consumo di suolo molto elevato: range da >15 a 25, mentre il Comune di Narni, ad esempio, ha un consumo di suolo nella norma range da >7 a 9:



Consumo di suolo in Umbria anno 2017 - fonte sito ARPA

Nel Comune di Terni si è verificato un incremento di suolo consumato di 42 ettari dal 2012 (incremento di suolo consumato tra il 2012 e il 2017) ed un incremento di suolo consumato di 2 ettari tra il 2016 e il 2017 - **Consumo al 2017= 2.818 ettari**

Ciò ha determinato, nelle scelte del Documento, stante le previsioni di PRG vigente, un approccio teso alla riduzione del consumo di suolo e riuso degli edifici dismessi.

14 OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DEL COMUNE DI TERNI

Il quadro conoscitivo posto alla base del Documento è stato costruito attraverso gli elementi disponibili per restituire la complessità di una materia in continua evoluzione.

I principali elementi del quadro conoscitivo, descritti nei capitoli precedenti, sono stati:

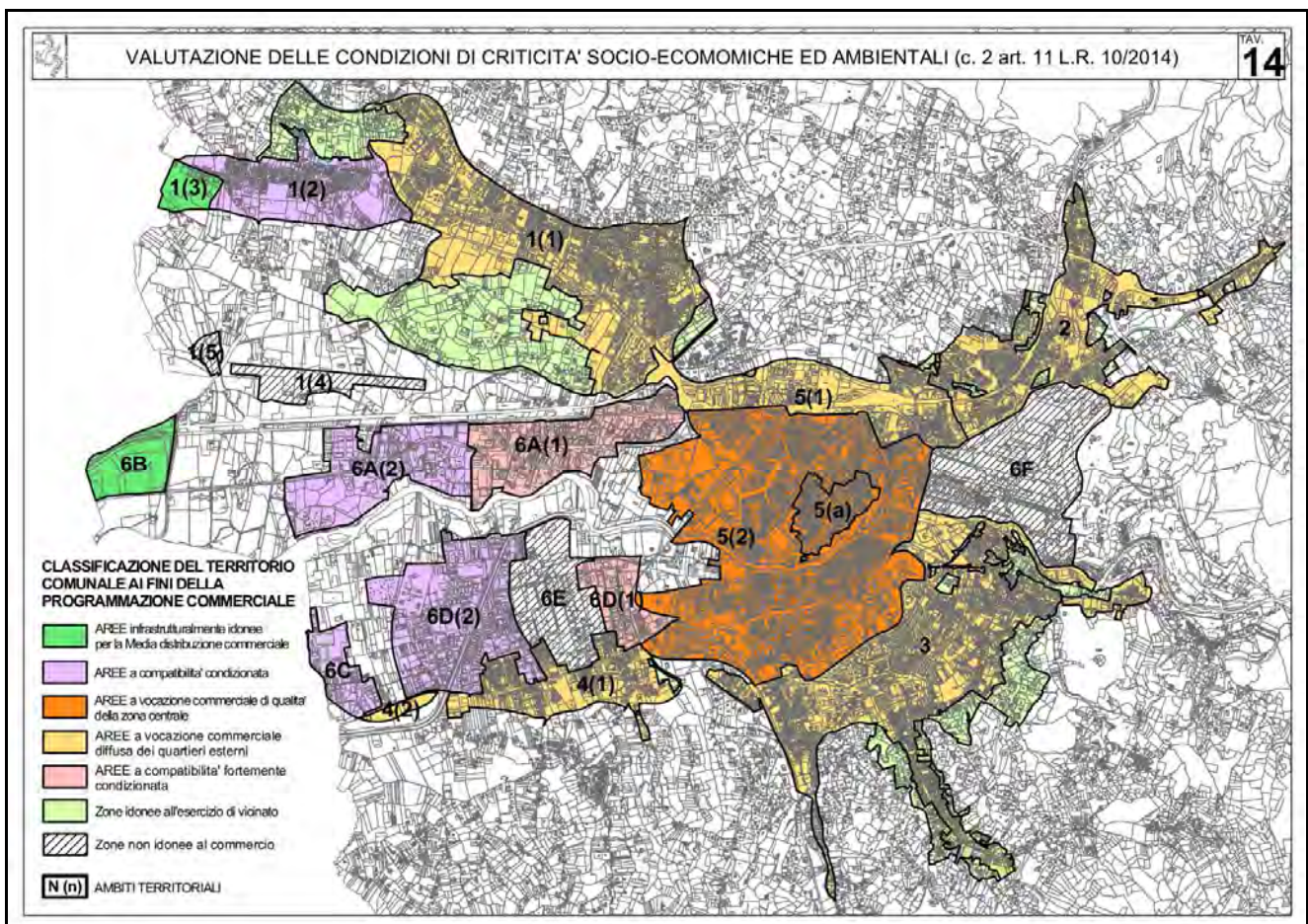
- analisi del contesto socio-economico
- analisi del sistema distributivo del commercio
- analisi degli aspetti urbanistici e infrastrutturali
- coerenza con il PRG vigente
- analisi e coerenza con il PUMS approvato
- analisi degli aspetti ambientali

Ne emerge che l'assetto del territorio che si è delineato nel tempo per la sedimentazione storica e per le scelte urbanistiche dei piani che hanno preceduto quello vigente e dello stesso, restituisce una città fortemente orientata ad uno sviluppo integrato tra funzioni residenziali e servizi, come riportato all'interno dei vigenti atti programmatici dell'ente. In questo scenario il Commercio riveste un ruolo chiave per la comunità urbana, contribuendo in modo significativo e sostanziale a caratterizzarne l'identità secondo le sue varie forme, sia quelle più legate ed integrate al tessuto residenziale, sia quelle organizzate in forme più autonome, il tutto ricondotto all'assetto che trova nel PRG parte strutturale l'idea di città e la sua intelaiatura e valenze di riferimento. Uno dei principi fondamentali a cui si intendono riferire le politiche del commercio ed anche alla luce della classificazione del territorio a tal fine, è quello della sostenibilità, da declinare nelle sue varie accezioni, compresa quella legata alla riduzione del consumo di suolo ed alla mobilità. Un approccio sostenibile alle politiche del commercio è legato a quanto segue:

1. Capacità di contribuire a caratterizzare, salvaguardare e valorizzare la città consolidata ed i suoi caratteri identitari legati all'articolazione e integrazione funzionale dei suoi ambiti;
2. Ruolo fondamentale di prossimità dei servizi commerciali di vicinato e di medie superfici tipologia M1, in coerenza con la rete commerciale attuale della città atta a contribuire alla qualità della vita dei quartieri e in genere dei nuclei residenziali, da preferire alla concentrazione delle grandi superfici di vendita, da cui possono più facilmente e più gravemente derivare squilibri urbanistici e marginalizzazione delle aree più esterne.
3. Ruolo chiave della tipologia di superficie di vendita M2 nell'area centrale, quale volano di rigenerazione urbana e costituzione di elementi puntuali di attrattività.
4. Maggiore accessibilità della rete commerciale se integrata al tessuto residenziale, con positive ricadute sulla fruibilità da parte degli utenti, compresa la crescente popolazione anziana, nonché sul sistema della mobilità a favore del trasporto pubblico rispetto a quello privato ed alle sue ricadute negative;
5. Ruolo del commercio anche in relazione alla valorizzazione delle filiere di qualità legate al territorio ed alle sue produzioni, con particolare riferimento ai prodotti tipici, alle produzioni agricole biologiche ed alla filiera corta;
6. Innovazione dei servizi commerciali attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie alla promozione e vendita dei prodotti, nonché al sistema di distribuzione degli stessi, anche puntando all'allargamento e qualificazione dell'offerta;
7. Limitazione del consumo di suolo e sostegno alla rigenerazione urbana privilegiando, per le nuove aree commerciali, la valorizzazione dei siti dismessi e/o già in precedenza urbanizzati, favorendo un approccio imperniato sul recupero dell'esistente e sulla ricollocazione negli ambiti urbani da rivitalizzare;
8. Favorire processi di valorizzazione e promozione del settore commerciale attraverso la creazione di reti o altre forme di cooperazione o iniziative tra

esercizi, con la pubblica amministrazione, le associazioni di categoria e/o con altri soggetti a vario titolo interessati;

9. Le condizioni ambientali relative all'inquinamento atmosferico, rumore e congestione da traffico veicolare descritte nelle analisi sopra citate assumono una rilevanza specifica di particolare gravità nell'area ternana tali da configurarsi come "i motivi imperativi di interesse generale" di cui L.R. 10/2014 così come modificata dalla L.R. 23-03-2022 n. 4, art 18 comma j/bis, con la conseguenza che sono da adottare tutte le misure di contenimento e controllo delle attività commerciali, come ultime misure precedenti la soluzione estrema della dichiarazione di "area satura", che ci si riserva di attuare a seguito dell'attività monitoraggio e di revisione del Documento.

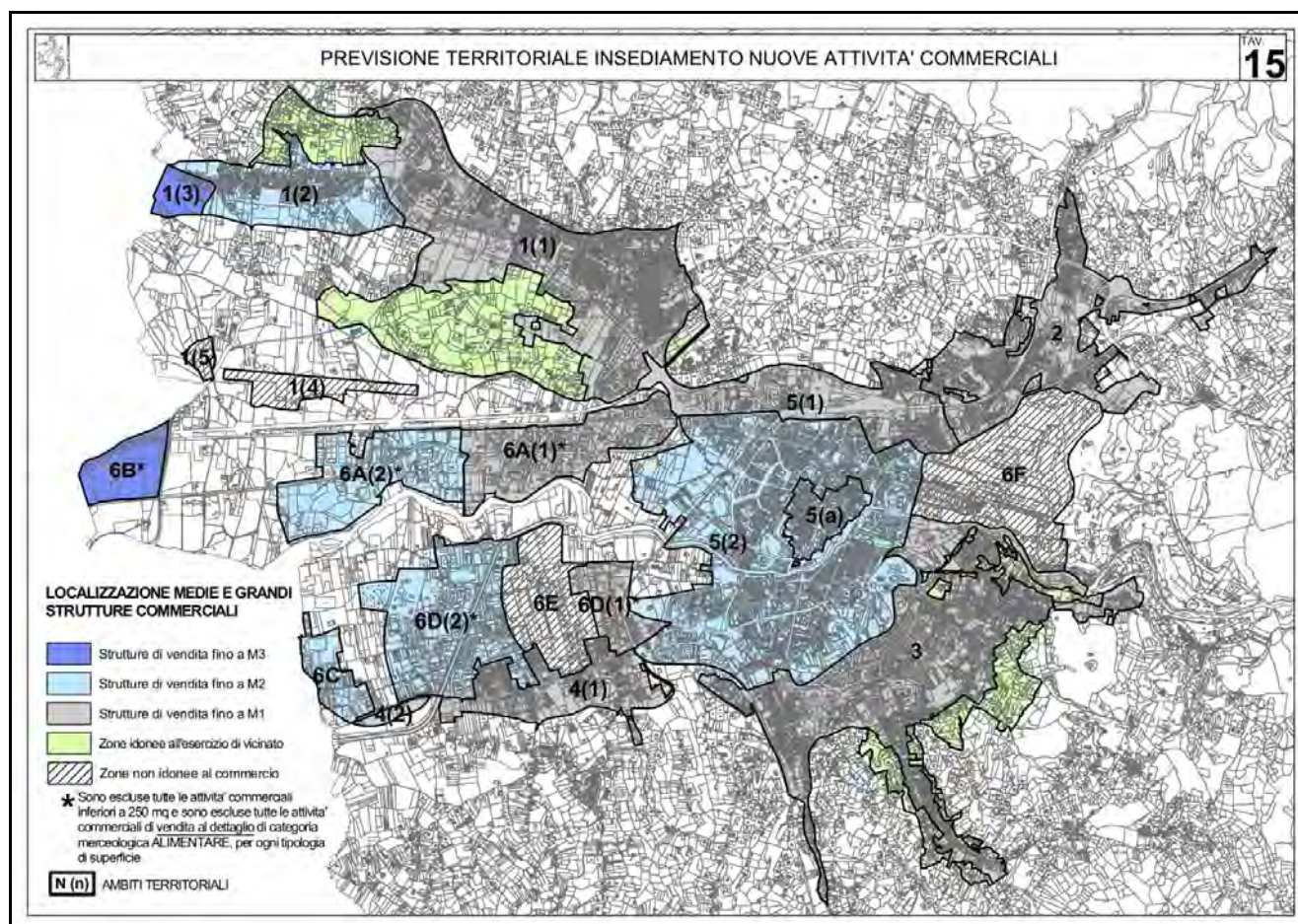


L'analisi sopra riportata, tavola "valutazioni delle condizioni di criticità socio economiche ad ambientali", risponde a quanto richiesto dall'Art. 11 comma 2 della L.R. 13/06/2014 n. 10 e smi, in termini di valutazione delle condizioni di criticità ambientali, infrastrutturali, logistiche e di mobilità. Ne sono derivati i seguenti risultati e considerazioni:

- Assenza di aree sature per le seguenti motivazioni:
 - a. Non sussistono le condizioni che comportano la classificazione in area satura in assenza del superamento delle soglie di criticità;
 - b. Le criticità della viabilità investono interi ed estesi ambiti delle aree produttive e di quello di Borgo Rivo, tali per cui la classificazione in area satura inibirebbe aperture di un rilevante numero di attività, in contrasto col principio della libera concorrenza.
 - c. L'art. 10 c.2 lett. a) della L.R. 13/06/2014 n. 10 non distingue tra le varie tipologie di superfici di vendita interessate dal blocco e così applicandolo comporterebbe il divieto di apertura di qualunque tipologia di attività commerciale in area satura, ivi compresi soprattutto gli esercizi di vicinato, con ricadute evidentemente non sostenibili per l'economia del settore e della città;
- Rilevante criticità delle zone 1 - 6A - 6D - 4 con congestione della circolazione stradale in via Narni, via Borzacchini e viale Eroi dell'Aria, che rendono difficoltosi i collegamenti, rispettivamente, con Sabbione, Maratta e Gabelletta e definite aree a compatibilità fortemente condizionata;
- Le zone 1(2), 6A(2), 6D(2), 6(C) e 5(1) sono valutate a compatibilità condizionata per la dotazione viaria con maggiore capacità di servizio e del tessuto edilizio più recente, munito di più ampi spazi liberi e maggiormente adattabili, confermando le scelte già oculatamente operate dal PRG;
- Tutela della vocazione produttiva delle aree industriali in sinergia con le previsioni del PRG, evitando la localizzazione al loro interno di piccole attività commerciali, elevandone la soglia minima da mq. 200 a mq 250 di superficie di vendita (non consentendo pertanto l'esercizio di vicinato);
- Individuazione delle aree 1(3), 6B, come infrastrutturalmente idonee per la media distribuzione in accordo con quanto richiesto dalla L.R. 13/06/2014 n. 10 e smi e

secondo i principi di cui all'Art. 2, comma 2 del RR 1/2018, ovvero in presenza delle condizioni per una ottimale accessibilità dalla viabilità extraurbana e di grande scorrimento ed al momento poco o non urbanizzate.

A partire dai principi di riferimento sopra riportati e sulla scorta dell'analisi della classificazione del territorio effettuata attraverso l'elaborato "valutazioni delle condizioni di criticità socio economiche ad ambientali", vengono fornite attraverso la tavola "Previsione territoriale e insediamento nuove attività commerciali", sotto riportata, le prescrizioni specifiche per tali strutture, a cui corrisponde la restante indicazione per tutte le altre fino alle medie strutture, nonché l'indicazione delle zone escluse dalla programmazione commerciale, ferma restando la localizzazione al loro interno degli esercizi di vicinato.



Ne deriva quanto segue:

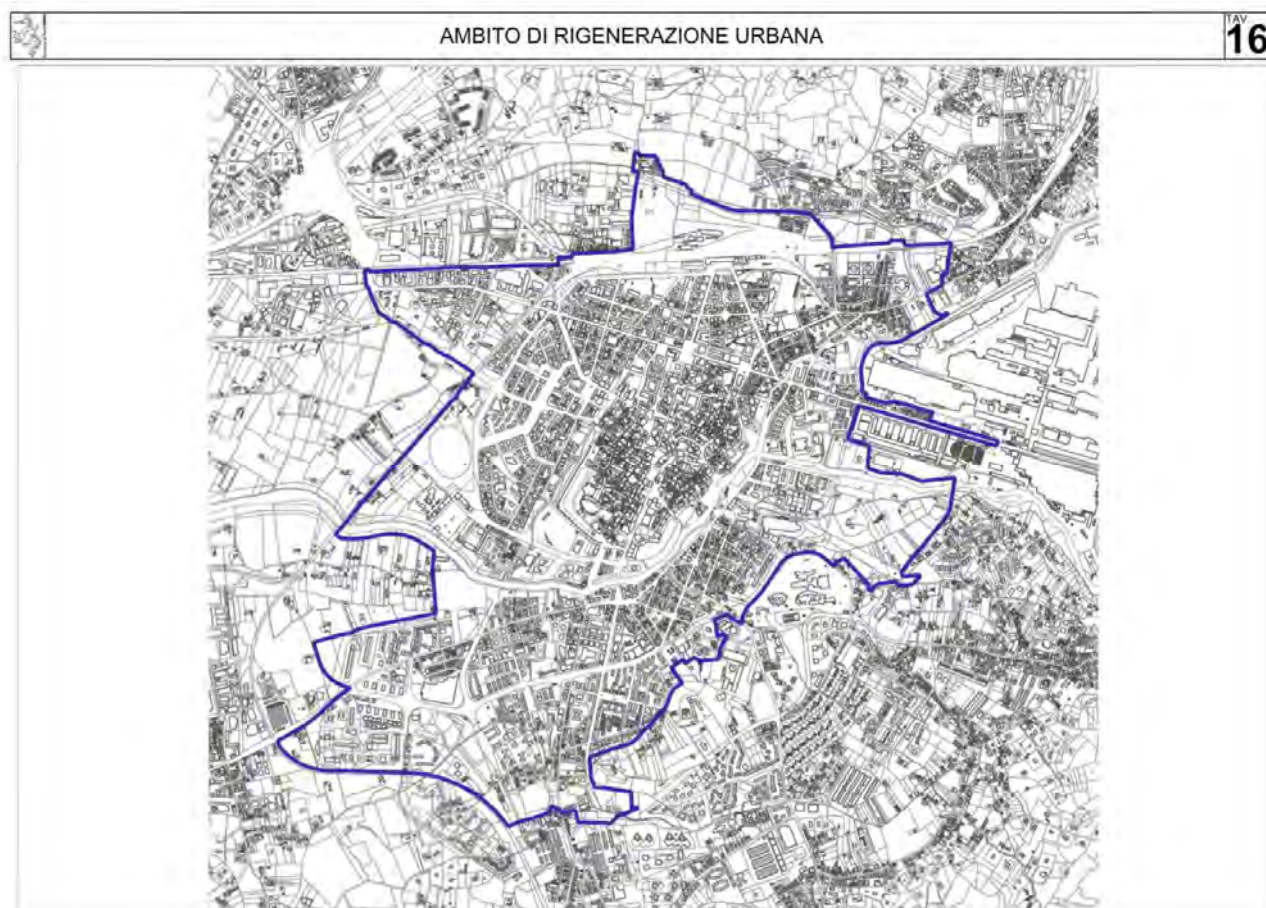
1. Limitazione delle strutture di vendita fino ad M1, ovvero esercizi di vicinato e medie strutture di vendita fino a mq 900, nelle aree definite "a vocazione commerciale diffusa", cioè le zone 1(1)-2-3-5(1)-4(1)-4(2), al fine di favorire ed incentivare, in accordo con i principi di riferimento assunti, il carattere consolidato e distintivo dell'integrazione funzionale in particolare con il tessuto residenziale, evitando una spinta eccessiva verso la monofunzionalità e la eccessiva concentrazione commerciale. Tale carattere contraddistingue i quartieri esterni della città, dove le attività commerciali contribuiscono alla varietà e prossimità, vivacità e attrattività del tessuto urbanistico e delle relazioni sociali, alla tutela della micro, piccola e media impresa, con positivi effetti sul contrasto al degrado urbano e la cui offerta caratterizza e può continuare a caratterizzare l'identità dei luoghi ed un rapporto commerciante/cliente improntato sulla fiducia e sulla personalizzazione del servizio;

2. Gli ambiti territoriali di cui sopra, dove è prevista la localizzazione delle strutture di vendita fino a M1 sono:
 - a. Settore urbano nord-ovest. Comprende i quartieri di Borgo Rivo, Gabelletta, Campitelli, incentrati sull'asse Via del Rivo – Via Gabelletta;
 - b. Settore urbano ovest. Comprende l'ambito urbano imperniato sulla direttrice Via Lessini, Via Capponi, Strada di Maratta Bassa e caratterizzato dalla prevalente presenza di aree a destinazione produttiva;
 - c. Settore urbano sud ovest. Comprende il quartiere Polymer, incentrato sulla direttrice di Via Narni, su cui gravitano le zone produttive ex Basell e quella incentrata su Via Maestri del Lavoro;
 - d. Settore urbano nord est. Comprende il quartiere di Borgo Bovio, incentrato sulla direttrice Via Romagna, Via Tre Venezie e che comprende anche la zona di Toano a monte dello stesso;
 - e. Settore urbano sud. Comprende tutti i quartieri a sud dell'area centrale, ovvero Campomicciolo, Matteotti, San Valentino, imperniati sulle direttrici Via Turati, Via San Valentino, Via San Rocco, Viale Trento, Via VIII Marzo, Viale Trieste, Via Ippocrate, Via Campomicciolo.

3. Limitazione delle strutture di vendita fino ad M2, ovvero esercizi di vicinato e medie strutture di vendita fino a mq 1500 nelle aree definite "a vocazione commerciale di qualità dell'area centrale", cioè le zone 5(a) e 5(2) dove si ritiene che gli interventi fino a questa tipologia di vendita potrebbero essere elemento fortemente attrattivo per il rilancio del commercio nel centro città nonché nelle aree identificate "a compatibilità condizionata", cioè le zone 6A(2)-6C-6D(2)-1(2)) dove la dotazione infrastrutturale si presenta parzialmente idonea per l'insediamento delle suddette tipologie di vendita, zone nelle quali è comunque necessario monitorare la prevedibile proliferazione di esercizi commerciali, a discapito delle attività artigianali e industriali, che sono sostenuti dalle concentrazioni commerciali degli ambiti limitrofi.
4. Possibilità di superamento del limite M2 laddove previsto ed esclusivamente ai fini dell'incentivazione del recupero di aree ed edifici dismessi e di rigenerazione urbana, qualora ricorra tale condizione in termini di SUC autorizzata, in concomitanza con il trasferimento in questi siti di attività commerciali;
5. Localizzazione degli esercizi fino a M3, medie strutture di vendita con superficie tra 1.501 mq e 2.500 mq nelle zone 1(3), 6B, dove sussistono le condizioni di compatibilità per caratteristiche urbanistiche e infrastrutturali, aventi quindi i requisiti richiamati nell'ambito dell'analisi di caratterizzazione del territorio comunale ferma restando la necessità, come anche sopra riportato, di svolgere adeguati studi sulla fattibilità e sostenibilità di tali trasformazioni preventivamente alle stesse; le aree individuate sono altresì le uniche residue e libere per eventuali attività di industria e artigianato (zone D) su vasta scala ed il loro utilizzo dovrebbe essere attentamente gestito da una realtà industriale come Terni, che si potrebbe trovare ad essere privata di aree con tali caratteristiche. Le ragioni esposte e l'attenzione a prevenire squilibri della rete commerciale, che andrebbero a penalizzare fortemente il commercio delle aree urbane, inducono a non prevedere l'insediamento di tipologie G di grande distribuzione. e che rispondono ai criteri dell'art. 2 comma 3 del R.R. 1/2018 nelle quali il commercio può avere funzione intercomunale o ospitare strutture di maggiore scala.

6. Conferma, per le zone idonee all'esercizio di vicinato nuovi insediamenti per un massimo di 250 mq di vendita a struttura, fatte salve le consistenze degli esercizi già presenti sul territorio, anche se superiori ai 250 mq
7. Esclusione dalla programmazione commerciale relativa alle medie e grandi strutture di vendita, della parte del territorio comunale esterno alle zone più urbanizzate, al fine di salvaguardare le valenze naturalistico ambientali ed il paesaggio agricolo e degli antichi borghi, riconoscendo all'esercizio di vicinato la dimensione ottimale e compatibile con i contesti interessati;
8. Tutela della vocazione produttiva delle aree industriali in sinergia con le previsioni del PRG, evitando la localizzazione al loro interno di piccole attività commerciali, elevandone la soglia minima a mq 250 di superficie di vendita (non consentendo pertanto l'esercizio di vicinato). Tale scelta rafforza la volontà di salvaguardare la coerenza della pianificazione ed i principi assunti per il commercio, aggiungendosi al divieto di localizzazione di attività del comparto alimentare nelle zone produttive per superfici di vendita superiori a 250 mq;
9. Esclusione del commercio settore alimentar per superfici di vendita superiori a 250 mq in tutte le zone 6 produttive;
10. Individuazione delle aree 1(3), 6B, con possibilità di localizzazione della media distribuzione inserita all'interno delle aree produttive, e portatrice di potenziali impatti e criticità sull'intero contesto urbano, a partire dal possibile effetto sul sistema commerciale integrato alla residenza, sul sistema della mobilità, nonché sul possibile impoverimento del potenziale industriale legato alla presenza della piattaforma logistica, essendo aree idonee a attività industriali che comportano trasporti eccezionali, alta intensità di traffico pesante o che possono essere utilizzate per attività pericolose e/o a rischio di incidente rilevante

Nella tavola seguente inoltre è individuato l'ambito di rigenerazione urbana del capoluogo basato sulla classificazione urbanistica del PRG e sul complesso degli strumenti della pianificazione attuativa e dei programmi urbani complessi che hanno analizzato, perimetrato e pianificato le zone urbane in degrado.



Il livello di approfondimento del Quadro Strategico di Valorizzazione da approvare e gli aggiornamenti del Documento di programmazione delle attività commerciali o altri futuri strumenti urbanistici, potranno introdurre modifiche o aggiunte al perimetro della aree oggetto di rigenerazione urbana qualora ne sussistano le ragioni.

Il documento di programmazione contiene anche le **Norme Tecniche di Attuazione** che rendono possibile il realizzarsi degli interventi di cui sopra.

Tra i contenuti delle NTA di fondamentale importanza, oltre alla declinazione di quanto sopra esposto, sono l'introduzione di:

1. **onere aggiuntivo art. 10 bis l.r. 10/2014**: La legge regionale offre la possibilità di ridurre la sperequazione territoriale ed economica dell'impatto della grande

distribuzione, che si propone di utilizzare nella misura massima autorizzata da destinare a sostegno di iniziative nel commercio come previsto dai commi 4 e 5 della LR 10/2014. Il contributo può assumere la natura monetaria o di esecuzione di opere a cura del titolare dell'attività per riqualificare spazi urbani secondo decisione e priorità che verranno stabilite con atti specifici dalla Giunta Comunale oppure destinato ad interventi a favore del commercio ricompresi all'interno del Quadro Strategico di Valorizzazione del centro storico. In base agli obiettivi di risparmio di suolo, si prevede che per le aree edificate con attività dismesse qualora si recuperino gli immobili preesistenti con ristrutturazione edilizia o urbanistica, l'onere aggiuntivo sia ridotto e pari al 10 % a condizione che la SUC delle attività dismesse preesistente e recuperata sia non inferiore al 75% della SUC in progetto ed effettivamente realizzata ed agibile. Ulteriore agevolazione per la migliore distribuzione delle funzioni commerciali si propone per i trasferimenti di esercizi commerciali da zone critiche a zone non critiche applicando il valore del 5% di onere aggiuntivo

2. Contenuto e requisiti dello studio ai sensi art. 24 L.R. 10/2014 e art. 4 R.R. 1/201. Lo studio dovrà rispettare i seguenti requisiti

a) ANALISI DEI FLUSSI DI TRAFFICO DELLA DOMANDA PRE-INTERVENTO

Gli studi di traffico dovranno contenere, in linea di principio, una chiara spiegazione della metodologia seguita, nonché tutti gli elementi analitici necessari e sufficienti a consentire la verifica puntuale delle elaborazioni effettuate. I contenuti minimi di tali studi, descritti in dettaglio nei paragrafi successivi, saranno costituiti da:

- Una descrizione dell'intervento integrata mediante mappe planimetriche e topografiche atte a identificare la struttura nel contesto urbano e identificare l'area di studio;*
- I dati quantitativi caratterizzanti l'intervento relativi alle funzioni dell'insediamento commerciale e le diverse tipologie di superfici previste ;*

- *Una analisi delle caratteristiche e delle condizioni di traffico sulla viabilità e sulla rete dei trasporti privati e pubblici nell'area circostante l'intervento;*
- *Una analisi della domanda di mobilità indotta dall'intervento, effettuata a partire dai dati quantitativi caratterizzanti;*

b) ANALISI DI IMPATTO DELL'INTERVENTO

L'analisi dell'impatto determinato dal traffico generato dall'intervento sul contesto urbano e viabilistico in cui esso si colloca costituisce la finalità ultima dello studio di traffico.

Tale analisi non si limiterà alla sola verifica della sostenibilità dei carichi di traffico da parte della rete, ma dovrà anche essere considerata l'ammissibilità dei carichi di traffico rispetto al livello gerarchico della viabilità interessata e del contesto urbano su cui vanno ad incidere i flussi.

Non vanno infine trascurati gli effetti sulla sosta, sia che si tratti di nuova domanda di sosta, sia di variazioni all'offerta e delle conseguenze che tale variazione può determinare sull'assetto dei flussi di traffico e sul soddisfacimento della domanda preesistente.

Lo studio deve comunque includere una specifica valutazione volta a verificare la coerenza dei posti offerti a parcheggio, sia pubblici che pertinenziali, rispetto alla domanda di traffico indotto.

In linea generale, qualora si riscontrino nell'area di studio delle situazioni di criticità, in particolare di congestione e pericolosità, le proposte di mitigazione dovranno risultare migliorative anche rispetto alla situazione esistente prima dell'intervento.

Le valutazioni vanno inoltre effettuate con riferimento ad un orizzonte temporale sufficientemente ampio, in modo da considerare le variazioni di traffico prevedibili in futuro, e comunque posteriore all'anno in cui si prevede il completamento dell'intervento e la sua operatività.

Le verifiche dei carichi di traffico ammissibili, nei casi più semplici, possono essere effettuate mediante gli strumenti di analisi classici di tecnica del traffico,

eventualmente ricorrendo a formule e metodologie pubblicate sulla letteratura qualificata o comunque generalmente utilizzati in ingegneria del traffico.

In ogni caso, occorre che sia resa evidenza delle procedure e delle formule adottate, nonché dei passaggi analitici di calcolo, che devono pertanto essere adeguatamente documentati e riproducibili.

Nel caso di interventi di una notevoli dimensioni e/o di aree di studio estese, è tuttavia opportuno il ricorso a modelli di simulazione.

Nel documento di Programmazione trovano luogo, infine, due strumenti fondamentali:

A) MONITORAGGIO

Per la fase di avvio dell'attività di monitoraggio sulla base del quadro generale descritto, sono state definite 4 componenti da osservare con i relativi indicatori:

- 1) Dati della rete commerciale come indicati nel documento parte di analisi
- 2) **Monitoraggio ambientale**
- 3) Dati occupazionali e di consistenza del settore
- 4) Dati sulla soddisfazione dell'utenza

COMPONENTE	OBIETTIVO	INDICATORE	TIPO	FREQUENZA VERIFICA	UNITA' DI MISURA	SOGGETTO COMPETENTE
AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	Inquinamento	Sup. Soglie inquinamento aria	quantitativo	annuale	n	ARPA
		Sup. Soglie rumore	quantitativo	annuale	n	ARPA
		Analisi profili orari di inquinanti da traffico in specifiche stazioni di monitoraggio	Qualitativo e quantitativo	Giornaliero, settimanale, stagionale	%/ giudizi	ARPA
	Efficienza trasporti	Saturazione tratti viari	qualitativo	annuale	%	comune
		Nuova rete viaria a servizio zone commerciali	qualitativo	annuale	km	comune
		Nuova Rete ciclopedonale a servizio zone commerciali	qualitativo	annuale	km	comune
		Dotazione Parcheggi a servizio zone commerciali	qualitativo	annuale	n	comune

B) TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'individuazione del metodo di concertazione tra Enti e portatori di interesse che è stabilito dalla L.R. ha carattere non limitato ad un confronto preliminare sulle proposte ma si estende anche alla necessità di adeguamento *in itinere* e progressivo della programmazione attraverso il costante monitoraggio dell'andamento del settore commerciale e più in generale della situazione socio-economica ed ambientale.

Le conclusioni che sono derivate dal lavoro di classificazione e localizzazione impongono la necessità, quindi, di dover gestire le future politiche di settore mettendo in atto iniziative ed azioni in grado di leggere, in modo efficace e nei tempi congrui, le dinamiche presenti e la loro evoluzione per poter mettere a punto ed adeguare le risposte che saranno definite nelle successive **fasi di approfondimento** attraverso specifici strumenti.

Il Documento oggi proposto costituisce, pertanto, il punto di partenza di un processo articolato e proiettato nel tempo che trova al suo interno gli elementi di coerenza a cui fare riferimento e dai quali ne deriva l'idea del ruolo che il settore commerciale riveste all'interno delle politiche dell'ente per il governo del territorio.

15 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI (PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI)

In questo capitolo s'intendono valutare i potenziali impatti che, direttamente o indirettamente, il Programma potrebbe determinare sull'ambiente. Si richiamano in via sintetica i risultati delle valutazioni svolte su tutte le componenti significative e si raffrontano con i risultati raggiunti con l'applicazione delle misure progettuali e di mitigazione previste.

Gli impatti che potenzialmente potrebbero derivare dall'attuazione del Documento proposto possono interessare i seguenti elementi, così come derivati dalle analisi riportate nei capitoli precedenti

1. QUALITÀ DELL'ARIA
2. RUMORE
3. QUALITÀ DELLE ACQUE
4. USO DEL SUOLO
5. VEGETAZIONE
6. RIFIUTI

1 *Qualità dell'aria*

L'impatto sull'atmosfera è dovuto, nella eventuali fasi di cantiere per la realizzazione degli interventi. Questo tipo di impatto è temporaneo, poiché connesso alla fase di cantiere e termina, di conseguenza, alla fine dei lavori. L'altra fonte potenzialmente inquinante è data dal traffico veicolare. Si ricorda che il Documento è stato redatto in coerenza con le previsioni del PRG e con le azioni del PUMS che nelle sue azioni principali prevede riduzione del traffico inquinante e l'uso di mezzi elettrici e pubblici con riduzione sensibile di emissioni. Le capacità previsionali del PRG sono state

fortemente ridotte escludendo ad esempio le grandi strutture di vendita G e limitando fortemente le medie strutture M3-M2, in favore di insediamenti M1 ed esercizi di vicinato. La scelta di individuare aree **a compatibilità fortemente condizionata**, con criticità legate alla qualità dell'aria, del traffico veicolare e del rumore nascono infatti dall'esigenza di limitare fortemente l'insediamento di nuove superfici commerciali. Le eventuali quote di traffico aggiuntivo dovute a insediamenti M1-M2-M3 sono soggette a specifici studi di impatto del traffico veicolare come sopra descritto. Il piano di monitoraggio assicura, eventualmente, qualora ce ne fosse la necessità, l'adozione di soluzioni di mitigazione dell'impatto. REVERSIBILITA' : SI

2 Rumore

L'impatto sul rumore è dovuto, nella eventuali fasi di cantiere, per la realizzazione degli interventi. Questo tipo di impatto è temporaneo, poiché connesso alla fase di cantiere e termina, di conseguenza, alla fine dei lavori. L'altra fonte potenzialmente inquinante da un punto di vista acustico è data dal traffico veicolare. Si ricorda che il Documento è stato redatto in coerenza con le previsioni del PRG e con le azioni del PUMS, che nelle sue azioni principali prevede riduzione del traffico inquinante e l'uso di mezzi elettrici e pubblici con conseguente riduzione delle emissioni rumorose. Le capacità previsionale del PRG sono state fortemente ridotte escludendo ad esempio le grandi strutture di vendita G e limitando fortemente le medie strutture M3-M2, in favore di insediamenti M1 ed esercizi di vicinato. La scelta di individuare aree **a compatibilità fortemente condizionata**, con criticità legate alla qualità dell'aria, del traffico veicolare e del rumore nascono infatti dall'esigenza di limitare fortemente l'insediamento di nuove superfici commerciali. Gli interventi proposti dal Documento risultano tale da non alterare i parametri assunti dal piano di zonizzazione acustica vigente e quindi si ritiene non possa modificare la classe acustica già individuata. Si ritiene pertanto che in fase di esercizio gli effetti indotti non altereranno il clima acustico attuale dell'area. Durante la fase di cantiere dei singoli intervento si avrà un incremento temporaneo ma compatibile con la zonizzazioni generali delle aree, che termineranno a fine lavori. REVERSIBILITA' : SI

3 *Qualità dell'acqua*

La regimentazione delle acque è demandata al singolo intervento che eventualmente verrà realizzato, nel rispetto delle regole previste dagli strumenti preposti, da valutare anche in sede di monitoraggio. Le acque nere dovranno essere preferibilmente ricondotte nel sistema fognale pubblico per raggiungere i depuratori dislocati nel territorio. Vista l'orografia e la geologia del territorio comunale, la realizzazione di strutture ed infrastrutture dovrà tenere conto della capacità d'infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo riducendo al massimo le aliquote di corrivazione. Le acque superficiali pertinenti al reticolo idrografico superficiale, dovranno essere correttamente fatte defluire a cielo aperto ed indirizzarli nei propri alvei naturali. REVERSIBILITA' : SI

4 *Uso del suolo*

Gli interventi saranno eventualmente localizzati, come detto in precedenza, in aree già destinate dal vigente PRG ad ospitare strutture di vendita per il commercio. La finalità del Documento di programmazione, oggetto del presente rapporto ambientale, è la riduzione del consumo di suolo e il riuso dei contenitori dismessi da attuarsi tramite incentivi specifici, di cui si è trattato nei capitoli precedenti. Per quanto riguarda invece le costruzioni, si dovrà fare riferimento alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica (DM 17/01/2018). Si rende anche necessario valutare la suscettibilità sismica attraverso studi di Microzonazione Sismica così come previsto dalla normativa regionale vigente (D.G.R 377/10). REVERSIBILITA' : SI

5 *Vegetazione*

Allo stato attuale nelle zone eventualmente interessate dall'atto di programmazione non sono presenti essenze arboree di pregio. All'interno delle aree sottoposte a vincoli per la tutela della natura e biodiversità, è stata esclusa la possibilità di prevedere la realizzazione di strutture di vendita di medie e grandi dimensioni. REVERSIBILITA' : SI

6 *Rifiuti*

Poiché gli insediamenti commerciali producono quantitativi significativi di rifiuti di imballaggio, dovranno essere garantite azioni di recupero, anche in coerenza con i sistemi già adottati nella gestione pubblica, dei rifiuti urbani ed assimilabili. Saranno inoltre privilegiate azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti.

REVERSIBILITA' : PARZIALE

Gli studi e le analisi condotti per la redazione del Documento di programmazione comunale del commercio hanno permesso di identificare, con riferimento alle singole componenti ambientali, gli impatti, la probabilità di accadimento e la reversibilità degli stessi, individuando, già in questa fase, limiti e vincoli alla possibilità di trasformazione dei suoli e, quindi, alla localizzazione indiscriminata di nuova strutture di vendita anche in un'ottica spazio temporale

Obiettivo dichiarato del programma è limitare al massimo l'ulteriore consumo di suolo, privilegiando localizzazioni all'interno di aree già urbanizzate e con la sostituzione di tessuti insediativi e contenitori dismessi esistenti; sono previsti inoltre, in coerenza con il PUMS, collegamenti adeguati mediante trasporto pubblico, piste ciclabili e incentivazione all'uso della mobilità elettrica.

16 CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:*

La programmazione commerciale stabilisce i criteri per l'ubicazione delle strutture di vendita anche in coerenza al PRG, senza produrne quindi effetti di variante, che rappresenta quindi il quadro di riferimento per lo sviluppo di progetti di nuove attività commerciali nel territorio del Comune di Terni

- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:*

Il programma è stato redatto tenendo conto di tutti gli indirizzi derivanti dalla pianificazione sovraordinata e del PUMS approvato, con l'obiettivo di non determinare impatti significativi sull'ambiente e garantire e di assicurare il mantenimento/miglioramento delle condizioni di qualità ambientale.

- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:*

Il programma risulta coerente con l'obiettivo di mantenere quanto più a lungo possibile il valore delle risorse, al fine di perseguire una sostenibilità ambientale a beneficio anche delle future generazioni.

- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*

Le scelte contenute nel programma saranno attuate nei limiti definiti dalla normativa comunitaria, statale e regionale in materia di tutela ambientale, appositamente richiamata anche nel presente Rapporto Preliminare.

17 CONCLUSIONI

premesso che il Documento di programmazione commerciale del Comune di Terni

- **non produce alcuna variante alla parte operativa e strutturale del vigente PRG** (approvato con DCC n. 307 del 15/12/2008)
- **è stato redatto in coerenza con il vigente PUMS e relativa procedura di VAS** (parere motivato favorevole della Regione dell'Umbria N. 12659 del 09/12/2019, approvato con DCC n. 376 del 23-12-2019)
- è stato corredato da un articolato e puntuale quadro conoscitivo (tematiche urbanistiche, infrastrutturali, ambientali, socio economiche e demografiche) in grado di supportare adeguatamente il processo pianificatorio, assicurando la necessaria attenzione alle tematiche ambientali.
- ha scontato un'attenta verifica rispetto alla coerenza con la pianificazione sovraordinata e con il PRG, con Siti Natura 2000 e con il progetto RERU, proprio per soddisfare gli obiettivi di propria competenza ai fini dello sviluppo sostenibile del territorio.
- si ispira a salvaguardare e riqualificare i centri storici e gli ambiti abitati relativamente nella coerenza tra funzioni commerciali e i caratteri urbanistico edilizi, anche al fine incentivare il recupero degli insediamenti dismessi e le imprese commerciali già operanti sul territorio.
- si ispira ai principi della condivisione e della partecipazione con gli *stakeholders* del territorio
- nelle aree interessate non sono presenti specie vegetali, floristiche o boschive segnalate quali elementi significativi di biopermeabilità e/o biodiversità e non sono interessate aree o zone di interesse naturalistico e faunistico elencate nella Direttiva Habitat o in qualunque altro atto di protezione ambientale.

- non può comportare, per quanto argomentato nei capitoli precedenti, nessun impatto significativo inteso sia globalmente nella sua complessità che riguardo alle singole componenti quali suolo, aria, acqua, rumore, salute umana, ciclo dei rifiuti.

tutto ciò premesso

è possibile concludere che il Documento di programmazione commerciale del Comune di Terni comunale è redatto ai fini di una utilizzazione del territorio verso uno sviluppo sostenibile, che contiene i processi di consumo del suolo, salvaguardando e valorizzando gli aspetti paesaggistici nonché i valori storici e culturali del territorio.

Si ritiene pertanto che il Documento di programmazione commerciale del Comune di Terni, non rientri nella fattispecie di cui all'art. 3 del Regolamento di applicazione della direttiva 2001/42/CE e all'art. 6 comma 2 del D.Lgs 152/06 e si possa quindi prescindere dalla sottoposizione dello stesso Documento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.